Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 novembre 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5574 nuova serie Fondazione: 1881

NUOVO SBARCO PER PORTARE LA SALVEZZA A OLTRE DUECENTO BIANCHI IN MANO AI «SIMBA» SCATENATI ED EBBRI DI SANGUE

I PARÀ BELGI A PAULIS TEATRO DI ORRENDI MASSACRI

Venti europei, tra cui un sacerdote italiano, uccisi efferatamente a bastonate e colpi di bottiglia
Un ufficiale ribelle sventra un dignitario e ne divora le viscere sulla piazza della città

QUATTROMILA INDIGENI TRUCIDATI NELLA ZONA IN POCHI MESI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stanleyville, 26

Oltre duecento bianchi sono stati salvati oggi dai parà belgi che sono piombati sulla città di Paulis, 400 chilometri a nord-est di Stanleyville. L'intervento, del quale si era parlato già ieri, è stato deciso in seguito alle drammatiche notizie che provenivano da Paulis, un centro di 5000 abitanti su cui gravita una vasta zona di piantagioni di cotone. Si era saputo che lunedì scorso — il giorno prima dello intervento belga in Congo — vi erano stati massacrati a bastonate dieci bianchi. Altri dieci sono stati uccisi ieri. Nei combattimenti odierni, che si sono rivelati molto duri, i parà hanno avuto un morto e cinque feriti.

Quello che è accaduto a Paulis negli ultimi giorni e durante tutta la durata dell'occupazione congolese è difficile da descrivere. Prima ancora dei bianchi, ne hanno fatto le spese gli stessi indigeni che non dimostravano sufficiente entusiasmo per la ribellione. Si calcola che nella zona siano stati effettivamente massacrati non meno di quattromila indigeni. Il Sindaco ciombista di Paulis, Matabu, è stato ucciso sulla piazza principale pochi giorni fa. Un ufficiale dei «simba» lo ha sventrato in pubblico e poi, mentre lo sventrato ancora urlava gli ha strappato i visceri mangiando il fegato ed i reni. Trecento congolesi sono stati massacrati stamane dai «simba» sempre sulla piazza principale della città.

Un'altra impresa dei ribelli è stata di far bere benzina a numerosi amministratori e soldati congolesi. Quando avevano gli stomaci gonfi e tesi un colpo di lancia li perforava ed al liquido che usciva veniva appiccato il fuoco. A Boende, un centro della produzione della gomma, una sessantina d'impiegati congolesi sono stati cosparsi di benzina e bruciati vivi, dopo essere stati legati l'uno agli altri. Nello stesso centro sono stati massacrati cinque europei e un funzionario malese con la moglie congolese. Questi ultimi sono stati uccisi solo dopo essere stati sottoposti a lunghissime e raffinate torture e a orrende mutilazioni.

Tra le vittime di Paulis vi sono due sacerdoti, uno americano, Joseph Tucker, e l'altro italiano dei quale si ignora l'identità ma che si dice abbia avuto non più di 25 anni di età.

I due sarebbero stati massacrati stamane a colpi di sciabola, all'arrivo dei paracadutisti. La imprecisione della notizia fa si che non si sappia se aggiungere i due al numero delle vittime sopra citato o se già ne facciano parte. Alcune decine di ostaggi sono stati liberati da una stanza dove erano ammucchiati nella Missione cattolica domenicana di Paulis. Non meno di 17 persone, o secondo una altra versione, 20 persone, di questo gruppo, sono state bastonate a morte. Un sopravvissuto ha detto: «Hanno usato bottiglie e bastoni contro le loro vittime, che avevano le mani legate dietro la schiena».

Il console Degotte ha detto che il missionario americano reverendo Joseph Tucker è morto dopo 45 minuti di questa tortura. La vedova e i tre bambini di Tucker, un pastore protestante sono giunti a Leopoldville nel pomeriggio. Le dichiarazioni dei sopravvissuti sono in conflitto tra loro relativamente al numero di coloro che furono chiusi nella stanza e al numero dei battuti a morte. «I ribelli colpivano un uomo con un colpo alla volta aspettavano che cessasse di urlare e di lamentarsi per il colpo prima di infliggergliene un altro. Quando il poveretto si azzittiva, colpivano ancora», ha detto Degotte.

Tutti i salvati concordano nel riferire che tutti gli indigeni appena appena civilizzati sono stati eliminati dai ribelli comunisti. Praticamente non esiste più un negro che sappia leggere o scrivere, il che apre paurose prospettive all'avvenire del paese. Maestri, infermieri, impiegati, tutta gente di cui il Congo ha terribilmente bisogno per risollevarsi dalla miseria di oggi sono stati massacrati in «spedizioni punitive» per le ragioni più varie. Il rapporto di un diplomatico occidentale a Leopoldville, cita il caso della intera famiglia di un colonnello congolese, certo Benezetti che risiedeva a Kindu: i ribelli hanno ucciso tutti i familiari, comprese le donne ed i bimbi per punire il capofamiglia che serviva nell'ANC.

Anche in questa zona, come in tutto il resto del Congo, alcune delle più atroci imprese dei ribelli sono dovute alla iniziativa delle bande di giovanissimi, originariamente inquadrati nella «Jeunesse», ala giovanile del movimento di liberazione lumumbista. Insofferenti di freni disciplinari di sorta, i giovanissimi ornati di piume e di amuleti si sono abbandonati a vere orge di sangue e sadismo. Molti di loro non hanno che otto o dieci anni: eppure sono stati visti infliggere a prigionieri inermi i peggiori supplizi, ridendo alle urla dei disgraziati, come se giocassero. I mercenari bianchi di Ciombè, nella loro avanzata attraverso la «Repubblica popolare congolese» o quanto ormai resta di quell'effimero Stato, hanno trovato sovente i giovanissimi massacratori ubriachi fradici o drogati con la marijuana.

Un sergente sudafricano non ha nascosto una certa ammirazione per il coraggio con il quale i congolesi della «Jeunesse» si battono: «Corrono diritti verso le canne dei nostri mitra, gridando "mayi, mayi, mayi". «Pensano che questa parola che vuol dire "acqua", abbia effetto magico e trasformi appunto in gocce di acqua i proiettili rendendoli inoffensivi».

Naturalmente i proiettili dei mercenari hanno falciato molti di questi giovanissimi congolesi. In tutto il Congo, inclusa la parte controllata dal Governo di Moise Ciombè, le bande della «Jeunesse» hanno fatto vittime tra quelli che al tempo dell'Amministrazione belga si chiamavano i congolesi «evoluti».

Lo scopo primo di queste bande sembra infatti essere quello di far regredire il paese a un livello di civiltà pre-coloniale facendo rivivere gli oscuri miti e tabù della foresta, le feroci credenze nel valore dei sacrifici umani. In pratica sembra di assistere ad una manovra intesa alla fanatizzazione in funzione anti-occidentale dell'intero popolo congolese al quale si propone quasi come un nuovo dio la figura di Lumumba. Ed è appunto ai piedi del monumento a Lumumba che i «simba» celebravano quotidianamente sacrifici umani.

La maggior parte dei testimoni di queste atrocità mantengono però l'incognito perchè hanno l'intenzione di ritornare il più presto possibile nelle loro piantagioni e nelle loro imprese. Intanto da Paulis diverse de-

P. B.

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — La Regina Fabiola si stringe al petto un bimbo giunto dal Congo e al quale i ribelli hanno ucciso la madre



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Stanleyville — Un documento della barbarie dei ribelli comunisti: i corpi del missionario americano Carlson e di altre vittime

La situazione

Nel Congo la situazione permane gravissima. I parà belgi sono piombati su un'altra città, Paulis, a 250 chilometri da Stanleyville, per salvare un numeroso gruppo di europei dalle mani dei ribelli comunisti. Costoro, prima dell'arrivo dei parà, hanno barbaramente ucciso un'altra ventina di bianchi e hanno massacrato trecento abitanti locali. Secondo il racconto dei salvati, non meno di quattromila indigeni sono stati uccisi nella zona durante i pochi mesi dell'occupazione comunista. A Stanleyville si combatte ancora: i ribelli che erano stati cacciati, sono passati al contrattacco. Intanto da parte di tutti i Paesi comunisti aumentano le reazioni negative contro l'azione belga-americana. Dimostrazioni di solidarietà con i «Simba» congolesi sono sfociate in attacchi e devastazioni delle sedi diplomatiche del Belgio e degli Stati Uniti. Anche in vari Paesi africani l'agitazione aumenta.

A Washington al termine dei colloqui tra Rusk e il Ministro tedesco Schroeder, si è riaffermato il pieno accordo tra i due Governi e si è auspicato che la forza multilaterale nucleare venga realizzata al più presto con la adesione della maggior parte dei Paesi della NATO.

A Montecitorio si discute oggi del problema del Quirinale, in seguito alla presentazione, da parte dei comunisti, di una mozione al riguardo. I partiti del Governo hanno deciso di respingere la mozione e di ribadire la posizione assunta a suo tempo, attraverso le dichiarazioni fatte in Parlamento dal Presidente del Consiglio Moro.

Come si ricorderà, i medici curanti di Segni fecero sapere al Governo che avrebbero potuto esprimere un giudizio preciso sulle condizioni del Presidente solo a quattro mesi dall'inizio della malattia stessa. Tale periodo scade il 7 dicembre e il pensiero del Governo è che, a pochi giorni di distanza da quella data, non è il caso di accettare le impostazioni che del problema danno i comunisti.

RUSSIA, CINA E SATELLITI PROTESTANO PER L'«AGGRESSIONE IMPERIALISTA»

TUTTI I PAESI COMUNISTI SOLIDARIZZANO CON I «SIMBA»

Dimostrazione a Praga contro l'Ambasciata belga, notevolmente danneggiata
Al Cairo studenti africani hanno assaltato e incendiato la sede dell'U.S.I.S.

Il Cairo, 26

Mentre in tutto il mondo civile si rabbrividisce nell'apprendere le atrocità commesse dagli uomini della «Repubblica popolare congolese» e si accolgono con sollievo le notizie sulla liberazione degli sventurati ostaggi bianchi, il mondo comunista solidarizza compatto con i «simba» ed i loro non meno feroci capi ed ispiratori. Assieme ai comunisti sono i rappresentanti africani del cosiddetto terzo mondo. In testa all'azione di questo settore è l'Egitto. Al Cairo si è tacitamente permessa la devastazione e l'incendio della sede dell'USIS annessa all'Ambasciata e della casermetta dei marines di guardia alla rappresentanza diplomatica.

«L'intervento militare belga-americano nel Congo — aveva dichiarato poco prima il Presidente egiziano Abdel Gamal Nasser — è un gravissimo attentato alla sicurezza ed all'indipendenza congolese». Il leader della RAU aveva preso la parola nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal Capo di Stato Nord Coreano Choi Yong-Kun, attualmente in visita in Egitto. «Non si può assistere senza far nulla a tali fatti — ha detto ancora Nasser — ci adopereremo con tutte le nostre forze perchè l'organizzazione per l'unità africana si faccia promotrice di soluzioni radicali dei problemi congolesi».

Il Presidente algerino Ben Bella si è spinto anche più avanti di Nasser nella condanna dell'azione militare belga. «Noi invieremo armi e volontari per aiutare i nostri fratelli congolesi — ha dichiarato parlando in una piazza di Algeri — lo abbiamo già fatto e continueremo a farlo».

A Mosca la «Tass» ha dato il via ad una orchestrata campagna antiamericana e belga cui si sono accodati tutti i paesi satelliti. La stampa sovietica ha però ignorato l'uccisione degli ostaggi bianchi da parte dei ribelli, mentre gli organi di propaganda sostengono che se le nazioni occidentali avessero trattato in buona fede con i ribelli gli ostaggi bianchi non avrebbero avuto a soffrirne minimamente.

Studenti africani arabi hanno effettuato dimostrazioni violente sotto le Ambasciate americana, belga e britannica di Praga protestando per l'intervento di paracadutisti europei nel Congo. I tre Ambasciatori hanno presentato note di protesta che il Ministero degli Esteri cecoslovacco ha accolto. Parecchi dimostranti sono stati tratti in arresto. Gli studenti hanno danneggiato gli edifici. Una sassaiola ha mandato in pezzi tutti i vetri delle 24 finestre sulla strada dell'Ambasciata belga — un sasso è arrivato anche nel salotto dell'Ambasciatore danneggiando un prezioso dipinto. All'Ambasciata britannica i dimostranti sono riusciti a penetrare nel cortile danneggiando una dozzina di automobili.

In una dichiarazione diffusa ieri sera il Presidente della Repubblica cubana, Dorticos, e il Primo Ministro, Fidel Castro, affermano che l'intervento dei Governi americano e belga nel Congo è «un'aggressione criminale» e costituisce «il colmo della politica aggressiva e interventista degli imperialisti, con alla loro testa il Governo americano». Dopo avere lanciato un appello all'unità «di tutte le forze antimperialiste del mondo» i dirigenti cubani aggiungono che la morte dei bianchi è la conseguenza diretta dell'attacco dei paracadutisti belgi, trasportati dagli aerei americani, che è avvenuta mentre erano in corso negoziati con i dirigenti ribelli.

Dal canto suo la Cina comunista ha annunciato che adotterà «tutte le misure possibili» per aiutare i ribelli congolesi e ha affermato che «non rimarrà mai indifferente» all'intervento dei paracadutisti a Stanleyville». La dichiarazione del Governo di Pechino è stata diffusa dalla agenzia Nuova Cina. Essa dice tra l'altro: «Il Governo e il popolo cinese esprimono la propria grande indignazione e protestano energicamente contro il crimine di aggressione commesso dagli imperialisti americani e belgi in Africa e invitano il popolo africano e del mondo intero ad agire all'unisono e ad adottare tutte le misure possibili per fermare l'aggressione armata degli imperialisti americani e belgi contro il Congo.

«Stanleyville — dice Nuova Cina — è caduta, ma la lotta armata patriottica del popolo congolese diventerà ancor più vigorosa e si svilupperà ulteriormente». Dopo aver dichiarato che i ribelli del Congo sono sostenuti dagli africani e dai popoli di tutto il mondo, l'agenzia cinese aggiunge: «Molteplici esperienze dimostrano che lo imperialismo USA non è che una tigre di carta, apparentemente forte, ma debole nella sostanza. Noi siamo convinti che se serreranno le file e persisteranno nella lotta, i congolesi finiranno per buttare fuori del Congo gli imperialisti, con in testa gli Stati Uniti, e guadagnare una grande vittoria della liberazione nazionale.

«Il popolo e il Governo cinese — ha detto ancora l'agenzia di Pechino — insieme al popolo africano e del resto del mondo prenderanno tutti i provvedimenti possibili per fornire fermo appoggio al popolo del Congo nella sua lotta di liberazione nazionale».

Tornando al Cairo va sottolineato che la biblioteca della USIS incendiata dagli studenti africani, e che il fuoco ha com-

(Continua in 2.a pagina)

SE GLI AMERICANI BOMBARDERANNO LE BASI COMUNISTE

Mosca si dichiara pronta ad aiutare il Vietnam del Nord

Finora si riteneva che il Cremlino disapprovasse l'appoggio fornito da Pechino ai guerriglieri del Vietcong - Atmosfera tesa a Saigon

Saigon, 26

L'Unione Sovietica in una dichiarazione diffusa oggi dalla «Tass», ha reso noto di essere pronta a fornire «la necessaria assistenza» al Vietnam del Nord se il suo territorio sarà bombardato. Con chiara allusione alle notizie secondo cui l'Ambasciatore americano a Saigon, Maxwell Taylor, ed altri funzionari americani stanno considerando l'opportunità di bombardamenti sul Vietnam del Nord, la «Tass» dice: «Coloro che nutrono piani avventurosi riguardo alla penisola indocinese dovrebbero capire che l'Unione Sovietica non può rimanere indifferente alla sorte di un Paese socialista fratello ed è pronta a fornirgli l'assistenza necessaria». La dichiarazione è stata definita dalla «Tass» come «autorizzata»; ed è presumibile che l'autorizzazione sia venuta dal Cremlino. Essa afferma anche che aerei americani hanno attaccato un distretto nella provincia di Kwang Bin, del Vietnam del Nord, il 18 novembre, e ripete la versione nordvietnamese dell'episodio sostenendo che tre aerei furono abbattuti e due danneggiati nell'azione. La dichiarazione diffusa dalla «Tass» indica un irrigidimento dell'atteggiamento sovietico. Finora gli osservatori ritenevano che Mosca disapprovasse l'appoggio cinese ai guerriglieri come potenzialmente pericoloso per la pace.

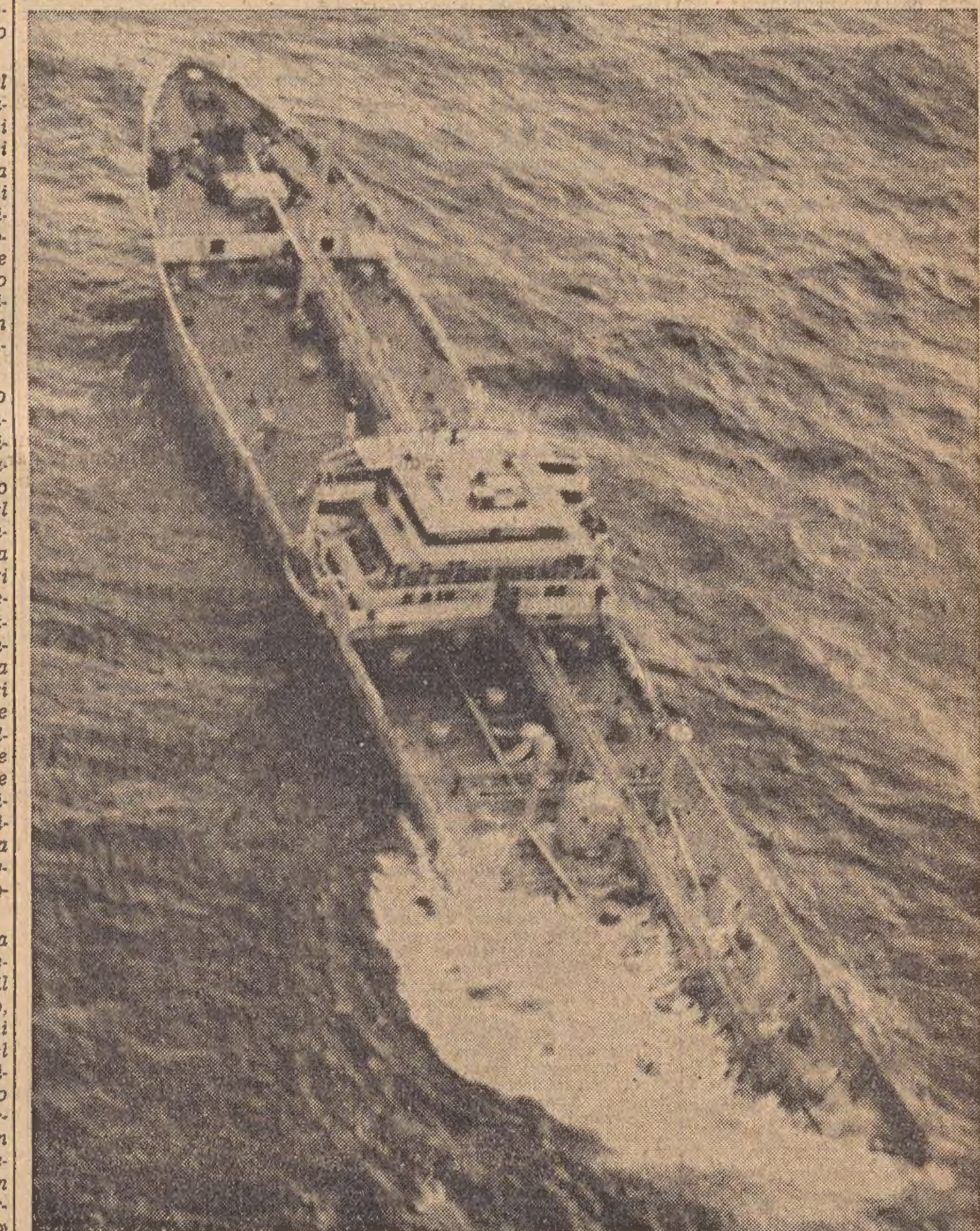
«Le incursioni aeree dei pirati americani contro la Repubblica democratica del Vietnam, afferma la "Tass", fanno parte di un piano preparato in anticipo, e applicato probabilmente nell'intenzione di sviluppare le azioni militari nell'Indocina. Una politica di avventura militare del genere costituisce una violazione flagrante degli accordi di Ginevra ed è contraria ai principi del diritto internazionale. L'azione aggressiva dei militaristi americani non può non suscitare inquietudini nei popoli e nei paesi amanti della pace. Tutti comprendono che azioni del genere sono pericolose per la pace nel Sud-Est asiatico e in tutto il mondo. L'URSS condanna decisamente l'azione aggressiva intrapresa dagli Stati Uniti che si è manifestata con il bombardamento di obiettivi situati in territorio della Repubblica democratica del Nord Vietnam ed esige che sia posta fine a tutte le provocazioni analoghe contro questo Paese. La posizione dell'URSS è che non deve esservi alcuna ingerenza straniera negli affari interni dei paesi e dei popoli».

Nella capitale sudvietnamita regna questa sera un'atmosfera di attesa e di tensione. Dopo diverse ore di colloqui tra gli esponenti buddisti e funzionari americani e sudvietnamesi, è stato annunciato che uno dei capi buddisti, il «venerabile» Thich Tam Chau, si incontrerà domani con il Capo dello Stato, Phan Khac Suu. Al colloquio viene attribuita un'importanza cruciale per quanto riguarda il futuro atteggiamento dei buddisti nei confronti del Governo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Leopoldville — L'arrivo all'aeroporto degli ostaggi trucidati nei massacri di Stanleyville

Venti scomparsi nell'Atlantico



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Un lussuoso transatlantico israeliano ha speronato nella fitta nebbia una petroliera norvegese, tagliandola letteralmente in due. Nel disastro, avvenuto al largo di New York, hanno trovato la morte venti marinai della nave-cisterna. Altri 23 sono stati salvati. Nella foto, la parte prodiera del «tanker» sta affondando lentamente. In 9.a pagina il «servizio»

OGGI IL DIBATTITO SULL'IMPEDIMENTO TEMPORANEO DEL CAPO DELLO STATO

Sarà respinta alla Camera la mozione comunista su Segni

Così hanno deciso i capigruppo della maggioranza - Anche il PLI contrario
Nuove voci sulla salute del Presidente: il miglioramento è molto lento

Roma, 26

Il Governo ha deciso di respingere la mozione del PCI sul problema del Quirinale. Com'è noto, la Camera affronterà domani la discussione della mozione comunista sul problema della Presidenza della Repubblica. In preparazione, stamane si è riunito il comitato di coordinamento dei gruppi della maggioranza a Montecitorio, che ha deciso di respingere la mozione del PCI, proponendo un proprio ordine del giorno alla approvazione dell'Assemblea.

La riunione si è protratta per circa un'ora: vi hanno partecipato, presente il Ministro Scaglia, Zaccagnini e Zanibelli per la DC, Ferri per il PSI e Bertinelli per il PSDI. La Malfa era assente, perchè impegnato altrove. L'on. Ferri, al termine della riunione, ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho che da confermare la posizione già assunta il 16 ottobre scorso, quando parlando dopo le dichiarazioni dell'on. Moro, confermai che la procedura seguita nell'accertamento dell'impedimento temporaneo del Capo dello Stato e indicata dal Presidente del Consiglio come intendimento del Governo nelle successive fasi, era costituzionalmente corretta. Tale procedura dovrà essere seguita, ove occorra, nella fase che si aprirà il 7 dicembre prossimo».

Tutti i gruppi della maggioranza, in definitiva, hanno respinto la procedura proposta dalla mozione comunista. Il documento del PCI riserva al Parlamento la formulazione del quesito ai medici sulla possibilità per l'on. Segni di assolvere le sue funzioni costituzionali; prevede l'integrazione del collegio dei medici curanti con i titolari delle cattedre di clinica medica, patologia speciale medica e neurologia dell'Università di Roma, affidando il compito a questo collegio di rispondere al quesito; stabilisce che la risposta debba essere dal Governo riferita al Presidente della Repubblica supplente e al Presidente della Camera, nella sua qualità di Presidente del Parlamento, in modo che essi possano o prendere atto della cessazione della supplenza o procedere alla convocazione del Parlamento per l'elezione del nuovo Presidente.

I rappresentanti della maggioranza hanno giudicato macchinosa questa procedura nella fase degli accertamenti sulle condizioni del Capo dello Stato, ed errata nella parte in cui esclude il Governo dalla valutazione definitiva, riservata dal PCI soltanto al Parlamento. I gruppi della maggioranza, quindi, respingeranno la mozione del PCI e presenteranno un ordine del giorno di approvazione della dichiarazione del Governo.

Che cosa disse l'on. Moro nelle sue dichiarazioni del 16 ottobre in risposta alle interpellanze e interrogazioni presentate sul problema del Quirinale? Il Presidente del Consiglio informò anzitutto l'Assemblea sui tre quesiti che il Governo aveva posto ai medici curanti. Nel terzo quesito, in particolare, si domandava se era prevedibile che l'impedimento del Capo dello Stato potesse cessare in futuro e, in questo caso, entro quali limiti di tempo. I medici dissero che la risposta alla richiesta di una previsione sull'eventuale cessazione dell'impedimento non potrà essere data con fondata certezza prima che sia trascorso un periodo di tempo che si ritiene non debba essere inferiore a 4 mesi dall'inizio della malattia. La scadenza indicata si avrà il 7 dicembre, dato che l'on. Segni è stato colpito dal male il 7 agosto.

Dopo aver informato l'Assemblea sulle risposte dei medici curanti, il Presidente del Consiglio precisò che il Governo aveva accolto le conclusioni del collegio medico e quindi la data del 7 dicembre, «anche perchè sotto il profilo giuridico costituzionale appare necessario raggiungere un adeguato grado di certezza», e che di tale valutazione egli aveva «dato notizia sia al Presidente supplente della Repubblica, sia ai Presidenti delle due Camere, ai quali gliene hanno dato atto».

Moro precisò anche che il Governo non riteneva sussistesse carenza istituzionale, corrispondendo la situazione esistente al disposto dell'articolo 86 della Costituzione.

La discussione sul problema della Presidenza della Repubblica si aprirà alla Camera nella mattinata di domani. La procedura è quella prevista dal regolamento dell'Assemblea per lo svolgimento delle mozioni. Anzitutto l'on. Ingrao illustrerà il documento presentato dal PCI. Su di esso potranno poi prendere la parola tutti i deputati che si siano iscritti a parlare, come avviene durante l'esame dei progetti di legge. Agli oratori risponderà l'on. Moro. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si avranno le repliche. Infine la Camera voterà la mozione comunista e, respingendo questo documento, potrà decidere sull'accoglimento dell'ordine del giorno della maggioranza.

Anche i liberali hanno deciso di respingere la mozione comunista; essi però intendono differenziarsi dalla maggioranza avanzando proposte proprie sul problema del Quirinale. In vista del dibattito di domani a Montecitorio, questa sera Moro ha avuto un colloquio con il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

Sulle condizioni di Segni continuano a correre voci contrastanti. Anzitutto è segnalato che il Presidente ha sinora ricevuto alcune «visite»: l'ultima in ordine di tempo cui è stata data pubblicità è quella del Presidente supplente Merzagora. Al Quirinale si sono recati anche, nelle settimane passate, Moro, Colombo e Rumor. I medici curanti del Presidente (Giunchi, Challiol e Fontana) sarebbero però contrari a questi contatti da parte di Segni, in quanto potrebbero pregiudicargli la circolazione vascolare. Le condizioni del Capo dello Stato continuano a registrare un lieve miglioramento, ma questo è, secondo alcuni, molto lento.

Segni trascorrerebbe la maggior parte del suo tempo a letto. La deambulazione gli riesce difficile: quando non è a letto, è in una comoda poltrona. A una certa ora della giornata viene sottoposto ad applicazioni elettriche, che hanno lo scopo di sollecitargli i riflessi. Tali cure avrebbero avuto dei risultati positivi, anche se parziali. A quanto pare, legge moltissimo e, nel pomeriggio, segue molto i programmi televisivi. Tuttavia pare che non segua in alcun modo i problemi politici: lo farebbe per un senso di rigida separazione dei suoi doveri, in questo momento, da quelli del Presidente supplente.

Quanto all'alimentazione, si afferma che egli viene alimentato soprattutto attraverso iniezioni e ipodermoclisi. Per via orale egli potrebbe introdurre soltanto semolini, passati di carne e di verdura, e frutta cotta. Questo, secondo alcuni, preoccupa molto i medici. La malattia e questa scarsa nutrizione avrebbe ridotto di molto il suo peso, supererebbe di poco i cinquanta chili; il volto del Presidente già così affilato, si sarebbe fatto ancora più scavato. Però ci sono altre voci secondo cui, invece, si alimenterebbe regolarmente e normalmente, in una suddivisione di pasti regolari, con la prima e seconda portata, e la frutta nonchè un po' di vino. Egli quindi, in contrasto con le voci precedenti, non sarebbe affatto dimagrito, ma sarebbe intorno al suo peso normale.

I RISULTATI ELETTORALI ALL'ESAME DEI PARTITI

TRE CASI PER LE GIUNTE CONSIDERATI DAI SOCIALISTI

Non escluse intese con il P.C.I. - Il centro-sinistra dice Gonella, non è riuscito a frenare il comunismo

Roma, 26

La situazione generale, l'esito delle elezioni, il problema presidenziale; tutti questi argomenti sono stati al centro delle riunioni che sono state tenute dalle direzioni della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito liberale e del PSIUP.

Nella direzione democristiana c'è stata un'ampia relazione di Rumor. Le risultanze elettorali sono state giudicate decisamente positive per la DC, specie per il «recupero» che il partito è riuscito a compiere nei centri maggiori. Negli ambienti «centristi», però tali risultanze si valutano in modo assai diverso. Gonella, sulla agenzia «AISA», lamenta che il centro-sinistra non è riuscito a frenare il comunismo.

Nella riunione socialista, il segretario De Martino dopo aver riferito sui risultati elettorali ha posto all'ordine del giorno del dibattito il problema della formazione delle Giunte e quello presidenziale. Per quest'ultimo ha sottolineato la urgenza di una soluzione; per la questione delle Giunte ha ricordato che le deliberazioni congressuali sostanzialmente lasciano alle Federazioni locali la responsabilità delle scelte. Ha peraltro espresso l'avviso che, sia pure in questo ambito, è opportuno stabilire un orientamento sul piano nazionale.

Per quanto riguarda il voto di domenica, il responso dell'elettorato non è stato estremamente negativo per il PSI (non «catastrofico» cioè), ma non è certo tale da non suscitare preoccupazioni. De Martino quindi ha esaminato la questione delle Giunte; si prospettano tre casi: Giunte di centro-sinistra; Giunte di sinistra o situazioni in cui sono possibili le une o le altre e nelle quali il PSI deve scegliere. De Martino non ha voluto cominciare ad esaminare le situazioni particolari, ed è a questo punto che ha chiesto che sia il Comitato centrale a prendere in esame la questione, decidendo quale dovrà essere l'atteggiamento del PSI nei confronti delle Giunte alternative, quelle dove si crea il problema politico. La proposta di De Martino è interessante, poichè dopo le scorse elezioni amministrative accadde esattamente il contrario; fu cioè il Comitato centrale a demandare alla direzione (ma allora c'erano i «carristi» ed il Comitato del PSI non era un'assemblea sostanzialmente tranquilla, come è adesso, dopo la scissione) l'incarico di decidere su questo argomento.

Nel dibattito da segnalare lo intervento di Riccardo Lombardi, il quale ha dato un giudizio negativo dei risultati elettorali per il PSI, attribuendo l'insuccesso del partito ad un deterioramento della situazione che, a suo avviso, si è verificata da tempo a causa della modificazione dell'impostazione programmatica decisa dai dirigenti del partito rispetto a quella iniziale stabilita per il centro-sinistra.

Quanto alla direzione liberale, ha valutato positivamente i risultati elettorali, che hanno dato al PLI 173 consiglieri provinciali contro 77 nel '60 e 998 consiglieri comunali contro 402 nel '60. Tali risultati denotano, a detta dei dirigenti del PLI, una penetrazione crescente del partito in zone e ceti finora ancorati ad altre posizioni. Dopo aver affermato che l'aumento dei voti comunisti, l'affluire dei voti al PSIUP e il protrarsi della crisi economica, costituiscono la conferma che il centro-sinistra non è in grado di combattere il comunismo nè di assicurare benessere e lavoro, i dirigenti liberali hanno sostenuto che il problema della costituzione delle Giunte nelle province e nei Comuni va affrontato su una linea di centro, con maggioranze e Giunte sicuramente democratiche. Dove questo non avvenga, il PLI svolgerà una attività di opposizione democratica, di controllo e di contestazione delle Giunte diversamente orientate.

C'è stata anche la riunione direzionale del PSIUP, che ha ascoltato e approvato una relazione di Vecchietti sui risultati elettorali, definiti positivi per il partito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità su quelle occidentali. Sulle restanti regioni settentrionali, regioni centrali e Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso. Durante le ore pomeridiane saranno possibili parziali schiarite su regioni centrali. Nebbie persistenti ed estese in Val Padana e sull'alto versante adriatico. Nebbie notturne e foschie intense al Centro. Sulla Sicilia e sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli variabili con temporanei rinforzi da Nord su basso versante adriatico. Mari: calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 5; Verona 5, 7; Trieste 10, 11; Venezia 7, 10; Milano 3, 6; Torino - 1, 3; Genova 14, 15; Bologna 4, 5; Firenze 10, 15; Pisa 10, 15; Ancona 8, 11; Perugia 9, 10; Pescara 4, 14; L'Aquila 2, 13; Roma Ciampino 7, 17; Roma Città 7, 17; Campobasso 6, 14; Bari 7, 16; Napoli 7, 16; Potenza 7, 12; Catanzaro 12, 16; Reggio Calabria 15, 19; Messina 15, 17; Palermo 12, 18; Catania 5, 21; Alghero 10, 16; Cagliari 7, 17.

Paradossale protesta di africani a Firenze

Firenze, 26

Un gruppo di una cinquantina di studenti in gran parte negri, di vari Paesi africani, che studiano in varie facoltà dell'Università di Firenze, ha fatto oggi una dimostrazione attraverso le vie del centro cittadino portando cartelli di protesta contro il colonialismo e contro l'intervento dei paracadutisti belgi nel Congo. Gli studenti si sono fermati dinanzi alle sedi dei consolati statunitense e britannico e a quelle dei quotidiani fiorentini.

Alla seduta della Camera

Intervento dei comunisti sui cantieri della Regione

Roma, 26

Il dibattito sul Bilancio dello Stato per il 1965 è proseguito alla Camera in un'atmosfera alquanto stanca. Il presidente di turno dell'assemblea ha dovuto sospendere la seduta per circa un quarto d'ora, dato che mancavano dall'aula sia gli oratori iscritti a parlare sia i rappresentanti dei Ministeri in causa.

Il comunista Raffaele Franco, parlando delle partecipazioni statali, si è occupato in modo particolare dei cantieri navali. Egli ha detto che esistono — è vero — nuove norme di approvazione in materia cantieristica, ma esse «prevedono anche ridimensionamenti e riconversioni produttive dei cantieri italiani, già depauperati in larga misura della loro potenzialità produttiva da una politica di lenta smobilitazione».

Il deputato comunista ha quindi aggiunto che, nonostante la manodopera falcidiata, il cantiere di Monfalcone ha raddoppiato negli ultimi anni la qualità di materiale lavorato. Ha poi auspicato un piano programmato di sviluppo del naviglio italiano, che consenta sia di non licenziare i vecchi lavoratori sia di assumere aliquote adeguate di apprendisti.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Napoli — Questi i due feriti più gravi della criminale sparatoria di Visciano di Nola contro un corteo politico. A sinistra la giovane Severina Foglia, di 11 anni, che se sopravviverà perderà un occhio; a destra Carmine De Ria cui un proiettile ha trapassato il collo

LA CRIMINALE SPARATORIA SU UN CORTEO POLITICO A VISCIANO DI NOLA

I colpi partirono dalla casa di un candidato rimasto battuto

Quattro persone sono state arrestate; altre ventisei sono in stato di fermo
Tra i feriti, una ragazza, colpita al viso, e un uomo versano in pericolo di vita

Napoli, 26

A Visciano di Nola, dove ieri sera contro un corteo postelettorale sono state sparate alcune fucilate e pistolettate da un balcone, la situazione stamane appare calma. Tuttavia nelle strade del piccolo centro sostano, per motivi precauzionali, agenti di polizia e carabinieri.

Le fucilate e i colpi di pistola sparati sul corteo, che era aperto da un automezzo sul quale erano stati installati striscioni e scritte inneggianti all'avv. Rufino, hanno ferito, come è noto, 26 persone, due delle quali in modo grave. I feriti sono stati portati all'ospedale civile di Nola, a quello «Nuovo Loreto» di Napoli e in due cliniche, di San Paolo Belsito e di Schiava di Baiano. I due feriti gravi, Carmine De Ria di 33 anni, ferito con un proiettile al collo, e Severina Foglia di 11, colpita al viso da una rosa di pallini, si trovano all'ospedale «Nuovo Loreto»: le loro condizioni stamane erano leggermente migliorate, ma i sanitari non li hanno ancora dichiarati fuori pericolo. La ragazza, se sopravviverà, perderà l'occhio sinistro. Le condizioni degli altri feriti sono andate migliorando nel corso della notte e alcuni di essi sono già tornati a casa.

Proseguono intanto da parte dei carabinieri e della polizia le indagini per identificare i responsabili. Polizia e carabinieri hanno fermato sinora una trentina di persone che, nella caserma dei carabinieri sono interrogate dal Vicequestore dott. Ferrara e dal cap. Pastorino. Per quattro il fermo è stato mutato in arresto. Si è stabilito che sulla folla — poco più di duecento persone — è stato sparato all'altezza di un piccolo fabbricato abitato dalla famiglia dell'uomo politico del posto che capeggiava la lista uscita sconfitta nelle elezioni, il medico Pellegrino Gambardella. Accertamenti sono in corso per stabilire se i colpi sono partiti da persone nascoste sul terrazzo o sul balcone di casa Gambardella; durante la sparatoria è stato esploso anche qualche colpo di pistola: un proiettile di tale tipo ha ferito alla gola Carmine De Ria e un altro un lampione.

Il segretario del PSDI, on. Tanassi, ha espresso la propria solidarietà ai feriti di Visciano. Egli ha inviato al segretario della sezione del PSDI di quel Comune, dott. Carmine Tulino, il seguente telegramma: «Apprendiamo con sdegno notizia vile ignobile aggressione. Nome partito e mio personale invio piena affettuosa solidarietà compagni e cittadini colpiti dall'inaudito gesto criminoso. Assicuriamo energico intervento punizione colpevoli». In proposito è stata anche presentata una interrogazione urgente

Costituzionali le pene per le sofisticazioni

Roma, 26

La Corte costituzionale ha sentenziato che le sanzioni penali per chi impiega additivi chimici nella preparazione di sostanze alimentari sono costituzionalmente valide.

Secondo le ordinanze che rinviarono gli atti alla Corte costituzionale le pene parevano in contrasto con la Costituzione.

L'Albania vuole incrementare il turismo

Vienna, 26

Circa 600 turisti austriaci hanno visitato quest'anno l'Albania. Il Ministro albanese a Vienna ha espresso la speranza che i turisti austriaci affluiscano in ancora maggior numero in Albania dove possono essere accolti migliaia di villeggianti, dato che esiste una buona rete ferroviaria e si sta provvedendo a migliorare le comunicazioni stradali.

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA NELLA ZONA DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Esplode un residuato sfracellando tre ragazzi

Altri due sono gravissimi - A quanto pare avevano trovato un obice
Per smontarlo l'avrebbero percosso con pietre e con un martello

San Giovanni Rotondo, 26

Tre ragazzi sono morti e due sono rimasti gravemente feriti in seguito allo scoppio di un ordigno trovato in un muro a secco. La disgrazia è accaduta nel vicino comune di Rignano Garganico, nei pressi di un edificio scolastico. Trovato l'involucro i ragazzi lo stavano esaminando, con l'intenzione di smontarlo, quando è improvvisamente scoppiato tra le loro mani, investendoli in pieno. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale «Casa sollievo della Divina Provvidenza» di San Giovanni Rotondo, uno di essi, Giuseppe Gaggiano di 8 anni, è morto prima di esservi ricoverato; altri due, Michele Carfagna di 8 anni e Matteo Urbano di 13, sono morti subito dopo il ricovero, mentre versano in gravi condizioni Antonio Piola di 12 e Angelo Draissi di 11 anni. I due superstiti sono stati immediatamente sottoposti ad intervento chirurgico, data la gravità delle loro ferite.

Il Piola, in particolare, è stato colpito da una scheggia al basso addome e le sue condizioni, anche dopo l'operazione, appaiono preoccupanti. L'altro, il Draissi, ha una serie di fratture esposte ed altre ferite lacero contuse, per le quali sono state necessarie alcune trasfusioni di sangue. Il Piola ed il Draissi, insieme con gli altri due ragazzi morti subito dopo il ricovero, sono stati portati a San Giovanni Rotondo, da Rignano Garganico, a bordo di due automobili di passaggio.

Frattanto, sulla base dei pochi indizi raccolti fino ad ora, è stata tentata una ricostruzione dell'accaduto. Secondo le prime notizie, i cinque ragazzi si erano incontrati, nel pomeriggio, per fare una passeggiata alla periferia del paese. Giunti in una strada di campagna, sembra che uno di loro abbia pensato, per gioco, di dare la scalata ad un muretto a secco: a questo punto i ragazzi avrebbero notato lo strano oggetto che, a quanto pare, era incastrato tra i sassi. Incuriositi, i cinque sarebbero riusciti a rimuoverlo dall'interstizio e, una volta avutolo tra le mani, ne avrebbero involontariamente provocato la esplosione.

La deflagrazione ha fatto tremare i vetri delle abitazioni ed è stata udita sin nel centro del paese. In un primo momento la localizzazione dell'incidente è stata difficile. Poi, alcuni abitanti del rione periferico hanno raggiunto il luogo della disgrazia. Ad essi si è presentato un triste spettacolo: i corpi dei cinque ragazzi giacevano vicino ad una grossa buca prodotta dalla violenza dell'esplosione. Tutt'intorno, per un raggio di parecchi metri, il terreno appariva sconvolto e bruciato.

I resti metallici, trovati frammisti al terreno, hanno fatto pensare agli inquirenti che si sia trattato di un obice o comunque di un residuato bellico di grosso calibro. In quella zona, durante l'ultima guerra, si accamparono reparti degli eserciti alleati reduci dalle zone di operazione. E' stato trovato anche il manico di un martello, per cui si pensa che i ragazzi si siano seduti nel prato attorno all'ordigno e, servendosi del martello e di grosse pietre, abbiano tentato di smontarlo provocando così l'esplosione.

I paracadutisti belgi a Paulis

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

cine di belgi e alcuni italiani, portoghesi, greci, un sudafricano e non meno di sei congolesi sono stati trasportati in aereo a Leopoldville. Il numero totale degli evacuati è stato precisato in serata in 211 dal Ministro degli Esteri belga che ha anche fissato in venti il numero dei bianchi trucidati a Paulis ed in trentuno quello delle vittime di Stanleyville, compreso un parà. I profughi (uno dei quali ferito dai ribelli è morto sull'aereo che lo portava a Leopoldville) hanno riferito che ieri tutti gli uomini bianchi di Paulis erano stati radunati in una scuola mentre le donne erano costrette a rimanere nelle loro abitazioni sorvegliate dai «simba».

In serata, mentre a Paulis si concludevano le operazioni di salvataggio, Stanleyville veniva investita da un violentissimo contrattacco ribelle. I guerriglieri, che non soltanto avevano sinora impedito ai bianchi e ai regolari congolesi di attraversare il fiume e di penetrare nei quartieri africani della città, sono rientrati addirittura nella cosiddetta «città europea» impegnando accaniti corpo a corpo coi regolari e coi mercenari. Un messaggio trasmesso per radio a Leopoldville dice che le forze ciombiste e belghe controllano soltanto un'area che si estende per appena un chilometro quadrato intorno all'aeroporto: verso quest'area sono stati avviati i bianchi da far sfollare e i negri decisi a sottrarsi al Governo ribelle. A Leopoldville non ci si nasconde che la vita dei bianchi tuttora in mano ai ribelli e trascinati nei quartieri africani corre in questo momento gravissimi pericoli e che le stesse forze regolari potrebbero trovarsi in difficoltà se il contrattacco ribelle continuerà con la stessa violenza. Micidiale è anche l'azione isolata dei cecchini ribelli, che rappresenta un elemento di tensione e di difficoltà nell'azione dei regolari.

Contrattacchi ribelli sono del resto segnalati anche da altre parti del Paese. La città mineraria di Punia, 240 km. a Nord di Kindu sulla strada per Stanleyville è stata ripresa dai «simba». Ciò significa l'isolamento di Kindu. E' questa la prima sconfitta per le truppe di Ciombe da quando hanno riconquistato alcune settimane fa Albertville ed hanno continuato l'avanzata verso Nord riconquistando Kindu sulla strada per Stanleyville. La conquista di Punia conferma i timori che erano stati manifestati è cioè che la colonna che ha conquistato Stanleyville non è abbastanza forte per assicurare il controllo permanente dei punti conquistati che si lascia dietro. Il problema, in altri termini, è che di tutta l'Armata di Ciombe gli unici reparti efficenti sono i mercenari bianchi i quali però sono pochi, servono in prima linea e non possono essere lasciati indietro a costituire presidi.

Il contrattacco ribelle crea una situazione nuova anche per quanto riguarda l'impiego dei parà belgi che, almeno a Stanleyville, rischiano d'essere coinvolti in una vera e propria battaglia, ciò che non era assolutamente nelle prospettive della missione umanitaria per la quale sono stati impiegati. Non più tardi del pomeriggio di oggi, il Ministro degli Esteri Spaak aveva annunciato che tutti i parà belgi nel Congo rientreranno a Bruxelles al più tardi di mercoledì prossimo. Spaak aveva dichiarato che l'«operazione di soccorso» è virtualmente terminata ed aveva aggiunto: «Noi speriamo di riportare i nostri uomini nella base di Kamina entro domani sera e ci vorrà poi qualche giorno prima di farli tornare in aereo nel Belgio, cosa che avverrà non più tardi di mercoledì». La dichiarazione di Spaak era anzi stata interpretata con qualche perplessità poichè essa implica che, appena sgomberati tutti i bianchi da Paulis, la città e la sua popolazione sarebbero stati abbandonati nelle mani dei ribelli. Le preoccupazioni in questo senso si erano fatte anche maggiori quando l'Ambasciata statunitense a Leopoldville aveva dichiarato che, secondo alcune notizie pervenute nella capitale congolese da Paulis, centodieci ostaggi bianchi erano stati portati via dai ribelli. Due colonne di governativi, una di mercenari che ha superato Stanleyville e l'altra di congolesi che ha occupato Buta, sono entrambe distanti 300 chilometri per via di terra da Paulis.

I servizi della sicurezza nazionale congolese hanno compiuto oggi un certo numero di arresti, tra i quali quelli di Mukalai, governatore della provincia del Katanga del Nord (succeduto al defunto Jason Sendwe) e di Anatole Kabungwe, Ministro dell'Interno del Katanga del Nord nel Governo Sendwe. Reparti dell'esercito congolese stanno rastrellando tutta la regione di Shabumda alla ricerca dei capi ribelli fuggiti da Stanleyville. Il Governatore di Stanleyville, Arajabu, che aveva appoggiato la ribellione di Gbenye è stato arrestato a Stanleyville. Sarà trasferito quanto prima a Leopoldville.

Appello del Pontefice per la pace nel Congo

Città del Vaticano, 26

L'«Osservatore Romano» e la Radio Vaticana hanno oggi diffuso la seguente nota in merito agli avvenimenti nel Congo:

«Il Santo Padre ha manifestato nei giorni scorsi la sua viva sollecitudine per il popolo congolese incoraggiando la opera dei «Catholic Relief Services», la cui azione, intesa ad alleviare le miserie umane, si faceva maggiormente necesssaria in un momento di grande preoccupazione per tante persone innocenti minacciate da gravi pericoli. Le notizie giunte dalla città di Stanleyville fanno conoscere, purtroppo, fatti che colpiscono profondamente la coscienza civile, per la violazione delle comuni norme di umanità.

«Davanti ai lutti di quella terra, l'augusto Pontefice rinnova il suo appello perchè abbiano a prevalere e ad affermarsi sentimenti di pace, di fraterna solidarietà e vengano salvaguardati i diritti umani, in particolare quelli dei deboli e degli indifesi. E' voto di tutti che la concordia e la pace abbiano a consolidarsi nel Congo e che una vita feconda e laboriosa riprenda nella comprensione e nella collaborazione di tutti i cittadini».

Tutti i paesi comunisti solidarizzano con i «Simba»

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

pletamente distrutto, era uno dei più importanti centri di diffusione dell'informazione americana nel mondo. Oltre a ventisettemila volumi e a una ricchissima collezione di pubblicazioni periodiche, l'edificio conteneva una attrezzata tipografia dalla quale usciva quotidianamente un giornale in lingua araba.

Secondo testimoni oculari, i dimostranti hanno tentato di penetrare dapprima, nei giardini antistanti l'edificio principale dell'Ambasciata che è formata da una serie di ville in un vasto giardino. I «marines» di guardia, coadiuvati dalla polizia egiziana, sono riusciti a fermarli, ma i giovani negri hanno allora dato di piglio a grosse pietre lanciandole sopra il muro di cinta sulle macchine parcheggiate nel cortile, danneggiandone parecchie. I dimostranti potevano essere circa trecento e urlavano insulti nei vari dialetti africani. A un certo momento il gruppo di punta, visto vano il tentativo di entrare nei giardini, ha aggirato lo isolato per tentare l'assalto, in parte riuscito, dell'edificio dell'USIS.

Poichè l'attacco è coinciso con il «Thanksgiving day» (celebrazione del «rendimento di grazie» per lo sbarco dei primi pellegrini europei nel continente americano) sia la sede della Ambasciata che la biblioteca erano pressochè deserte in quanto tutto il personale era in vacanza. I pochi poliziotti egiziani presenti e una mezza dozzina di «marines» sono stati travolti dai dimostranti.

Prima che i rinforzi di polizia chiamati d'urgenza dall'Ambasciatore americano giungessero sul posto, gli studenti negri avevano già appiccato il fuoco che, divorando in pochi minuti il copioso materiale cartaceo, ha trasformato ben presto l'intero edificio in un rogo. Mezz'ora dopo, quando sono entrate in azione le autopompe la villa ardeva e le fiamme erano alte una decina di metri.

Si crede di sapere che l'Ambasciatore americano Battle — che è stato uno dei più intimi collaboratori di Kennedy — abbia sollecitato dal Governo di Washington un'energica presa di posizione non tanto nei confronti dei responsabili di quanto è avvenuto questa sera al Cairo (dei quali dovrà occuparsi eventualmente la Magistratura egiziana) quanto verso i loro presumibili mandanti. Negli ambienti diplomatici occidentali si pensa infatti che potrebbe anche trattarsi d'una azione concertata dal «governo» ribelle di Stanleyville, e ciò data la simultaneità di simili incidenti in varie capitali del mondo: Sofia, Praga e Nairobi oltre al Cairo, stando alle notizie finora pervenute.

BORSE E MERCATI

MILANO

Esordio su basi più calme. Il mercato ha conservato tale atteggiamento per tutta la riunione, ma in chiusura si è verificata una nuova compressione della quota per vendite scarsamente assorbite. Perdono in misura notevole le due Ledoga e diversi chimici, gli assicurativi, Cantoni, Lanerossi, Falck, Italcementi, Linoleum, Ginori e Condotte. In ulteriore ripresa le Bianchi, Silos, Eternit e Cieli. Nel reddito fisso, poco attivo, discretamente richiesti i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 12.500.000; Buoni del Tesoro 127.500.000; obbligazioni 352 milioni; azioni n. 707.150.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,10 (103); Red. 3,50% 97,10 (—); Ric. 3,50% 82,40 (82,75), 5% 94,50 (94,60); Trieste 5% 94,50 (94,55); Rif. F. 5% 94,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,025 (100), 1966 100,15 (100,20), 1966 (sett.) 99,90 (100), 1968 100,10 (—), 1969 100,125 (100,05), 1970 100 (100,25), 1971 100.05 (—), 1973 100,15 (100,05).

Alimentari: Certosa 1507 (1505), Distillerie 1865 (1880), Eridania 2045 (2052), Es. Molini 1340 (—), Motta 13.905 (14.050), Romana Zuccheri 147 (144).

Assicurativi: Ass. Generali 79.050 (80.650), Ass. Milano 18.500 (18.600), Ass. Milano priv. 11.300 (11.000), Ass. Torino 6275 (6325), Ass. Torino priv. 4400 (4460), Incendio 8300 (8350), Fond. Vita 20.020 (20.300), L'Assicuratrice 54.000 (55.750), Ras 33.060 (33.785).

Bancari: Mediob. 61.800 (63.025).

Chimici: Anic 1200 (1218), Brioschi 13.900 (13.990), Caffaro 157 (154,50), Gas Napoli 705 (—), Erba 7355 (7450), Erba priv. 5090 (5150), Italgas 1028 (1035), Larderello 2265 (2245), Ledoga 3500 (3640), Ledoga priv. 4475 (4680), Liquigas 207 (210,50), Mira Lanza 39.750 (40.920), Ossigeno 1600 (—), Pibigas 80,25 (87), Rumianca 1660 (1661), Saffa 5750 (5855), Sarom 1085 (1107).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1106 (1128), Cieli 2305 (2251), Sarda 2860 (2870), Valdarno 2609 (—), Emiliana 1725 (1740), App. Centrale 3255 (—), Alto Veneto 1538 (—), Magneti 910 (922), Marelli 688 (703), Orobia 1885 (1880), Romana 2245 (2250), Seso 1300 (—), Sip 1284 (1293), Tecnomasio 1520 (1560), Teti 2160 (2185), Terni 520 (528), Vizzola 3003 (3030).

Finanziari: Bastogi 1629 (1650), Breda 3800 (3990), Finelettrica 1069 (1081), Finmare 471 (477,50), Finsider 787 (796), Generalfin 891 (911), Gim 4155 (4270), Invest 2801 (2820), Italpi 1970 (2001), La Centrale 9570 (9700), Pirelli & C. 3520 (3555), Safep 160 (—), Sifir 1028 (1035), Sme 1943 (1950), Stet 2455 (2450), Sviluppo 1430 (1469).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1810 (1850), Beni Stabili 2720 (2735), Bonifiche 605 (615), Co.Ge. 4750 (—), Imm. Roma 534 (543), Sagi 1415 (—), In. Edilizia 2195 (2299), Milano Centrale 28.000 (—), Risanamento 5250 (5300), Silos Genova 3150 (3056).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 93 (88), Westinghouse 865 (—), Fiat 1789 (1810), Fiat priv. 1523 (1530), Nebiolo 652 (—), Olivetti 1923 (1960), Tosi Franco 875 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4450 (4510), Acciaierie Falck priv. 4580 (4740), Broggi-Izar 1355 (—), Dalmine 1820 (1835), Ilssa-Viola 770 (790), Italsider 1045 (1053), Magona 1070 (1075), Metalli 4255 (4305), M. Amiata 10.175 (10.345), Montecatini 1590 (1615), Monteponi 1048 (1079), Siele 7745 (7890), Trafilerie 830 (849).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5950 (5980), Cotonificio Cantoni 14.200 (14.810), Val Ticino 33 (—), Olcese 675 (693), Cucirini 7000 (7020), Stampati 2215 (2230), Cascami Seta 4020 (4070), Fisac 214 (218), Lanerossi 2522 (2585), Gavardo 1750 (—), Scotti 150 (—), Linificio 655 (—), Marzotto priv. 1879 (1834), Rossari 20.500 (20.900), Rotondi 24.500 (—), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 125 (—), Pacchetti 603 (—), Snia Viscosa 4051 (4115), Snia priv. 3410 (3460), Bernasconi 1500 (—), Tilane 143 (—), Unione Manifatture 37.000 (—).

Diversi: De Ferrari 1030 (—), Baroni 30 (—), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 18.775 (18.900), Cart. Donzelli 7210 (—), Cementir 5410 (5475), Cer. Pozzi 351 (355), Cer. Ginori 471 (489), Ciga 3751 (3840), Edison 2080 (2105), Eternit 6590 (6550), Italcementi 14.401 (14.880), Cond. Acqua 460 (485), Rinascente 489 (499,50), Rinascente priv. 407,50 (418), Linoleum 1500 (1600), Pirelli S.p.A. 3400 (3463), Rejna A. 1700 (1705), Smeriglio 114 (—), Terme Acqui 7470 (7400).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,82; dollaro canadese 582,40; franco svizzero libero 144,795; sterlina 1743,30; franco francese 127,52; marco Germania occ. 157,155; franco belga 12,5935; fiorino olandese 173,93; corona danese 90,34, svedese 121,37, norvegese 87,35; scellino austriaco 24,195; escudo portoghese 21,705.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,60; sterlina 1738; franco belga 12,53; franco francese 127,25; marco 156,90; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 575; fiorino olandese 173,65; corona danese 89,90, svedese 120,75, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,62; dracma 20,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 6025-6225; marengo svizzero 5600-5800; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Mercato calmo ma con regressi per la totalità della quota. Fanno eccezione le Viscosa priv., Stet e Finmare, ferme sulle posizioni di ieri. Invariati i locali. Fra gli statali, migliori i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: 900 Catini, 25 Generali, 25 Ras.

Ass. Generali 79.400 (80.600), Ras 33.085 (33.700), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.000 (—), Snia Viscosa 4050 (4110), Italsider 1040 (1050), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1790 (1810), Fiat priv. 1525 (1530).

LONDRA

La Borsa ha registrato una discreta ripresa a seguito delle nuove iniziative del Governo intese a rafforzare la sterlina sui mercati valutari mondiali. Gli industriali hanno aperto sostenuti e hanno continuato a progredire col procedere delle contrattazioni chiudendo con sensibili migliorie. Anche i titoli di Stato hanno avuto una buona ripresa e hanno chiuso con guadagni frazionali. Gli auriferi, sui quali si punta tradizionalmente nei momenti d'inflazione, hanno perso terreno perchè gli operatori si sono rivolti ad altri titoli.

PARIGI

Mercato sempre attivo e resistente. Alcuni titoli hanno tuttavia registrato dei ribassi, seppure generalmente insignificanti. Irregolare il mercato internazionale. Depressi gli italiani. Sul mercato dell'oro, tensione del lingotto a 5560.

QUARANTUNO

«QUARANTUNO», i componimenti poetici che Giuseppe Longo pubblica presso il Martello di Milano. Longo, direttore di un grande giornale del settentrione, saggista, narratore, articolista di fondo, come può essersi accinto alla poesia? Come gli è venuta in mente? Fra colloqui con redattori e collaboratori; fra elzeviri, tagli e corsivi si svolge la sua giornata, scorrono alcune ore della sua nottata. E invece, quando meno si crede o si aspetta. esce un suo libro di versi. O come? Perchè il suo mestiere, per l'appunto, è un altro; e, per la verità, poco o punto impregnato di poesia.

Mi par di vederlo Longo, al giornale; impegnato, sprofondato fino al collo nella sua mansione; che scorre manoscritti e dattiloscritti; che discute con colleghi e dipendenti; che s'inquieta; che s'indigna; che è raramente soddisfatto; che vorrebbe... O che cosa vorrebbe Longo direttore? Quel che gli passa dentro non si sa; si sa quel che si vede. Ma anche in quel che si vede si può percepire qualcosa d'intimo, di più suo; nel modo come guarda, per esempio, chi gli sottopone un quesito uggioso (e sostanzialmente inutile), come si libera dal troppo e dal vano per venire all'essenziale, come sorride per poco che gli si accenni a un po' d'aria, a un po' di luce; come respira e sospira, quando si è liberato da un impiccio, da una bega. C'è caso, allora, che esca dal retro della scrivania, dove sta come ingabbiato, e si metta a passeggiare per la stanza, a sgranchire gambe e anima; e poi si accosti al tavolo colmo di libri, curioso e amoroso.

Basta averlo seguito con una certa attenzione in questi gesti, in questi atteggiamenti, per non stupirsi che Longo abbia potuto anche pubblicare un libro di versi. Sono i suoi segreti, i suoi misteri; diciamo anche, le sue licenze. Arriva a un punto in cui crede di concedersi, finalmente, dei lussi, quando ritiene di potere liberamente esprimere quel che gli urge, quel che gli «ditta» dentro.

Chi gli ditta? La poesia è, in genere, dettata da amore o da qualche cosaltro che gli rassomiglia. La differenza sta nel dove, nel come, nel quando. Può darsi che per Longo la dettatura avvenga anche fra elzeviri e corsivi, articoli di fondo e linotype in azione. Ma occorre, certo, il temperamento, il carattere. Mettiamo in conto tutto ciò, e ci riesce di capire poesie come le «Quarantuno» di Longo.

* * *

Nate in quella situazione, con quell'origine, per forza queste poesie debbono avere estro e originalità. Per cominciare, non sono lagnose, non sono sospirose, non sono impressionistiche o paesaggistiche. Si avverte subito che l'autore non vi si è messo con caparbietà, per riuscire a tutti i costi; nè ha voluto a tutti i costi avvertire emozioni da esprimere. Non è stato a «far quadretto». E neanche si è affidato a sfoghi sentimentali, che equivalgono a scariche di vicende strettamente private. No, si sente che, questa volta, la poesia è nata, quasi di sorpresa, in mezzo al lavoro; che è cresciuta, si è maturata in uno stato di esuberanza fisica (oltre che morale), di vigore. I poeti sono, spesso deboli e gementi, infelici; e Longo esce dalla serie, che non è nè l'uno nè l'altro. E' carico di energia, in piena espansione. Talune sue poesie parlano chiaro, ne sono il documento. Provano anche lo sforzo che questa energia gli è costato, quanto egli ha faticato per arrivare a una conclusione.

Per formulare — un pensiero elementare — ho faticato — come schiavo al remo. — E se dovessi — nelle intricate ambagi — della mente — inseguire i segreti — percorsi della ragione — non ancora guidata — dalla luce di Dio — certo mi scioglierei — come cero votivo.

E' un campione che trova riscontro nel tono energetico proprio dello spirito dell'autore, si riflette nella sua espressione lirica, «fa» la sua poesia.

Un dramma, dunque, d'indole tutta particolare, quello della forza e della fatica: che però, a una svolta, prende un altro sviluppo, anche se non diventa un altro. Si affaccia allora, insospettata, un'ossessionante pena: la pena che coincide col desiderio di rimanere in quello stato, con quella forza, e il presentimento, se non addirittura l'avvertimento, che anche il vigore si spenge, che anche l'energia si esaurisce, e succede la decadenza; e, nella decadenza, non restano che i ricordi. Primavera ed estate dileguano, viene l'inverno. Anche la giovinezza si allontana; e se mai, la sua immagine si ricompone o si rinnova nell'adolescente che vien su. Quando questo sentimento, che è dapprima timido e incerto, riesce a sopraffare, a dominare, si avanza, impetuoso e compatto, il corteo delle memorie, consolazione estrema.

* * *

Questa è, più o meno, la storia, che Giuseppe Longo ha messo in versi; ossia, il meglio dei suoi segreti e dei suoi misteri. Un rincalzo, un aiuto egli lo trova nella sua attenzione a talune forme, a taluni spettacoli di natura che sembrano diversi da quegli degli uomini e hanno invece tanta corrispondenza con essi, tanta affinità.

Questa osservazione di Venezia, per esempio: *Quando Venezia ha la pressione alta — si inturgidisce la sua vena grande — che si versa e si spande — dentro il cereo tessuto delle calli — come un'avvelenata essenza. — E solo dopo lunga penitenza — dopo la confessione — delle donne e dei ladri — l'acqua si rincanala — e corre al mare — portandosi le scorie dei peccati — e le bottiglie vuote — che li hanno generati.*

Vi sono, in questi versi, quasi tutti i motivi, o i più urgenti, della psicologia e della poesia di Longo: il senso della potenza; quella del peccato, del mistero, della fine.

Se non fosse arrischiato, aggiungerei anche che si ritrovano, fra questi componimenti, schizzi, impressioni, sensazioni che ci richiamano alla purezza e alla immediatezza, soprattutto alla sensibilità dei lirici greci: *Se ti fosse venuto — lo stesso desiderio — che mi ha preso — saremmo già un groviglio. — Invece passi — ironica — nel tuo gelo marmoreo — unico tuo giaciglio.*

Un'altra volta: *Anch'io di primavera — son vestito. — Tu nei panni — io nel cuore. — Ai tuoi sguardi — dentro tutto fiorisco. — Miracolo d'amore.*

E poi si dice che gli scrittori di articoli di fondo sono sord' alla poesia, e si abbrutiscono!

Luigi M. Personè

Centocinquantamila lire per una lettera di vendita

Il 15 dicembre prossimo scade il termine utile per la presentazione delle lettere di vendita e dei pieghevoli concorrenti al «Premio lettera di vendita» che anche quest'anno la rivista «L'Ufficio Moderno» ha patrocinato.

I premi in palio si riferiscono solo a testi editi e sono i seguenti: «Premio Bassetti» per la migliore lettera di vendita, lire 150.000; «Premio Mondadori» per una serie di lettere edite che denotino in tutta l'azienda chiari orientamenti verso una corrispondenza cordiale e personale, lire 150.000; «Premio "L'Ufficio Moderno"» per il miglior testo di pieghevole edito, lire 75.000.

Inoltre i segnalatori dei testi vincitori riceveranno un premio. Per tale segnalazione è sufficiente inviare una copia del pieghevole o della lettera o del gruppo di lettere alla segreteria del premio: «L'Ufficio Moderno», viale Cassala 59, Milano.

Per concorrere direttamente è necessario invece inviare 12 esemplari di ciascun testo o lettera o gruppo di lettere accompagnati da una autorizzazione firmata dai responsabili della azienda, associazione o ente a cui le lettere appartengono.

PREMIATA LA COSTANZA DI UN ARCHEOLOGO INGLESE

HA TROVATO LA TOMBA DEL LEONARDO D'EGITTO

Imhotep fu un grande architetto e un insigne medico e filosofo A lui, tra l'altro, è attribuito il progetto della prima piramide

Il Cairo, novembre

In una valle deserta a venti miglia a sud ovest del Cairo, un anziano archeologo britannico ha fatto una scoperta che potrebbe avere enorme importanza. Il prof. Walter Emery, docente alla London University, è convinto di avere trovato il luogo dove 4800 anni or sono venne sepolto Imhotep, il costruttore della prima piramide. Nella storia egiziana Imhotep è ricordato come un «gran dottore» che dopo la morte venne adorato per qualche tempo come il «io della medicina».

«Imhotep — ha dichiarato il prof. Emery dando l'annuncio della sua scoperta — fu un grande architetto, un insigne medico e filosofo. Lo potreste chiamare il «Leonardo dell'antico Egitto». Ai tempi dell'occupazione greca e quindi di quella romana egli era ritenuto il dio della medicina, una divinità che si identificò con quella romana del dio Esculapio. Ancora oggi in pratica il giuramento di Esculapio per i medici egiziani è il giuramento d Imhotep».

Era un così bravo medico Imhotep che 48 secoli or sono il popolo attribuì a miracoli molte delle guarigioni da lui ottenute. Fu da questa convinzione che nacque la leggenda della sua divinità. Negli anni successivi alla morte di Imhotep molta gente ammalata andava in pellegrinaggio alla sua tomba nella speranza di ottenere una guarigione miracolosa. Quelli che tornarono risanati alla loro casa lasciarono doni alla tomba, altri fecero incidere iscrizioni. Emery è certo di avere trovato le tracce di questi riconoscimenti, e proprio su tali elementi basa anzi la convinzione di avere trovato la tomba di Imhotep. «Abbiamo scoperto — ha detto — offerte votive ed iscrizioni che non lasciano dubbi». Il prof. Emery scava da quarant'anni nel suolo del deserto egiziano, e la scoperta premia la sua tenacia di archeologo. Da anni praticamente viveva nel deserto con una piccola schiera di operai egiziani alla ricerca della tomba del «gran dottore».

I fortunati scavi sono stati effettuati a poche centinaia di metri a nord della famosa piramide di Sakkara, proprio la piramide che Imhotep costruì per Zoser della terza dinastia. Costruendo questo monumento, Imhotep non solo costruì la prima piramide, ma divenne il primo vero architetto dell'antichità. Per trovare la sua tomba il prof. Emery ha lavorato per anni, ha seguito ogni traccia per quanto impalpabile ed alla fine, lui almenò ne è convinto, è riuscito a mettere insieme le tessere di un gigantesco mosaico e a interpretarlo correttamente.

Le autorità egiziane non si sono ancora pronunciate ufficialmente sul valore della scoperta dell'archeologo britannico, hanno però dichiarato di avere le prove che nell'antichità la zona in cui Emery ha effettuato gli scavi era stata «consacrata».

L'anziano archeologo aveva effettuato nella zona una serie di tentativi sfortunati. Il tentativo positivo lo ha iniziato poche settimane or sono. «Prima — ha dichiarato — abbiamo trovato ossa di animali sacrificati. Poi centinaia di ibis mummificati (l'ibis è l'uccello che era stato consacrato a Imhotep) e quindi abbiamo trovato la tomba. Si tratta di una tomba non molto dissimile da quelle che ho trovato in decenni di ricerche: è lunga venti piedi ed è larga quindici. Sono certo di avere trovato la tomba di Imhotep, nelle prossime settimane lavorerò per documentare la mia certezza».

Ray Moseley



Una drammatica espressione dell'attrice francese Maria Laforet che sta interpretando il film «e soldatesse» tratto dall'omonimo romanzo di Ugo Pirro. Il regista del film è Valerio Zurlini

La prosa sul video nel mese di dicembre

Roma, 26

Il cartellone della prosa della televisione per il mese di dicembre prevede sul secondo programma cinque trasmissioni, che si svolgeranno — come di consueto — il mercoledì.

Il 2 dicembre sarà trasmesso «Il biglietto vincente», di Georg Keiser, nella traduzione di Italo Alighiero Chiusano: la regia sarà di Enrico Cosimo e i protagonisti saranno Evi Maltagliati ed Ennio Balbo; il 9, «La grande speranza», di Carlo Marcello Rietmann: interpreti principali Carla Gravina, Lida Ferro, Silvano Tranquilli, nonchè Aldo Silvani, il noto caratterista recentemente scomparso; la regia sarà di Anton Giulio Majano; il 16, «Ma non è una cosa seria», di Luigi Pirandello, sarà affidato all'interpretazione di Turi Ferro, Valentina Fortunato e Giulio Bosetti, con la regia di Gianfranco Bettetini Fortunato e Giulio Bosetti, con la regia di Gianfranco Bettetini; il 23 dicembre, Emma Gramatica interpreterà «Ritorno a Bountiful», di Horton Foote; la regia sarà di Marcello Sartarelli e gli altri interpreti saranno Andrea Checchi e Didi Perego: «L'incornata», di Alfonso Sastre, andrà, infine, in onda mercoledì 30, per la regia di Leonardo Cortese: interpreti principali saranno Anna Menichetti, Franca Parisi, Aldo Giuffrè e Michele Malaspina.

Nel quadro delle celebrazioni per il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, Leandro Castellani sta preparando per la TV una trasmissione dedicata al grande scienziato, che andrà in onda l'11 dicembre. Partendo dai momenti salienti della vita di Galilei, il programma cercherà di illustrare alcune conquiste della scienza contemporanea: come si svolge una ricerca scientifica nel campo della fisica, così è l'astronomia oggi e quali sono gli strumenti a sua disposizione, ecc. Nel corso della trasmissione saranno intervistati alcuni tra i maggiori scienziati nel mondo: il Premio Nobel 1964 per la fisica, l'americano Townes, il Premio Nobel per la fisica Isaac Rabi, il biologo francese Monod ed altri. Il montaggio del programma sarà di Luciano Gigante.



Bruna Simionato e Aldo Giuffrè in una scena del film «La fabbrica dei soldi»

UNO DEI PIU' COMMOVENTI ITINERARI DI AMSTERDAM

Anna Frank non è in casa

Studenti devoti al ricordo della sventurata fanciulla mostrano ai visitatori l'abitazione descritta dal «Diario», divenuta centro di iniziative culturali

Amsterdam, novembre

Prinsengracht è la strada che segue il canale dello stesso nome. Al n. 263 c'è una casa a tre piani, con la caratteristica trave che sporge sulla facciata all'altezza del tetto e le finestre a ghigliottina coperte da tendine bianche. Una casa come moltissime altre nel centro della città; e tale dovette sembrare anche alla polizia nazista fino a un giorno di agosto del 1944 in cui ne scoperse il segreto. Di tanto in tanto, la piccola porta dipinta di verde si apre per lasciar entrare gruppi di persone: vengono da tutti i paesi, vogliono vedere «het achterhuis», il retrocasa in cui la bambina Anna Frank visse due anni nascosta.

Anna ci ha dato nel «Diario» una descrizione precisa della casa. Chi l'ha letto non tarda a orientarsi, anzi sente subito di trovarsi in un ambiente noto di cui, un po' alla volta, riconosce i particolari: la scala lunga, ripida e angusta, coi gradini così stretti da costringere i piedi a star sempre in bilico, «vera scala rompicollo olandese», l'ufficio ampio e luminoso al primo piano, lo sgabuzzino, i locali del magazzino al secondo piano.

Nelle stanze del secondo piano sono collocate alcune bacheche dove si vedono le fotografie di Anna, di Margot, dei loro genitori, dei Van Oaan, di Dussel; lettere che giunsero al signor Frank da ogni parte del mondo quando uscì il «Diario»; fotocopie di dattiloscritti con timbri e firme che appaiono sinistri anche a chi non legga il tedesco e l'olandese, perchè si intuisce che si tratta di leggi razziali, di decreti, di disposizioni riguardanti tutto quel che gli ebrei non potevano fare.

Ma in queste stanze, spoglie a eccezione delle bacheche, con le pareti dipinte di bianco, nelle quali è un andirivieni continuo di gente, si sente la freddezza del museo: Anna è assente, sebbene il suo visino sensibile e intelligente sorrida nelle fotografie. Vien fatto di pensare che se lei potesse ancora aggirarvisi, dovremmo attenderci una di quelle sue osservazioni ironiche che s'incontrano nel libro a ogni passo. Forse direbbe: «Ci hanno messo sotto il vetro, come se fossimo insetti rari. Che cosa buffa». Ma aggiungerebbe subito col buon senso, con la maturità che la distinguono: «Sono cose che accadono, il vivere sociale ha le sue esigenze».

Intanto, ecco muoversi lo scaffale sul quale giacciono in fila i raccoglitori d'archivio, eccolo girare su se stesso, svelare l'ingresso dell'alloggio segreto, oltre il quale s'intravvede la breve scaletta di legno. Uno scalpiccio di passi, uno scricchiolar di gradini, un chiacchierio confuso dal quale giunge solo a momenti qualche parola distinta: i visitatori scendono. Li precede la guida che è uno studente e appartiene alla Fondazione Anna Frank. Pare che questi studenti siano molti, e non soltanto olandesi. Si dedicano a ricevere i visitatori, promuovono iniziative culturali: riunioni, conferenze, seminari in cui si discutono problemi politici, sociali, religiosi. Nel 1963 si tenne, per esempio, una serie di letture sull'occupazione tedesca in Olanda, sulle relazioni tra l'Olanda e la Germania, sugli aspetti psicologici dei rapporti tra ebrei e non ebrei in Germania. In seguito, un'altra serie di letture riguardò particolari problemi del giudaismo e del cristianesimo, un'altra trattò dell'influenza che ebbe la cultura greco-romana e giudaico-cristiana sulla cultura olandese. Grande successo riscosse poi una conferenza intitolata: «La gioventù nell'attuale struttura del mondo» alla quale parteciparono giovani di tutta l'Europa occidentale dai 18 ai 30 anni. Molto ha in programma la Fondazione Anna Frank, e fa piacere saperlo. Lo incontro, la discussione fra giovani di Paesi diversi su problemi tanto importanti è un contributo alla comprensione e al rispetto fra le genti, una garanzia contro le involuzioni.

E' il momenti di penetrare nell'«achterhuis» dove i Frank, i Van Daan e il dentista Dussel riuscirono a strappare due anni di vita alla furia nazista. Strana esistenza fatta di gioie e di timori, di speranze e di abbattimenti, con tutti i conflitti, tutte le umiliazioni e le miserie di una convivenza forzata, assurda. Commedia e dramma di cui conosciamo i particolari più intimi attraverso la acuta testimonianza di Anna.

Molto tempo è trascorso da allora e molto abbiamo dimenticato o preferito dimenticare. Ma chi ha cuore umano non può varcare questa soglia senza commuoversi. Anche qui le stanze sono spoglie. Sparite le suppellettili con tutto quel che serve alla vita di ogni giorno. Sono rimaste soltanto la stufa nella stanza che fungeva da cucina e soggiorno per tutti e da camera da letto per i signori Van Daan, e una brandina in soffitta. Sono rimasti, incollati alle pareti della stanzetta che la più giovane dei Frank divideva con l'invadente e noiosissimo Dussel, i ritagli di giornale raffiguranti le attrici del cinema di vent'anni or sono: la famosa raccolta in cui Anna si preoccupava di mettere ordine di quando in quando.

Lo studente, viso lungo e pallido, zazzera incolta e occhiali sul naso, va spiegando queste e altre cose a chi le sa e a chi non le sa, in quattro lingue. Lo fa con impegno, diffondendosi in particolari, senza trascurare nulla. La gente: uomini. donne, ragazzi e perfino i due bambini di una signora francese che mi sta accanto ascoltano col medesimo impegno. Non perdono una parola, non bisbigliano, pare che cerchino quasi di muoversi con cautela per non far rumore nel passare da una stanza all'altra.

Eppure a poco a poco la commozione svanisce. Le parole dello studente che seguono fitte l'una all'altra, quasi senza pause, forse per abbreviare la durata del giro, hanno il tono monotono e incolore della lezione imparata a memoria e ripetuta centinaia di volte. Finiscono col dare un senso di fastidio. La gente è troppa, sembra di soffocare. Che si nascondе dietro quei volti bruni, quei volti rosei, giovani e vecchi? Pena vera che tocca in profondo? Interesse superficiale? Semplice curiosità? Ciascuno ha le proprie opinioni, la propria sensibilità, cultura o ignoranza. Ciascuno comprende secondo il proprio animo. Difficile giudicare. E che c'è da vedere in definitiva? Una stufa, una branda, qualche rettangolino di giornale incollato alle pareti. Troppo poco per dare un'immagine viva, reale dell'esistenza che i clandestini condussero qui dentro: la confusione dei letti sfatti la mattina, l'affaccendarsi di tutti a pelar patate e «strofinar» fagioli, il quotidiano rito dei pasti a base di malinconica verdura, le festicciole per i compleanni e per Chanukà. Ma anche se tutto fosse rimasto com'era, sarebbe lo stesso. Si tratterebbe sempre di oggetti. Cose fredde, senz'anima, ora che sono morti coloro per cui esse avevano un significato.

Così anche l'alloggio segreto, ad onta delle generale buona volontà, non si sottrae al destino di tutti i luoghi celebri che la gente va a visitare. Ha il gelo del sacrario senza esser tale, che i sacrari esigono solitudine e silenzio. Anna è sempre più assente, più lontana, e si prova il bisogno di uscire per raccogliersi un momento e ritrovarla nelle pagine che lei andò scrivendo giorno dopo giorno in un quadernetto. In quelle solamente il suo spirito vive.

Malgrado ciò, è bene che la casa di Anna Frank sia aperta al pubblico. C'è da augurarsi, anzi, che nessuno di coloro che si recano ad Amsterdam riparta senza averla visitata. Tanto per rinfrescare la memoria, chè tutti abbiamo l'inclinazione a dimenticare troppo presto. Tra l'altro, non si paga nemmeno per entrare. Chi vuole, lascia la propria offerta in una cassettina posta sopra un tavolo nei locali dell'ufficio. Serve per le attività della Fondazione.

Scendo la lunga, malfida scala, apro la porticina verde ed esco nella strada. Alcune automobili sono parcheggiate sui bordi del Prinsengracht, un battello bianco scivola leggero sulle sue acque ferme, la gente va e viene e non ha più paura. E' la vita normale. E' la vita che Anna sognava, immobile dietro la finestra perennemente chiusa, mentre il suono della campana della Westertor si spegneva lontano sui tetti di Amsterdam.

Carla Pittaro

DA UN APPOSITO COMITATO DI REVISIONE

Bloccato in Inghilterra un disegno di Raffaello

Era già stato venduto a un Museo di New York ma non ha finora ottenuto la licenza di esportazione

Londra, novembre

Un disegno a inchiostro di Raffaello rappresentante un corpo virile mentre viene calato nella tomba, forse uno studio per la deposizione, forse variante di un tema che doveva ricorrere con frequenza nella fantasia del grande pittore rinascimentale, è fra le sette opere d'arte di cui un apposito comitato di revisione nominato dal Cancelliere dello Scacchiere ha vietato l'esportazione dall'Inghilterra nel periodo tra la fine di giugno dell'anno scorso e di quest'anno. E' anche di gran lunga il pezzo di maggior valore: il Museo metropolitano d'arte di New York lo aveva acquistato, salvo licenza definitiva di esportazione, per una somma pari a 28.350 sterline. Essendo venuta a mancare la licenza, il disegno è stato acquistato dal British Museum, ma non si sa per quale somma.

Il divieto di esportazione limita praticamente il valore commerciale, non essendovi dubbio che le offerte più alte potrebbero venire solo dagli Stati Uniti, ma nel medesimo tempo sottolinea l'illimitato valore ideale che l'Inghilterra attribuisce a quest'opera, sia per la sua bellezza, sia per la sua importanza culturale nel contesto delle altre opere di Raffaello che esistono in questo Paese.

Il comitato di revisione pubblica di anno in anno il suo verdetto sulle opere di cui è stata chiesta la licenza d'esportazione, ma solo in seconda istanza e nei casi più dubbi che gli vengano deferiti dal Ministero del commercio, cui spetta una prima discriminazione. Nel periodo annuale citato erano state presentate al Ministero inglese del commercio 3440 domande d'esportazione di opere d'arte. Di queste, undici erano state deferite al comitato di revisione, che ha dato il permesso solo per quattro. Fra le sette opere trattenute in Inghilterra, oltre al disegno di Raffaello, c'è un armadietto-medagliere in stile Giorgio III, che un giudice di New York voleva acquistare per 10 mila sterline, e che ora è stato invece accaparrato dal Victoria and Albert Museum.

E' stata vietata l'esportazione anche di una serie di mobili Adams datati 1764, che un collezionista privato francese era disposto a pagare 7400 sterline e che dopo il divieto sarebbe stato acquistato dal Consiglio della Contea di Londra per un suo museo se il proprietario non avesse deciso di tenersi i mobili in attesa, probabilmente, di una annata più favorevole per l'esportazione delle opere d'arte.

E. G.

La rassegna dei libri

MANDRIE E COW-BOYS

«Quando morirò staccate dal muro la mia sella — mettetela al mio pony, guidatelo all'aperto, — legate le mie ossa alla sua groppa, volgetevi verso il West, — e cavalcheremo nella prateria che amammo di più». Chiesero a un cow-boy: «Cos'è la cosa più bella del mondo?». Quello ci pensò un po' sopra, poi rispose: «Un vitello di quattro anni, bello grasso». «Oh, sono un cow-boy del Texas e vengo dalla prateria, — sto in sella tutto il giorno a tirar le redini, — il laccio so gettare con gran facilità, — non c'è cavallo selvaggio che non possa cavalcare». Un capo indiano domandò un cannone al generale Sherman. «Cosa? Lo vuoi per ammazzarci i miei soldati, eh?» chiese il generale. «No — rispose lo indiano — lo voglio per ammazzare i cow-boy. Per i soldati uso il bastone». La ricetta del cow-boy per fare il caffè: prendete una libbra di caffè, inumiditela con dell'acqua del Fume Rosso, fate bollire sul fuoco per mezz'ora, gettate nella pentola un ferro di cavallo, e se affonda aggiungete altro caffè.

In questi pochi estratti dalla ricchissima messe del folclore dei cowboys vi è già il ritratto degli allegri cavalieri erranti della prateria che, fra il 1865 e la fine del secolo scorso, spinsero milioni di capi di bestiame dalla prateria del Texas sulle piste dirette ai nodi ferroviari del Kansas e ai pascoli del Montana. La letteratura popolare e poi il cinema, s'impadronirono della figura del «centauro americano» e ne fecero per noi il simbolo stesso della conquista del West: un eroe senza macchia e senza paura, con la pistola fumante in una mano e la chitarra nell'altra, sempre pronto a correre in aiuto dell'indifesa fanciulla cavalcando a briglia sciolta. La realtà fu naturalmente ben diversa e meno romantica. Piero Pieroni, in *Mandrie e cow-boys* (Vallecchi editore), senza voler distruggere il mito, racconta la «vera» storia dei cow-boys e l'affascinante marcia del bestiame attraverso le pianure assolate e oltre i fiumi in piena, contro ogni sorta di ostacoli. Come è ormai tradizione della collana, il materiale illustrativo è ricchissimo e rende il volume un documentario completo su uno dei capitoli più emozionanti della storia del West.

○

Einaudi pubblica nei suoi «Millenni» un altro capolavoro della grande letteratura russa: *I quattro libri di lettura* di Lev Tolstoj, nella traduzione e con prefazione di Agostino Villa. Sono qui raccolte le fiabe, le poesie e i racconti che Tolstoj riscrisse o creò per i ragazzi della scuola di Jasnaja Poljana, da lui fondata, e a cui si era dedicato «con tutta l'anima». «La mia ambizione è questa — scriveva nel 1872 — che, per il corso di due generazioni, tutti i ragazzi russi, da quelli della famiglia imperiale fino a quelli dei contadini, siano formati da questo libro e ne traggano le loro prime impressioni poetiche, cosicchè io possa morire tranquillo, avendolo scritto». E furono proprio i bambini, e gli esseri simili ai bambini, a rappresentare per Tolstoj quella universale semplicità d'espressione che è stata la sua perenne ispirazione. Questi poetici, comunicativi «Libri di lettura», che il grande romanziere chiamava modestamente «Abbecedario», oltre a testimoniare una generosa e anticipatrice attività pedagogica, rimangono una freschissima prova letteraria. Sempre nella sobria ed elegante linea dei «Millenni», Einaudi ristampa un altro classico, *Le memorie di un cacciatore* di Turgheniev con una prefazione di Viktor Sklovskij, uno dei maggiori storici sovietici di letteratura.

○

E' uscito un fascicolo doppio della rivista «Ulisse», il numero 52-53, dedicato a: *I laburisti al potere*. Vi collaborano: Arturo Barone, «Ascesa e decadenza del partito laburista»; Giorgio Fanti, «I laburisti al potere»; Mario Missiroli, «Laburismo riformistico e liberalismo riformatore»; Antonio Gambino, «Prospettive internazionali del ritorno al potere dei laburisti»; Aldo Garosci, «Programma laburista e nuove nazioni africane»; Piero Bizzarri, «Il Labour Party e le Unions»; «Gli obiettivi laburisti»; R. H. S. Crosman, «Miti e realtà dei governi Attlee»; «Direttrici di marcia»; Harold Wilson, «La rivoluzione scientifica e il socialismo»; «Sviluppo economico e programmazione»; Harold Wilson, «La congiuntura e le riforme strutturali»; «Nuove frontiere per la sicurezza sociale»; Harold Wilson, «Migliorare i rapporti tra Occidente e Oriente».



Il mite autunno romano consente di prendere l'aperitivo al sole di piazza di Spagna

CRONACA DELLA CITTA'

LA NUOVA ASSEMBLEA PROVINCIALE

Proclamati gli eletti iniziano le trattative

Ricerca di «maggioranze omogenee» di centro-sinistra nel corso dei primi contatti non ufficiali fra i partiti

C'è stata ieri mattina in Corte d'Appello la cerimonia della proclamazione ufficiale dei neo-eletti consiglieri provinciali. Dinanzi ai componenti dell'ufficio elettorale centrale, presente al completo, si sono schierati — per riceverne, diciamo, l'investitura — solamente quattro rappresentanti di lista, fra i quali il dott. Savona, Presidente «in pectore» della nuova Amministrazione provinciale di Trieste.

Nell'occasione, il presidente dell'ufficio, dott. Palermo, magistrato di Cassazione, ha reso nota l'esatta determinazione dei voti riportati da ciascun partito. I voti definitivi sono pertanto i seguenti: PCI, 48.186; DC, 69.264; PSDI, 16.084; MI, 4.310; MSI, 21.866; PSI, 11.190; PLI, 23.306; PRI, 4.094; US, 6.950; PSIUP, 2.615; UNE, 797. Totale dei voti validi: 208.606.

Il «quoziente» necessario per l'elezione di un consigliere è stato pertanto determinato nella cifra di 8.024 voti. Per cui hanno ottenuto l'assegnazione diretta la DC (8 seggi), il PCI (6), il PLI (2), il MSI (2), il PSDI (2), il PSI (1); altri tre seggi sono stati infine attribuiti attraverso la suddivisione dei resti: il resto più consistente, 7.254 voti, è stato quello dei liberali, che hanno così guadagnato il terzo seggio; seguiva la lista slovena, con un resto di 6.950 voti, che in tal modo è riuscita a far eleggere un proprio rappresentante; il ventiquattresimo seggio è stato infine appannaggio del MSI, che ha così portato a tre i propri consiglieri, con un resto di 5.818 voti, battendo per soli 746 voti il nono candidato della DC (Carlo Bernard), il quale aveva appunto conseguito 5.072 voti di resto.

Data quindi lettura dei nomi degli eletti (DC: Savona, Dassovich, Visintini, Vigini, Maly, Foschi, Degano, Celli; PCI: Burlo, Donadel, Gherbez, Colli, Weiss, Rossetti; PLI: Beltrame, Jona, Hruby; MSI: Angiolillo, Chiandussi, Ruzzier; PSDI: Fogher, Giuricin; PSI: Pecenko; US: Leghisa) il presidente dell'ufficio elettorale, dott. Palermo, ha espresso ai neo-eletti consiglieri un fervido indirizzo augurale.

Frattanto sono intervenuti ieri i primi contatti, non ufficiali, fra i responsabili di alcuni partiti del centro-sinistra. La DC fin d'ora insiste sulla necessità di promuovere la formazione — ovunque sia possibile — di maggioranze omogenee di centro-sinistra: discorso, questo, rivolto in particolare ai socialisti, che attendono il maturare di indicazioni in sede nazionale circa il loro possibile schierarsi con i comunisti dove un'alleanza di tipo «frontista» bastasse a realizzare, nei Comuni minori, Giunte di di maggioranza: è questo il caso di Muggia, dove i comunisti hanno conseguito solo 15 voti su 30 e perciò non sono in grado di dar vita a una Giunta stabile; ma l'acquisizione di anche un solo voto in più, quello del consigliere socialista, determinerebbe il perdurare della loro egemonia. Anzi, il consigliere socialista, l'ex Sindaco Robba, avrebbe già anticipato il proprio voto favorevole ai comunisti, mettendo in imbarazzo la segreteria provinciale del suo partito, incalzata dalle insistenze della DC, secondo cui se si fanno alleanze di centro-sinistra, queste devono essere perseguite a tutti i livelli, a costo magari di rendere impossibile il formarsi di alcuna maggioranza e di preparare così la strada a gestioni commissariali.

Contatti e incontri fra DC, PSDI e PSI si intensificheranno nei prossimi giorni. Per venerdì 4 dicembre è stato già convocato il comitato provinciale della DC, per una valutazione dei risultati elettorali e per un'indicazione sugli indirizzi da seguire in ordine al problema delle «giunte difficili».

Un commento del MSI all'esito delle elezioni

ASSEMBLEA DELLA DC A MUGGIA

Anche da parte del MSI è intervenuta ieri una nota di commento sui risultati delle ultime elezioni. La direzione provinciale del partito, nel ringraziare i propri elettori per aver consentito l'immutata presenza di tre consiglieri missini al Consiglio provinciale, rileva che tale presenza contribuirà a impedire la formazione di una Giunta maggioritaria di centro-sinistra. «Tale situazione — prosegue la nota — metterà alla prova l'anticomunismo proclamato dalla DC: una Giunta di minoranza non potrebbe infatti reggersi se non attraverso l'astensione dei comunisti oltre che con il determinato appoggio del consigliere eletto nella lista slovena».

Dal canto suo, la DC festeggerà domenica l'esito delle elezioni nel corso di una riunione di dirigenti di partito, scrutatori e rappresentanti di lista, indetta presso una birreria. Interverrà anche il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. De Cocci, presente a Trieste in occasione del convegno sugli oneri sociali della CEE.

Per questa sera, infine, è stata convocata — alle 20.30 — una assemblea popolare nella sede della DC di Muggia; parleranno il segretario provinciale, Botteri, e il segretario sezionale Felluga, i quali sottolineeranno il significato del successo dei partiti democratici a Muggia, dove per la prima volta i comunisti hanno perduto la maggioranza assoluta, e quello in particolare della DC «che ha impostato la propria campagna elettorale — dice un comunicato del partito — sulla "sfida democratica al comunismo", vedendo così aumentare i propri voti e riuscendo a creare un'alternativa democratica all'egemonia comunista a Muggia e nei Comuni dell'altipiano».

Interrogazione a Saragat sui «fermi» dei pescherecci

L'on. Bologna ha interrogato il Ministro degli Esteri, per sapere «se intende richiamare fermamente l'attenzione delle autorità centrali jugoslave sulla attività svolta ai danni dei nostri pescatori nelle acque del Golfo di Trieste dalla dipendente polizia marittima; ciò che evidentemente non può non provocare risentimento nei nostri pescatori danneggiati dai fermi, illegittimamente attuati, e dalle multe pagate, e turbare inoltre i buoni rapporti tra i due Paesi.

In particolare, l'interrogante chiede al Ministro di sapere se, a conoscenza del tentato fermo di due motopescherecci nostri da parte di una motovedetta jugoslava, compiuto il 17 novembre 1964 (i nostri pescatori stavano per issare a bordo dei loro natanti le reti da posta calate a tre miglia al largo di Punta Primero, tra Grado e Punta Sdobba, quindi nettamente in acque territoriali italiane), intende protestare presso Belgrado per tale fatto».

Il gen. Battaglieri stasera alla «Dante»

Questa sera alle 19 si inaugurerà l'anno accademico 1964-65 della Società Dante Alighieri, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, con l'annunciata conferenza del gen. Mario Battaglieri comandante del porto di Trieste sul tema «Marina Mercantile e difesa nazionale».



(«Giornalfoto»)
Un momento della cerimonia svoltasi ieri in Corte d'Appello: il presidente dell'Ufficio elettorale centrale, dott. Palermo, proclama ufficialmente eletti i 24 nuovi consiglieri provinciali

ATTESO CON GIUSTIFICATA IMPAZIENZA L'ADEMPIMENTO PARLAMENTARE

Un'ombra sul Centro di fisica l'accordo ancora da ratificare

Privilegi e immunità che non possono trovare attuazione pratica
Difficile la soluzione del problema della sede nel termine previsto

Il rappresentante del Governo italiano al Centro internazionale di fisica teorica, operante a Trieste, avv. Guido Gerin, si è incontrato con le autorità governative, per un esame dei problemi che attendono ancora soluzione. Questo nuovo intervento giunge quanto mai a proposito, per contribuire a sanare una situazione che minaccia di aggravarsi maggiormente.

Sono noti gli sforzi compiuti perchè il Centro potesse trovare degna sede nella nostra città. Ma il successo conseguito è insidiato dalle difficoltà che le autorità triestine incontrano tuttora, per soddisfare le esigenze del nuovo organismo, sancite dall'accordo siglato tra il nostro Governo e l'Agenzia atomica di Vienna, nella persona del suo direttore generale, prof. Eklund. La mancata emanazione di una legge di ratifica dell'accordo stesso rende estremamente difficile l'applicazione di certe parti del documento, alle quali i dirigenti e i funzionari del Centro annettono giustamente notevole importanza.

Infatti nell'accordo esiste una clausola riguardante i privilegi e le immunità dell'Agenzia, che è esente da tutti i diritti di dogana e delle restrizioni connesse con l'importazione degli autoveicoli destinati a suo uso ufficiale. Il Governo, inoltre, dovrebbe accordare per ciascuno di questi veicoli i contingenti di benzina o altri carburanti necessari, in quantità e alle tariffe previste per le missioni diplomatiche in seno alla Repubblica italiana. Altri privilegi riguardano l'immunità dei bagagli, il diritto di uscire dal territorio italiano senza alcuna restrizione e quello d'importazione di mobili, veicoli ed effetti personali. Agevolazioni sono previste anche per i borsisti e per tutte quelle persone destinate a recarsi in missione al Centro.

Un altro punto dell'accordo, di rilevante interesse per gli ospiti del Centro nucleare, è quello che prevede la costruzione di una serie di alloggi. L'articolo 17 fissa la consegna di venti appartamenti per il personale e di alloggi necessari per cinquanta borsisti. Il Governo — è detto nel documento — deve prendere le disposizioni necessarie perchè la costruzione abbia inizio il più presto possibile; gli edifici dovrebbero essere pronti entro il 30 aprile del prossimo anno. E' logico nutrire seri dubbi sulla possibilità di soddisfare queste esigenze, al punto in cui si trova la situazione. La mancata ratifica dell'accordo da parte del nostro Parlamento non fa che creare nuove difficoltà.

Per completare il quadro, è opportuno ricordare che ancora non è giunta l'approvazione per iniziare i lavori della nuova sede definitiva del Centro. L'organismo internazionale funziona ora nel palazzo di piazza Oberdan, che con tutta la buona volontà non può però rivelarsi una sede adatta. E' un palliativo, se si tiene conto dell'importanza del Centro nucleare e di certe esigenze connesse con lo studio e l'attività di coloro che in seno a quell'organismo operano. Intanto il progetto per la sede di Miramare — quella vera — giace sul tavolo del Consiglio superiore delle Belle Arti, a Roma, e attende ancora di essere preso in esame. A quanto è dato di sapere, lo stesso presidente, prof. De Angelis, si è lamentato con i propri funzionari perchè il progetto non è stato ancora incluso nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

Viene assicurato che il problema sarà affrontato nella prossima riunione. Ma nel frattempo si dovrà rinnovare la gara d'appalto, e allora sarà impossibile soddisfare l'impegno preso, secondo il quale la sede definitiva del Centro di Trieste dovrebbe essere pronta, al più tardi, entro il 30 aprile 1965. Quali le difficoltà di questo ritardo? Si sa che attorno al palazzo deve esistere una zona di rispetto: si vorrebbe, ora, poter contare su una maggiore zona verde di quella prevista. Ma intanto il tempo passa, mentre i finanziamenti sono già pronti attraverso i mutui contratti con la Cassa di Risparmio.

E' doveroso che il Governo centrale affronti tutti questi problemi, e li risolva con l'urgenza che il caso richiede; tanto più, se si vuole che in futuro — anche prossimo — altri organismi possano sorgere, a tutto vantaggio della nostra città e della zona adiacente.

Visite di presentazione al Prefetto Mazza

Il Prefetto dott. Mazza ha ricevuto ieri, in visita di presentazione, il col. Ferdinando Natale, che è succeduto al col. Domenico Furbini al comando della V Legione della Guardia di Finanza di Udine. Successivamente si è recato in visita di presentazione dal dott. Mazza anche l'ing. Luigi Balsamo, che ha assunto l'incarico, già affidato all'ing. Enrico Vitolo, di Direttore dell'Ispettorato della motorizzazione civile.

DOPO LA COPERTURA DELL'EDIFICIO SACRO

Le autorità regionali in visita a Monte Grisa

Il Tempio mariano di Monte Grisa è giunto ormai alla copertura e l'occasione è stata ieri festeggiata, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Santin, dagli operai — una cinquantina — che verso le 18, al termine della giornata lavorativa, si sono raccolti nel cantiere per un brindisi. E' intervenuto anche il Vicario generale mons. Fornasaro, presenti inoltre il progettista dell'opera, ing. Guacci, e il direttore dei lavori, ing. Pagnini, i quali hanno fatto gli onori di casa. Nel mezzo della festa, il Presule ha voluto prendere la parola per porgere alle maestranze il più vivo ringraziamento per la mole di energie che vi hanno speso per il buon andamento dei lavori, presentatisi, fin dall'inizio, di non facile esecuzione, data la particolarità del sito. E' infatti da rilevare che il tempio sta sorgendo sul costone carsico, pienamente esposto alle intemperie e alla violenza della bora, sicchè l'impresa è stata spesso assai ostacolata, talvolta — perfino nei mesi estivi — essendo stato quanto mai arduo l'impiego di gru. Tanto più solenne e festoso è stato perciò il coronamento dell'opera. Nell'occasione, al termine del pranzo offerto alle maestranze per iniziativa dell'impresa costruttrice, agli operai sono stati distribuiti pacchi dono offerti dall'Arcivescovo.

Ed ecco il punto sulla situazione dei lavori. E' stata ultimata la costruzione della cripta sotterranea, della navata centrale e di una delle due navate laterali; ed inoltre è stata terminata l'intera, ardita struttura di cemento armato. Oggi — sempre in occasione dell'avvenuta copertura del tetto — la costruzione sarà visitata anche dalle autorità regionali. Alle ore 13 saliranno a Monte Grisa il Presidente dell'assemblea, dott. de Rinaldini, e il Presidente della Giunta, dott. Berzanti, per significare anche l'interesse della Regione per l'erigendo tempio.

Indennità ai disoccupati

La prossima settimana avrà inizio il pagamento della indennità di disoccupazione relativo alla seconda quindicina del mese di novembre. I versamenti saranno effettuati nella sede di via Manzoni 16 dell'Ufficio Regionale del Lavoro dalle 9 alle 13.30 di martedì 1 per i marittimi, e per i disoccupati delle altre categorie; mercoledì 2 (cognomi dalla lettera A alla C compresa); giovedì 3 (D-L); venerdì 4 (M-R); lunedì 7 (S-Z).

Assemblea domani sera della Gioventù liberale

Domani sera alle ore 17 in prima ed alle ore 18 in seconda convocazione, nella sede di via Genova n. 9, si terrà l'annuale assemblea ordinaria dei soci della Gioventù liberale italiana.

Durante una partita di pallavolo, nella palestra dell'Istituto statale d'arte di via Besenghi 2, lo studente Ferruccio Lange, di 14 anni, abitante in via Puccini 20, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo riportando la frattura dell'avambraccio destro. Il giovanetto è stato adagiato in un automezzo privato e trasportato all'ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con la prognosi di una cinquantina di giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.6; minima 9.6; umidità 77 per cento; pressione mb. 1026.5; temperatura del mare 13.7; vento km. 4 da E-S-E.

Oggi: S. Massimo. Il sole sorge alle 7.20 e tramonta alle 16.25.

Servizio notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117, tel. 35728. E in servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre alle suddette, rimarranno aperte anche le seguenti farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

STATO CIVILE

26 novembre 1964

MORTI: Zorzi ved. Dell'Antonio Felicita a. 79; Boscolo Palmiro a. 56; Minazaganian Luigi a. 85; Cociancich in Derin Anna a. 84; Zeffar in Bisiacchi Giuseppina a. 58; Zucca Bruno a. 33; Pecar ved. Pielli Giuseppina a. 87; Krapez ved. Cascone Luigia a. 66; Mauro Giovanni a. 58.
NASCITE: 9.

DUE CONCERTI E SFILATA LUNEDÌ PROSSIMO

Arriva nella nostra città la nuova banda dell'Esercito

Ha esordito a Roma per la Festa della Repubblica

La banda dell'Esercito, recentemente costituitasi, si esibirà nella nostra città lunedì prossimo, dopo brillanti successi riportati in una serie di concerti a Udine. Il complesso è stato formato recentemente ed ha esordito tra l'entusiasmo del pubblico romano il 2 giugno scorso a Roma, in occasione della parata militare per l'anniversario della Repubblica. La banda è diretta dal valente maestro ten. Amleto Lacerenza, autore di numerose composizioni. Costituitasi a Roma nello scorso aprile la banda si affianca già ai tradizionali complessi delle Forze Armate e si è originata dal discioglimento delle bande di Corpo d'Armata e presidiarie accentrandone i complessi. E' composta da 130 elementi, di cui 60 sono sottufficiali e 70 militari in servizio di leva appartenenti alle varie Armi e Corpi dell'Esercito.

Il programma della giornata triestina del complesso bandistico è questo: alle ore 14.30 nel padiglione della Fiera di Trieste sarà tenuto un concerto per le truppe del Presidio; alle 19 la banda sfilerà da piazza Goldoni al Teatro Auditorium, dove con inizio alle 21 darà un pubblico concerto. Saranno eseguiti i seguenti brani: «Tannhaüser», marcia sinfonica (Wagner); «1812», - Ouverture (Tchaikowskj); «Crepuscolo degli dei», marcia funebre di Sigfrido (Wagner); «Moto perpetuo», allegro da concerto (Paganini); «Amico Fritz», intermezzo (Mascagni); «Un americano a Parigi», poema sinfonico (Gershwin); «Il pipistrello», Ouverture (Strauss); «Canti risorgimentali italiani» (A. D.) e «2 giugno: marcia di parata» (Lacerenza).

Problemi e compiti dei medici mutualisti

Nel corso dell'assemblea dei medici mutualisti tenutasi recentemente nella sede della Camera confederale del lavoro, dopo la discussione su argomenti di ordine interno, è stato affrontato lo scottante problema del vistoso aumento dei casi di inabilità al lavoro degli assistiti da Enti mutualistici, con dannose conseguenze per l'economia della città. I datori di lavoro ed in particolare le maggiori aziende industriali reclamano giustamente un continuo e più accurato controllo in questo settore dell'assistenza mutualistica. L'assemblea ha voluto sottolineare come negli ambienti interessati si tenda ad attribuire tutte le responsabilità ai medici curanti. Ma la veste di fiscalità, che sono chiamati ad assumere — è stato rilevato — esula dagli specifici compiti dei medici, in quanto la loro funzione è rivolta unicamente all'accertamento diagnostico ed alle cure delle affezioni denunciate. I partecipanti all'assemblea si sono infine dichiarati pronti a collaborare per ridimensionare le carenze del lavoro produttivo per incapacità fisica.

Da martedì le macellerie adottano l'orario invernale

Da martedì prossimo 1.o dicembre 1964 e fino al 28 febbraio 1965, le macellerie osserveranno l'orario invernale, rimanendo aperte dalle 6 alle 13 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì; dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19 il sabato e nelle giornate precedenti le festività durante le quali è disposta la chiusura totale e restando chiuse tutte le domeniche.

Indennità post-sanatoriale agli assistiti dall'INPS

E' stata pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» la legge che ha apportato alcune modifiche alle disposizioni riguardanti la indennità post-sanatoriale erogata dall'INPS. Tale indennità, dal 1.o luglio 1963, spetta per la durata di un anno a tutti gli assistiti dimessi da un luogo di cura, dopo una degenza di almeno 60 giorni.

Gli interessati che hanno già percepito l'indennità per 9 mesi e che alla data del 1.o luglio 1963 fossero in godimento dell'indennità stessa o abbiano maturato il diritto alla relativa concessione successivamente a tale data possono presentare domanda alla sede dell'INPS per ottenere la liquidazione degli ulteriori 3 mesi.

ILLUSTRATA DAL GEN. BARBERIS L'EFFICIENZA DELLE NOSTRE FORZE ARMATE

Una scuola d'alta specializzazione la vita militare dell'era atomica

Spirito nuovo, modernità di mezzi e fedeltà alla tradizione contribuiscono alla preparazione morale e tecnica del cittadino

Del nostro Esercito, fedele alle sue tradizioni, ma rinnovato nello spirito e dotato di modernissimi mezzi, ha parlato iersera il gen. Giulio Barberis, comandante militare di Trieste. La sala del Circolo della Cultura e delle Arti era gremita di autorità, di ufficiali, di pubblico. L'oratore ha premesso che il capo di S.M. dello Esercito, gen. Aloia, ha manifestato il desiderio che venga sviluppata dai Comandi militari una sempre più intensa opera di avvicinamento e di più intima conoscenza tra Esercito e Paese. In particolare è stata rilevata l'opportunità di richiamare con conferenze e conversazioni l'opinione pubblica sui compiti, sui problemi e sulle realizzazioni dell'Esercito stesso, parte viva e vitale della nazione.

Da qui l'iniziativa del gen. Barberis.

L'argomento della conferenza era: «L'Esercito italiano nel ricordo delle sue vecchie gloriose tradizioni, rinnovato nello spirito e ammodernato nei mezzi, oltre ai compiti istituzionali, offre oggi un sicuro contributo alla preparazione morale e tecnico-professionale del cittadino». Prima di affrontare il tema, l'oratore ha detto: «Trieste è la città d'Italia che forse è la più vicina alle Forze armate, che più le segue, che più le conosce. I soldati in questa città sentono tale calore, tale affetto; sanno che la popolazione li segue e li ammira nella loro diuturna fatica. Ciononostante non posso trattare una particolare attività delle Forze armate senza fare un accenno all'efficienza dell'Esercito, impegnato in quello che è sempre stato e sempre sarà il compito d'ogni soldato: assicurare in ogni momento la difesa dei confini e delle patrie istituzioni, la libertà e l'indipendenza».

E' seguita una lunga ricognizione nella storia dell'Esercito italiano e delle sue gloriose tradizioni, retaggio sia della buona sia dell'avversa fortuna. L'oratore ha parlato prima di spirito e di idealità, poi di mezzi e di adeguamento al progresso della tecnica. E' stata quindi descritta l'attrezzatura odierna degli eserciti, basata su armi nucleari, la cui produzione non spetta a noi ma sul cui uso i nostri effettivi debbono essere istruiti. L'elenco è stato lungo, particolareggiato, impressionante ove con un minimo di immaginazione si porti la mente a quelle che potrebbero essere le conseguenze dell'impiego di tali ordigni micidiali.

Il gen. Barberis ha parlato dei riflessi sociali e psicologici del passaggio dei giovani dalla vita in famiglia a quella di caserma. E qui in molti casi l'Esercito offre alla nazione non soltanto un uomo fatto, ma un cittadino perfetto anche sotto l'aspetto professionale perchè riesce a fargli approfondire gli studi se è ufficiale oppure ad avviarlo a un mestiere se è soldato, attraverso ricerche, applicazioni, scuole, corsi, specializzazioni. Lo oratore ha quindi elencato i vari tipi di specializzazione e le scuole di prima formazione dei quadri per fanteria, artiglieria, truppe meccanizzate e corazzate, addestramento aviazione leggera dell'Esercito, contraerea, elettromeccanici, geniopionieri, trasmissioni, ecc. «Sono tutte scuole — ha sottolineato — organizzate secondo i più moderni criteri e dispongono di un'imponente mole di attrezzature didattiche atte a rendere semplice e facile l'acquisizione di quanto forma oggetto d'istruzione. Chi può, le visiti: rimarrà certamente meravigliato della loro completezza e razionalità».

Tutto ciò porta al conseguimento di specializzazioni che possono interessare, ai fini della vita civile, circa 17 mila uomini per ogni contingente di leva. Anche gli impegni supernazionali dovuti allo schieramento atlantico del nostro Esercito offrono possibilità di nuovi e proficui insegnamenti sia agli ufficiali sia alla truppa. Insomma oggi la caserma è più che altro una scuola di virtù morali e professionali che presto si trasferiscono in un contributo diretto alle necessità produttive della nazione. E di ciò chi porta la divisa può essere fiero e orgoglioso perchè il suo servizio è doppiamente utile alla patria.

La conferenza è stata lungamente applaudita e ha dato lo avvio a dialoghi tra l'oratore e alcune delle autorità presenti.

Hanno seguito con vivo interesse le parole del gen. Barberis i maggiori esponenti della vita cittadina. C'erano il Prefetto, il dott. Mazza, l'Arcivescovo mons. Santin, il Presidente della Regione dott. Berzanti, il Presidente del Consiglio regionale dott. Rinaldini, il Sindaco dott. Franzil, il Procuratore della Repubblica dott. Scandellari, il giudice dott. Nardi, il Questore dott. Pace, l'ammiraglio Capponi, il gen. Battaglieri, una diecina di generali in ausiliaria fra i quali il gen. Guadagni, già comandante militare di Trieste, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il comandante del Distretto militare col. Oliva, i comandanti di reggimento col. Cardone (151.o) e col. Sbardella (14.o); rappresentanze di ufficiali superiori e subalterni anche dell'82.o e del Piemonte Cavalleria, il col. Brighenti, comandante la Scuola G.P.S., il col. di porto Bassetti, il comandante dei carabinieri magg. Tonarelli, il comandante del Corpo dei vigili urbani Dolce, il comm. Padoa, il dott. Nicolosi dell'ufficio stampa del Commissariato del Governo e altre autorità.

(«Giornalfoto»)
Il comandante militare di Trieste, generale Barberis, al CCA dove ha parlato ieri dell'efficienza del nostro Esercito e delle prospettive aperte ai giovani addestrati nelle diverse specialità

Giaceva nella mansarda morta da parecchi giorni

Vigili del fuoco, agenti del pronto intervento della Mobile e della scientifica, il magistrato dott. Pascoli ed il sostituto medico legale dott. Reich, sono stati chiamati ieri sera in un abbaino dello stabile numero 37 di via Giulia, dove una vecchia signora, la pensionata Giovanna Abram vedova Macorig era stata trovata morta, probabilmente a causa di un attacco cardiaco. Il trapasso della sventurata deve essere avvenuto ancora circa due settimane or sono.

L'allarme è stato dato dal portiere dello stabile, il quale si era insospettito dal fatto che da parecchio tempo non vedeva l'inquilina uscire da casa. Ieri sera egli si è perciò recato al quinto piano ed ha ripetutamente picchiato all'uscio del piccolo appartamento. Nessuna risposta. Egli ha allora fatto intervenire sul posto la polizia e i vigili del fuoco.

Questi ultimi, per non abbattere l'uscio che era chiuso a più mandate, sono saliti sul tetto e sono penetrati nell'abitazione della Abram attraverso la finestra dell'abbaino. Nella stanza da letto, supina al suolo, giaceva la poveretta. Dopo i rilievi di legge, il magistrato di turno ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata deposta verso le 23 all'obitorio. Gli agenti del pronto intervento hanno avviato indagini allo scopo di rintracciare gli eventuali parenti.

Sorsate mortali di acido corrosivo

Una fine atroce ha fatto il manovale Mirko Sibeni, di 55 anni, abitante in via Vidali 4, che ieri a mezzogiorno in preda a una crisi di disperazione si è portato alla bocca una bottiglia piena d'acido solforico, deglutendo alcune sorsate del corrosivo. Ha cessato di vivere solo tre ore dopo, nella quarta divisione medica dello Ospedale dove si è fatto trasportare con un'autolettiga della Croce Rossa non potendo reggere alle sofferenze della lunga, spaventosa agonia. I medici nulla hanno potuto contro l'azione distruttrice dell'acido e poco prima delle 15 lo sventurato Sibeni ha cessato di vivere. La salma è stata deposta all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Scolaro investito da un tassì in via Commerciale

Uno scolaro di sette anni, Tommaso Francese, abitante in scala dell'Erica 7, è stato investito ieri da un tassì. L'incidente è avvenuto in via Commerciale, all'altezza del numero 26. Il ragazzino stava attraversando la carreggiata, quando è sopraggiunta la vettura pubblica, condotta verso il centro cittadino dall'autista Francesco Battig, di 68 anni, abitante in via dell'Istria 142. In seguito all'urto lo scolaro è stato gettato al suolo: ha riportato la sospetta frattura del setto nasale e una contusione escoriata alla bozza frontale destra. Trasportato con la CRI all'Ospedale, egli è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Mutilato dalla «taglierina» il dito di un'operaia

Nella fabbrica di compensati Panizzoli, di Zaule, è rimasta ieri pomeriggio infortunata la operaia Miranda Ferluga, di 22 anni, abitante al numero 292 di San Dorligo della Valle. Verso le 17, la giovane donna si trovava al suo posto di lavoro e stava seguendo le fasi di «sfogliatura» di una partita di tronchi di pioppo, per ricavare i compensati. Inavvertitamente, la Ferluga ha toccato l'affilattissima lama della «taglierina», riportando l'amputazione della prima falange dell'indice destro. L'operaia infortunata dopo una prima medicazione è stata accompagnata all'ospedale maggiore, dove l'hanno fatta ricoverare nel reparto ortopedico. E' stata giudicata guaribile in un mese. Rimarrà però mutilata.

Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. La Sezione cittadina ricorda ai propri iscritti che il canone sociale è stato aumentato da lire 150 a lire 200. I soci che hanno già provveduto al pagamento sono pregati di corrispondere la differenza alla segreteria dell'A.N.M.I.G.

Messaggio di Bucciarelli-Ducci per il Convegno all'Università

Nell'imminenza dell'annunciato Convegno di studio su «Gli oneri sociali nella Comunità Economica Europea» che si terrà alla nostra Università nelle giornate di domani e dopodomani, il Presidente della Camera dei Deputati, on. Brunetto Bucciarelli-Ducci, ha fatto pervenire al Presidente del Centro Italiano di Studi Finanziari, on. prof. Alfonso Tesauro, il seguente messaggio:

«Il Convegno di Studi è una benemerita iniziativa che onora la scienza finanziaria italiana e costituisce un alto contributo alla problematica economica europea. Auguro agli illustri relatori e a tutti i convegnisti due giornate di approfondimento e di proficuo scambio intellettuale in conformità con il prestigio del Centro Italiano Studi Finanziari da Lei così illuminatamente presieduto». All'assise di studio il dott. Giuseppe Padellaro, Direttore generale dei Servizi Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà rappresentato dal dott. Salvatore Nicolosi, Capo dei Servizi Stampa del Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

La conferenza sul Porto Industriale alla Mostra dei dieci anni

Questa sera con inizio alle 19 il presidente dell'Ente Porto industriale di Trieste ing. Raimondo Visintin terrà l'annunciata conferenza nel quartiere della Fiera di Montebello dov'è allestita la rassegna «Trieste 1954-1964: un decennio di lavoro». L'oratore illustrerà un aspetto caratteristico dell'evoluzione economica del dopoguerra, e cioè lo sviluppo industriale nell'ambito del comprensorio di Zaule, in cui si è felicemente realizzata la collaborazione fra intervento pubblico e operatori economici privati. Tema della conversazione dell'ing. Visintin è appunto «Lo sviluppo dell'Ente Porto industriale di Trieste». Seguirà la proiezione del documentario «Trieste: le sue industrie», realizzato dal Servizio stampa e informazioni del Commissariato di Governo. L'ingresso è libero.

UN MODERNO GESUITA SUCCESSORE DEGLI AMANUENSI BENEDETTINI

Affida alla memoria elettronica l'immenso tesoro della cultura

Prodigi della civiltà delle macchine illustrati ieri al nostro Ateneo dal Padre Roberto Busa esperto di automazione e analisi linguistica

La stessa passione e lo stesso amore per la cultura con cui gli amanuensi benedettini ricopiavano le opere della classicità greca e romana, per tramandarle ai posteri animano un moderno sacerdote che si dedica alla costituzione di una biblioteca «elettronica» ed alla analisi linguistica, servendosi dei più perfezionati strumenti della civiltà delle macchine. E' il Padre Roberto Busa, gesuita, socio fondatore e direttore del Centro di Automazione Analisi Linguistica della Pontificia Facoltà Internazionale di Filosofia dell'«Aloisianum» che ieri nel nostro Ateneo ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «Automazione dell'analisi linguistica; dati, finalità e prospettive», su iniziativa del Centro di calcolo della Università e della Facoltà di lettere e filosofia, alla presenza di numerosi letterati, matematici, ingegneri e studenti. L'oratore ha innanzitutto spiegato il concetto di biblioteca elettronica; si ha l'impressione, ha esordito, che in questi ultimi tempi le dimensioni delle comunicazioni del pensiero umano stiano cambiando, esorbitando dalle facoltà meno duttili della mente. Nel mondo ci sono oggi circa 500 centri che si interessano alla realizzazione di una simile biblioteca, veramente universale. Essa è richiesta anche dalle necessità della produzione industriale. Basti pensare che ogni anno si ha una media di circa 30 milioni di pagine di pubblicazioni scientifiche; una ricerca richiederebbe, data l'enorme mole del materiale, mesi e mesi di tempo. Per dominare la vastità del materiale di consultazione, si affida alla «memoria» dei calcolatori elettronici il maggior numero di dati possibili, così da poterli in pochi secondi con un calcolatore «I.B.M.». l'Enciclopedia Treccani potrebbe essere registrata almeno quattro volte. Naturalmente si tratta di un lavoro che comporta non poche difficoltà; queste sono anzitutto di ordine pratico perchè bisogna «tradurre in linguaggio matematico-elettronico la parola stampata, e poi di ordine linguistico, in quanto occorre condensare e codificare i vari brani e testi, in modo che possano essere successivamente reperiti per mezzo di vocaboli chiave.

Uno degli impedimenti più gravi deriva dal fatto che ancora non si ha una conoscenza sistematica e compiuta del linguaggio, sufficiente per programmare un calcolatore elettronico. Nonostante queste deficienze che vanno ascritte all'uomo, non alle macchine, la diffusione dei calcolatori elettronici nelle Università come strumento indispensabile nelle ricerche scientifiche, si afferma sempre di più. La nostra epoca che è caratterizzata dai continui mutamenti delle strutture sociali, impone anche una evoluzione del libro, dello stampato come mezzo di comunicazione. In questo senso si inserisce nell'automazione l'analisi linguistica. Vediamo che cosa significhi precisamente questo termine. Per «analisi linguistica» i vari Centri che si interessano al problema intendono prima la trasposizione di un testo naturale (il libro) in un linguaggio operabile dal calcolatore, mediante tracciati e schede perforate; quindi la risoluzione del testo stesso nei suoi elementi primi, in modo che le funzioni combinatorie del calcolatore elettronico scoprano e formulino tutte le categorie di dati presenti nei fattori linguistici. I problemi di analisi linguistica si risolvono da un lato discendendo per deduzione dalle teorie matematiche del linguaggio, dall'altro risalendo per induzione attraverso i dati statistici ai testi naturali. Entrambi i sistemi di ricerca devono trovare punti di contatto ed integrarsi fra loro. In Europa ci sono venti centri e dieci negli USA, che procedono all'analisi linguistica dei testi naturali, cioè allo spoglio integrale del vocabolario impiegato in essi, rintracciando la sistemazione delle concordanze e gli indici di frequenza dei tipi lessicali. In Francia, ad esempio esiste un Centro che si occupa della classificazione di tutti gli autori francesi dagli albori della letteratura fino al 1960, lavorando con calcolatori elettronici che incamerano nella propria memoria, migliaia di pagine, di vocaboli, di volumi interi. Il programma formulato per questo «mostro» dell'automazione è di oltre 250 milioni di parole.

Il Padre Busa ha quindi illustrato alcuni procedimenti adottati nel Centro di Gallarate da lui diretto; tra le operazioni che esso permette di condurre a termine, è attualmente in corso una indagine per interpretare le lettere di S. Paolo, in base alla frequenza della congiunzione «e» nel testo greco, frequenza che aveva permesso di recente al pastore protestante Morton di sostenere l'autenticità di sole quattro lettere; con le conseguenze in campo religioso e teologico facili ad immaginarsi.

L'oratore ha concluso ricordando che da una analisi della frequenza dei dattili e degli spondei nel metro dell'Iliade omerica, uno studioso ha potuto dedurre l'unità dell'arte omerica in tutto il poema, unità più volte smentita e riconfermata. Attualmente il calcolatore del Centro è in funzione per un totale di 2 milioni e mezzo di righe, circa, pari a 15 milioni di parole, relative a tre alfabeti (latino, greco ed ebraico) e ad otto lingue. Al termine della relazione è seguita una dimostrazione pratica del funzionamento del calcolatore elettronico dell'Università, cui è stato offerto un programma composto come semplice prova.

OGGI PADRE BUSA AL C.C.A.

Il calcolatore elettronico per i manoscritti antichi

L'evoluzione scientifica del nostro tempo è giunta al punto che oggi la cibernetica e la automazione sono in grado di esplorare l'antichità e consentono lo studio e la decifrazione di tesi risalenti a civiltà remote: dai famosi manoscritti del Mar Morto ai testi di Aristotele e di San Tommaso.

Come si possa attualmente usare il calcolatore elettronico nell'analisi linguistica dei manoscritti antichi è appunto il tema che sarà svolto questa sera al Circolo della cultura e delle arti dal Padre gesuita prof. Roberto Busa, del Centro di automazione analisi linguistica della Pontificia facoltà internazionale di filosofia dell'«Aloisianum».

L'interessante conferenza, dal titolo «I manoscritti del Mar Morto: storia di 2000 anni fa vista attraverso un calcolatore elettronico» avrà inizio oggi alle ore 18.45 nella sala del CCA (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Medaglie d'oro della P.I. alla memoria di due insegnanti

Alla presenza del viceprovveditore agli studi, del preside Neri e d'un folto gruppo d'insegnanti e alunni, si è svolta ieri all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci», la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro decretate dal Ministero della Pubblica istruzione alla memoria del preside Carlo Vidulis e del prof. Arturo Tabouret, benemeriti della scuola e della cultura.

Il preside dell'Istituto prima e il prof. Romano poi hanno ricordato con commozione le figure del prof. Vidulis e del prof. Tabouret, quest'ultimo scomparso appena un mese fa.

Il viceprovveditore agli studi, dott. Martuscelli ha quindi consegnato alle signore Vidulis e Tabouret i diplomi e le medaglie d'oro.

Festa di San Nicolò della «Famiglia pisinota»

Domenica 6 dicembre la «Famiglia pisinota» si riunirà per celebrare la festa di San Nicolò, Patrono della cittadina istriana.

Alle 11 i profughi da Pisino che aderiscono all'Unione degli Istriani assisteranno alla celebrazione di una Messa a San Giusto; seguirà alle 12.45 il pranzo sociale alla «Bottega del Vino»; alle 15.30 è fissato il ritrovo al Circolo dell'Unione Istriani, dove saranno proiettati documentari e si procederà alla consegna della borsa di studio «Ignazio Gherbetz». Per le prenotazioni gli interessati si rivolgano alla sede di via Silvio Pellico 2 della «Famiglia Pisinota». Sabato 5, con inizio alle 20.30, ci sarà un convivio alla Birreria Riosa.



(«Giornalfoto»)

Il prof. Busa (al centro) mentre esegue la prova pratica di analisi sul calcolatore dell'Università

AL CORONEO GLI SCASSINATORI DEL FORZIERE ALLA BOTTEGA DEL VINO

Traditi dalle mance da nababbi i ladri che scalarono il Castello

Sono due giovani, uno di 17 anni l'altro di 20 anni - Dopo aver forzato la cassaforte si erano allontanati rubando ben quattro automobili

Biglietti da diecimila lire lasciati come mancia a un cameriere e ad alcune banconiere di un noto locale del viale XX Settembre hanno tradito gli scassinatori della cassaforte della Bottega del Vino mettendo la polizia sulle loro tracce. Infatti una persona che si trovava nel locale e che aveva assistito alla singolare generosità, ha sospettato sulla lecita provenienza del denaro avvertendo la polizia. Gli autori dello scasso, che ha destato una certa sensazione in città per il modo in cui è stato compiuto, hanno uno diciassette e l'altro vent'anni. Il primo, Roberto P., è occupato alla «Bottega» mentre il secondo è un suo amico, Gino Dose, abitante in via Crispi 5.

La sera del 17, vigilia del colpo, Roberto s'era presentato regolarmente al suo posto di lavoro. Prima di terminare il suo turno, è uscito all'aperto e ha fissato al bastione il grosso tubo di gomma che, d'estate, serve per innaffiare le piante. La manica è stata calata lungo le mura del Castello sino al giardinetto di via San Giusto, dove si trovava il Dose in attesa. Questi ha afferrato la cima del tubo e l'ha occultata fra le foglie verdi del rampicante. La prima parte del lavoro era così compiuta.

Verso le due, Roberto — come era solito fare — ha salutato i compagni di lavoro e si è allontanato. Ma non è uscito dal Castello. E' rimasto invece nascosto sino a quando tutti non si sono allontanati. Dopo essersi ben assicurato di essere rimasto solo, ha lanciato un segnale con un fischio. L'amico allora si è arrampicato lungo il tubo di gomma sino al bastione. Il lavoro di scasso è durato una mezz'ora circa e i due si sono allontanati con seicentomila lire e qualche bottiglia di liquore.

La discesa è stata più acrobatica ed emozionante ma i due amici hanno messo i piedi a terra sani e salvi. Faceva chiaro e volevano allontanarsi quanto prima dalla zona. Così il Dose ha proposto all'amico di prendere (nel vero senso della parola) una macchina. Detto fatto egli ha forzato la portiera di una «Cinquecento» che si trovava in sosta e si è messo al volante. Con l'utilitaria rubata i due hanno raggiunto la via Molino a Vento, dove è stata occultata una parte della refurtiva tra le macerie di uno stabile diroccato. Poi si sono diretti verso la via Udine e là hanno abbandonato la vetturetta per rubarne un'altra dello stesso tipo. A Opicina i due amici hanno fatto un secondo cambio (di nuovo una «500») e infine, poco prima delle sei, hanno abbandonato questa terza auto per rubare una quarta (e ultima, per quella sera) «Cinquecento».

Nel corso degli ulteriori interrogatori i giovani hanno confessato altre malefatte per cui sono stati entrambi denunciati alla Magistratura e associati alle carceri del Coroneo.

L'inaugurazione a Grado del corso per insegnanti

Alla presenza del provveditore agli studi prof. Tavella e delle massime autorità di Grado, si è inaugurato l'altra mattina nella sala dell'albergo «Excelsior» dell'Isola, il terzo corso di aggiornamento per insegnanti delle scuole elementari, riservato ai maestri della nostra città. Tale corso, che si protrarrà sino al quattro dicembre prossimo, avrà per tema fondamentale la didattica della matematica.

Dopo la prolusione ufficiale, tenuta dal direttore del corso dott. Fraulini, hanno preso la parola il Sindaco di Grado e il Provveditore. Il prof. Tavella ha tra l'altro rilevato che il corso di aggiornamento attuale è uno dei più importanti ed è dedicato ad una materia particolarmente ardua.

Dal 6 al 10 dicembre si terrà, sempre a Grado all'Albergo Excelsior un corso di aggiornamento per insegnanti bibliotecari delle province della Venezia Giulia. La prolusione sarà tenuta domenica 6 con inizio alle 17 dal prof. Carmelo Cappuccio.

Trasmissione quotidiana sull'attività della Regione

Con lunedì prossimo andrà in onda da radio Trieste 1, Gorizia 1 e stazioni a modulazione di frequenza I della Regione una nuova trasmissione quotidiana curata dalla redazione triestina del Giornale radio dal titolo «Oggi alla Regione».

Con inizio alle ore 19.30 di tutti i giorni feriali, verranno trasmesse notizie, interviste e dichiarazioni di esponenti regionali sull'attività della Giunta e del Consiglio, sui lavori delle Commissioni, sui problemi allo studio e in genere su tutti quegli argomenti di pubblico interesse che rientrano nell'ambito delle competenze dell'amministrazione regionale. La trasmissione con le sue rubriche si propone di offrire agli ascoltatori un panorama dell'opera svolta dal nuovo organismo regionale. Un particolare settore sarà dedicato all'illustrazione dell'origine, delle caratteristiche e delle specifiche funzioni delle Regioni nell'ambito della Costituzione italiana. Una sintesi della trasmissione in lingua slovena, sarà irradiata tutti i giorni feriali dalle Stazioni di Trieste A e Gorizia IV al termine del Giornale radio delle ore 20.15.

Associazione medica triestina. Questa sera con inizio alle 19 nella sala delle conferenze del Centro tumori in via della Pietà 19, il prof. dott. G. Gigli, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Perugia parlerà sul tema «Respirazione assistita ed enfisema polmonare cronico ostruttivo».



(Foto Panzini)

Ecco la cassaforte forzata dai due acrobatici e giovani ladri

NEL CHIOSCO DI UNA STAZIONE DI SERVIZIO

Era in bella mostra la radio trafugata

Se era veramente in buona fede è stato troppo castigato, se era in malafede è stato ingenuo, il benzinaro Aldo Bonazzi, di 30 anni, che dopo avere asportato — secondo l'imputazione — dalla nicchia del cruscotto di una vettura una radiolina, l'aveva tranquillamente usata entro il chiosco, fino a consentire al derubato di rintracciarla e di rientrarne in possesso. Secondo il Bonazzi, la radiolina era caduta dalla vettura di un commerciante fiorentino, Sergio Milloni, il quale, di passaggio per Aquilinia, aveva fatto rifornimento di carburante al chiosco dove egli era di servizio. Egli si era limitato a raccogliere l'apparecchio e a scrivere su un foglietto la targa del veicolo e la data del ritrovamento, usando per suo conto la radiolina fino a quando non si era ripresentato al chiosco il Milloni, che se l'era ripresa.

La denuncia presentata dal Milloni dopo il ritrovamento della radiolina era però di altro tenore. Egli aveva precisato infatti che l'apparecchio si trovava dentro la sua vettura prima del rifornimento, e aveva chiaramente indicato come sospetto autore del furto il Bonazzi. Rientrato a Trieste da un viaggio nell'Istria, il Milloni si era ripresentato allo stesso chiosco per il rifornimento, e aveva ritrovato la sua radiolina visibile e in funzione sul tavolo del chiosco stesso. Assente il Bonazzi, fuori servizio, l'aveva riottenuta dal titolare del distributore.

La Polizia aveva interrogato il giovane sul fatto contestatogli e si era sentita rispondere nel modo già riportato: la radiolina il Bonazzi non l'aveva asportata ma l'aveva trovata a terra, dopo la partenza del Milloni. Il Tribunale non ha creduto a tale versione e il 21 maggio scorso ha condannato l'imputato a 2 mesi di reclusione e a 21 mila lire di multa, concedendogli la attenuante del danno lieve, dichiarata equivalente alla aggravante contestata. I due episodi, quello del furto e quello del ritrovamento, erano accaduti rispettivamente il 25 maggio e il 15 giugno 1963.

La sentenza è stata impugnata dal Bonazzi, il quale ha chiesto la derubricazione della imputazione di furto in quella di appropriazione indebita, per cui l'azione penale sarebbe stata improcedibile per difetto di querela. In linea subordinata ha chiesto la concessione della diminuente delle attenuanti generiche. Il P.G. ha chiesto però la conferma della sentenza di primo grado e in questo senso si è pronunciata la Corte.

IN APPELLO UN CASO DI FURTO A CORDENONS

Lavoravano senza spese gli spigolatori di schegge

Trasportavano su un autofurgone rubato i frammenti di proietti esplosi raccolti in un poligono militare di tiro

La Corte di Appello, presieduta dal dott. Franz, ha giudicato ieri mattina in contumacia due giovani di Cordenons, frazione presso Pordenone, imputati di furto aggravato per avere sottratto nella notte fra il 24 e il 25 novembre 1963 un autofurgone di proprietà del compaesano Erminio Piccinin, il quale lo aveva lasciato incustodito dinanzi alla propria abitazione.

Il comando della Stazione carabinieri di Cordenons con rapporto del 26 novembre 1963 aveva riferito all'autorità giudiziaria che ignoti ladri avevano asportato il veicolo del Piccinin, abbandonandolo successivamente in una strada periferica dell'abitato di Cordenons. Con altro rapporto, alcuni giorni più tardi, veniva riferito che i responsabili erano stati individuati. Si trattava di Enrico Pizziol, di 33 anni e di Luigi De Roia, di 28 anni, entrambi da Cordenons. Nel rapporto era pure precisato che i due avevano fatto ampia e completa confessione; si erano impossessati dell'autofurgone per andare a raccogliere schegge di proietti in un poligono militare di tiro; dopo aver avere utilizzato il veicolo lo avevano abbandonato al suo destino.

Il Tribunale di Pordenone, con sentenza del 28 aprile scorso, aveva dichiarato i due imputati colpevoli di concorso in furto aggravato, concedendo loro peraltro le attenuanti dell'avvenuto risarcimento alla parte lesa, del danno lieve e le «generiche». La pena era così stata limitata a 3 mesi e 17 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa, oltre alle spese processuali, con la concessione peraltro dei benefici di legge.

La sentenza era stata impugnata sia da uno degli imputati, il Pizziol, sia dal P.M. Quest'ultimo aveva rilevato che nella applicazione della pena non era stato considerato il danno immediato, conseguente al furto del veicolo, mentre era stato considerato soltanto il danneggiamento del veicolo, risarcito dagli imputati. Il patrocinatore del Pizziol ha escluso la partecipazione al fatto dello stesso Pizziol, in quanto l'auto era stata guidata dal De Roia, ed ha sostenuto che comunque la macchina era stata asportata con la sola intenzione di servirsene per il trasporto di quei residuati, senza pensare ad una appropriazione. Il rappresentato andava perciò assolto per non avere commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato; in subordine è stata chiesta l'assoluzione con la formula dubitativa o il rinnovo dell'istruttoria.

La Corte di Appello, su parere conforme del P.G. dott. Santonastaso, ha riformato parzialmente la sentenza di primo grado, ed escludendo la diminuente del danno lieve, ha condannato entrambi gli imputati a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e a 20 mila lire di multa, confermando il resto della sentenza.

Concorsi per alloggi destinati ai profughi

Sono stati pubblicati in questi ultimi giorni, dall'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, due bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi a profughi residenti nella nostra provincia. Il primo concorso concerne l'assegnazione di 370 alloggi in locazione semplice ed è riservato alle famiglie profughe ricoverate nei centri di raccolta della nostra città o negli alloggiamenti impropri di Villa Carsia 3.a, Via Doberdò, Prosecco e Lazzaretto di Muggia. I 370 alloggi a concorso sono ubicati: 265 a Servola, 14 in via Cantù e 91 a Chiarbola Superiore e sono di diversa composizione e finitura, variando nel numero delle stanze e nei servizi accessori, quali l'impianto di riscaldamento e gli ascensori. Le domande redatte sugli appositi moduli dovranno essere inviate a mezzo raccomandata entro il 22 dicembre p.v. alla Segreteria unica per l'accettazione delle domande d'alloggio, in via Santa Caterina 7.

Il secondo concorso riguarda l'assegnazione di 50 alloggi con patto di futura vendita e riscatto ed è esteso a tutte le famiglie profughe comunque sistemate nella nostra provincia. I 50 alloggi in corso di costruzione a Chiarbola Superiore, sono composti da 3 e 4 stanze, cucina, servizi e sono dotati di impianto di riscaldamento centrale e di ascensori. E' disposto, per i futuri assegnatari il versamento in contanti del 25 per cento del costo dell'alloggio, mentre il rimanente 75 per cento verrà scontato in trent'anni, al tasso del 2,50 per cento, secondo le particolari condizioni offerte dal Fondo di Rotazione. Anche per questo secondo concorso, le domande dovranno esser inviate, a mezzo raccomandata, alla Segreteria unica accettazione domande alloggio, entro il 22 dicembre 1964, redatte sui moduli in distribuzione presso la stessa Commissione. Unitamente ai moduli di domanda, la Segreteria distribuirà copia dei bandi di concorso.

Informazioni particolareggiate sui requisiti richiesti per la partecipazione ai due concorsi, sulla documentazione da allegare alla domanda, sugli affitti e sul piano finanziario previsto per gli alloggi a riscatto, possono esser chiesti alla Delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati in via del Teatro 2, giornalmente dalle ore 10 alle ore 12.

Riunione domenica mattina dei profughi di Grisignana

Domenica prossima un'altra delle assemblee delle comunità istriane nel quadro del rinnovo dei comitati e dei rappresentanti nel Consiglio dei comuni dell'Istria.

La riunione dei grisignanesi avrà inizio alle 10, nella sala di via Battisti 13, primo piano; dopo la relazione del fiduciario uscente signor Costante Torcello, un esponente del C.L.N. dell'Istria riferirà sui problemi di attualità e sulle iniziative promosse negli ultimi tempi per provvedere alle esigenze delle famiglie di profughi non ancora sistemate.

La manifestazione si concluderà con l'elezione del comitato comunale di Grisignana.

Nel trigesimo della scomparsa del

RAG.

Giovanni Stelzhamer

l'angosciata moglie assieme al fratello e al nipote lo ricordano con infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 27, alle ore 7, nella Chiesa parrocchiale dell'Ospedale Maggiore.

Nel II triste anniversario della scomparsa dell'insegnante

Antonio Milossi

la moglie, i figli e la nuora lo ricordano a quanti gli vollero bene e lo stimarono.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Remigio Anzilotto

una S. Messa verrà celebrata domani 28 novembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

La moglie e la sorella lo ricordano con grande affetto

Nel V anniversario della morte di

Nino Boscolo

i familiari lo ricordano con rimpianto.

---

†

Il giorno 26 novembre è spirata serenamente

Ada Sellen

Partecipano il triste annuncio le sorelle LUCY e LIA, il nipote GIANNINO con la fidanzata DIANA SANTIN.

Si esprime commossa riconoscenza ai chiarissimi Primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, dott. Adelelmo Bonini, dott. Licia Tenze per le assidue e amorevoli cure prodigate alla cara Estinta e si ringraziano di cuore le Suore e le infermiere del I° Reparto Medico dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani sabato 28 nov. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende viva parte al lutto la famiglia FRANCESCO SANTIN.

---

† Il giorno 25 novembre si è spenta la nostra cara

Giuseppina ved. Pielli

Con grande dolore lo annunciano i figli SERGIO e FATIMA, il cognato VIRGILIO, la nuora JOLE, il genero FEDERICO MAMELI, le nipoti LUCIA con il marito EGONE, LALY e LELA e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 27 nov. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un grazie di cuore vada al dott. C Paoletti che per tanto tempo la curò amorosamente.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al dolore le famiglie STIBIEL.

---

†

Il 23 novembre si è spento a Genova il nostro caro

Marcello Lor

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. Giorgio Badalotti.

I funerali avranno luogo domani sabato 28 nov. alle ore 9 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

---

† Il 25 nov. è mancato ai suoi cari

Carlo Ciok

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio RODOLFO in unione a tutti i congiunti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici, al personale della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore e a quanti presero parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La INNOCENTI prende parte al dolore che ha colpito il proprio dirigente dott. ing. Emilio dell'Antonio per la perdita della madre

Felicita Zorzi ved. dell'Antonio

avvenuta a Trieste il 25 novembre 1964.

Partecipano al lutto la Presidenza, la Direzione Generale, i dirigenti, gli impiegati e le maestranze della INNOCENTI.

---

† Lontano dalla sua Montona il 26 novembre improvvisamente è spirato a Tarvisio

Vittorio Tomasi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 novembre alle ore 15 partendo dalla Stazione Centrale.

Trieste, 26 novembre 1964

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le sincere attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Elisa Mainardis ved. Zorzet

ringraziamo tutti quanti hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno

ringraziamo tutti i parenti, i conoscenti, gli amici, e in particolare i Dirigenti e i colleghi di lavoro dell'Arsenale Triestino per la partecipazione.

Famiglia ZUCCA

I familiari della compianta

Valeria Battagliarini

esternano il loro ringraziamento a tutti i parenti, amici, che con la loro attenzione si sono uniti al loro dolore.

Domani ricorre il quinto anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

Ivo Comelli

La moglie, il figlio, il fratello e i parenti tutti Lo ricordano sempre con immutato dolore.

Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 7 nella Basilica di Aquileia.

SEGNALAZIONI

A completamento della risposta data alla lettrice la quale s'informava sulle formalità necessarie per poter essere sottoposta a una visita di controllo e ad eventuali cure al «Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori», aggiungiamo che — come precisa la presidenza del benemerito ente — il consultorio di via della Pietà 19 è ogni mattina a disposizione gratuita di tutti i cittadini.

⁂

Un lettore che afferma di parlare a nome degli «abitanti delle tante case nuove di via Flavia, costruite in questi ultimi tempi (ora si stanno ultimando cinque case dell'INAM, tutto un complesso), definisce «deplorevole» per mezzo delle «Segnalazioni» lo stato in cui si trova «la parte sinistra della via Flavia, precisamente dal tratto del capolinea del filobus 19 fino alla casa di spedizioni "Ribi". Detta strada — soggiunge la lettera — è costellata di grandissime e piccole buche. Nei giorni di pioggia è quasi impossibile camminare poichè l'acqua piovana arriva fino alle caviglie. A percorrere l'autostrada si mette la propria vita in pericolo, essendo il traffico molto intenso. Non si pretendono lavori speciali, le cui spese ammonterebbero forse a qualche milione di lire, ma si chiede soltanto che quel tratto venga un po' riparato, tanto più che la strada è molto e molto frequentata ad ogni ora del giorno. Ci fu anche promesso il prolungamento della filovia n. 19, che è sempre tanto e tanto affollata, fino alla chiesa. Nelle ore "di punta" si è molte volte costretti attendere una seconda e persino una terza filovia 19. Tale prolungamento frutterebbe all'Acegat un bell'incasso, poichè tanto gli abitanti di quella zona quanto gli operai di quelle fabbriche si servono della filovia n. 19, avendo essa un lungo percorso, fino alla stazione centrale; è perciò molto e molto utile. Della filovia n. 20 si servono soltanto in gran parte gli abitanti di Muggia e gli operai che lavorano colà, poichè va soltanto fino a piazza Barriera e molti lavoratori abitano in Gretta, Roiano, via Udine, ecc. ecc. Perciò la gran parte degli operai prende al capolinea di via Flavia la filovia 19».

⁂

Il dott. D. P. (lettera firmata) critica aspramente la decisione di tagliare 15 platani al posto di blocco di Rabuiese (Albaro Vescovà). Il lettore rileva: «Si tagliano gli alberi per allargare la strada di uno o due metri, per un solo tratto di cinquanta metri, mentre si poteva spendere quel denaro molto meglio. Infatti eseguendo il lavoro dalla parte opposta, si eliminavano anche le curve. Gli alberi che fanno gradita ombra nella calda estate ai turisti che si fermano davanti al bar, al cambiavalute, nella stagione del sole cocente, potevano esser lasciati dove erano».

⁂

Il signor R. I., riferendosi a quanto scritto da un lettore che chiedeva con quale criterio viene rifatto il manto stradale di alcune vie d'insignificante traffico, formula un'analoga domanda e soggiunge: «Lo sanno le autorità competenti che esiste a Trieste la cosiddetta via La Marmora, vera pietraia carsica, ove ha sede il nuovo laboratorio di profilassi ed igiene? Credo che i microscopi colà installati rilevano soltanto polvere, nient'altro che polvere. I sismografi — sistemati a Sant'Andrea — segnaleranno invece i balzi delle auto che colà sono costrette a transitare. Non ci resta che sperare che qualche autorità venga ad alloggiare sulla mulattiera intitolata pomposamente al generale La Marmora».

⁂

Ancora sugli accattoni che anzichè venir indirizzati alla pubblica assistenza, continuano a dar triste spettacolo di sè nelle strade. Il lettore T. Q. si stupisce che chi di dovere non si sia «accorto della presenza in città, già da anni, di quel povero barbone demente, cioè senza capacità di volere, dai capelli lunghi ed arruffati, senza un ricovero nè diurno, nè notturno» e che nessuno si sia ancora preoccupato di farlo ricoverare.

⁂

Un lettore che si firma «pensionato affamato» vede... come il fumo negli occhi le «femmine che fumano». Fin qui siamo nel campo delle private antipatie, ma quando chi fuma sta dietro lo sportello di un ufficio pubblico, la nota di biasimo appare più fondata. Appunto questo è il caso segnalato dal nostro lettore, il quale, in nome «della serietà e del decoro» chiede che venga «proibito alle femmine di coltivare il vizio del fumo per lo meno negli uffici esposti al pubblico». Perchè solo «alle femmine» il lettore non lo spiega.

⁂

«Nel Borgo San Sergio — scrive la lettrice M. F. — si continua a sentire la mancanza di negozi che possano far 'risparmiare troppo lunghe strade a noi donne di casa. Credo che se qualche commerciante prendesse l'iniziativa di aprire botteghe dalle nostre parti, oltre a renderci un servizio, farebbe buoni affari. Infatti potrebbe contare anche sulla clientela dell'intera zona che gravita intorno al Porto Industriale».

⁂

Il signor C. R. (lettera firmata) fa osservare che molti nomi di Caduti incisi sui cippi del Parco della Rimembranza sono difficilmente leggibili e si augura che si provveda quanto prima a ripristinare le scritte semi-cancellate dalle intemperie.

Si balla

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale e la Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani rendono noto ai giovani che domenica 29 c. m. si terrà il consueto trattenimento danzante dalle ore 16 alle ore 20. Ai gentili dame intervenute verrà assegnato, a sorteggio, un dono. Suonerà l'allegro complesso «I Borombos». Si accede alla sala senza invito.

Riti degli umaghesi

Domenica prossima gli umaghesi si riuniranno per ricordare i loro defunti. Alle 12, al cimitero di S. Anna essi deporranno fiori sulle tombe di mons. Carlo Mecchia e del Padre Bernardo Bongiovanni. Qui il cappellano del cimitero reciterà le orazioni per i defunti accomunando nella preghiera e nel ricordo tutti gli umaghesi che riposano nel camposanto. Alle 18, nella chiesa della Madonna della Provvidenza in via Besenghi, don Mario Del Ben da Umago celebrerà la Messa di suffragio per i suoi concittadini deceduti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 29 novembre — alle ore 6.15 — dalla Stazione centrale delle FF. SS., gita a Ugovizza con escursione al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telefono 35240.

Dal: aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I giovani triestini del Gruppo speleologico di San Giacomo ritratti in fondo a una grotta presso S. Croce dove hanno rinvenuto una sezione d'osso probabilmente umano e alcuni frammenti di terracotta appartenenti al bordo circolare di un orcio. Altri interessanti frammenti sono forse celati nella voragine

SPETTACOLI

LA SECONDA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

«WOZZECK» DI ALBAN BERG

Concertato e diretto da Gianfranco Rivoli

Il «Wozzeck» ascoltato iersera con ammirata consapevole attenzione, è costituito da due fondamentali e opposti aspetti: quello del realismo del dramma di Büchner, sociale e polemico, e quello musicale metafisico del tutto distaccato dalle sue motivazioni obiettive. Wozzeck è un soldato povero e debole. Il mondo che lo circonda lo spinge brutalmente all'estremo delle forze di resistenza. Una donna, Maria, con la quale ha un figlio, si lascia sedurre facilmente dal primo tamburo maggiore ch'essa incontra. Il comandante, al cui servizio Wozzeck si trova, lo tratta con disprezzo e lo tormenta. Poi il pover'uomo, privo di mezzi si mette al servizio d'un medico presuntuoso e ignorante che si diverte a studiare l'evoluzione del suo stato mentale e lo spinge poco a poco alla pazzia. Il miserabile Wozzeck si dibatte tra questi individui rapaci oscillando tra momenti di sottomissione e momenti di furiosa impotenza. Egli finisce di uccidere l'adultera Maria e di gettarsi in una grigia palude.

Un riassunto della vicenda non ci può fornire alcuna idea della tragedia. La tensione drammatica è ottenuta dall'atmosfera che si sviluppa durante lo svolgimento dell'azione e dalla potenza della sua condensazione. Anzitutto dobbiamo illuminare il dramma di Büchner nei motivi dell'azione, che sono due: deficienza dell'ordinamento sociale e crescente insicurezza morale e spirituale degli uomini. I due motivi stanno tra loro in stretto rapporto, e il secondo nasce dal primo. Büchner dimostra che gli antichi arretrati concetti su cui è fondata la società umana sono diventati convenzione rigida, vuota, e che solamente la nobiltà e le categorie possidenti, intellettuali hanno certezza di sicurezza, mentre i poveri e i nullatenenti come Wozzeck precipitano nel nulla. Concetti come virtù, morale, libertà non possono venir praticati dal povero barbiere-soldato. Di fronte al mondo delle convenzioni ipocrite e dei nobili privilegiati sta il mondo degli oppressi ed espulsi. Tutto il mondo — osserva Büchner — è legato dalla gerarchia della società possidente la quale ne determina e garantisce la posizione. Questa rigida classificazione delle classi sociali avveniva nella Germania del «Biedermayer» che contrasta con il pensiero liberale rivoluzionario di Büchner. Il «Biedermayer», che prende il nome da uno stile propriamente borghese, fu un periodo storico passeggero tra il 1815, con la caduta di Napoleone, l'avvento della Santa Alleanza e il ribollimento rivoluzionario del 1848. Periodo di assolutismo principesco, di violenze dei potentati e di passività piccolo borghese. Büchner ne patì il dramma e fu profugo rivoluzionario.

Wozzeck, abulico e oppresso, è vittima predestinata di quell'ordinamento sociale. Egli diventa succubo del medico del quale subisce la degradazione e accetta di essere soggetto passivo di esperimento. Non migliore per Wozzeck si mostra l'ordinamento statale, forma astratta di violenza legalitaria. In tale clima sociale, vuoto di speranza, nessuna sorte propizia per Wozzeck e per i poveri umiliati presenta la chiesa e la religione. La natura vale usualmente per gli uomini come simbolo di ordine eterno. Ma per Wozzeck l'esperienza della natura è per contro pienamente pervertita. Ovunque la natura assume per lui forme paurose e minacciose, ed esaspera la sua ansia di fronte all'anonimo mistero, come il fuoco ch'egli vede cadere dal cielo, oppure il terrore elementare di fronte al sole insanguinato. Perfino il suolo, la terra madre, tradizionalmente forma originaria di sicurezza, diventa per Wozzeck sentimento di ansia, di dubbio, di incertezza, talchè il misero si trova sempre di fronte al nulla, dentro e fuori di sè. Non esiste più per lui la forza trascendentale dell'idealismo (come in Schiller) che può liberare e redimere gli uomini dalla prigionia terrestre della materia. Esiste soltanto la solitudine, lo smarrimento disperato degli uomini sofferenti come Wozzeck.

Gli elementi drammatici della vicenda sono costituiti dal terzetto Wozzeck, Maria, Tamburo maggiore che determina il corso degli eventi. Da essi si sviluppa la decisione del conflitto. Anche Maria è una declassata. Essa potrebbe risolvere la crisi e il destino di Wozzeck in senso positivo. Ma si decide invece per la passione sensuale, per l'infedeltà e per il Tamburo maggiore che simboleggia la vitalità. Cosa rimane alla salvezza degli umiliati, degli esclusi, degli offesi come Wozzeck? Rimane soltanto la compassione, la carità e l'amore per le creature sofferenti. Col dramma veristico e polemico di Büchner siamo passati alla considerazione degli aspetti sovrannaturali, spettrali del «Wozzeck» di Alban Berg, che sono intravvisti dal D'Amico.

Come nel «Pelléas et Melisande», anche il «Wozzeck» contiene dei quadri in cui la musica ha spesso più importanza che le parole, come nella scena in cui Wozzeck e Andrès segano le piante di canne, oppure quando il povero soldato-barbiere vede nella sfera del sole cocente e sanguigno il presentimento del crepuscolo del mondo, o nell'episodio del corpo di guardia ove i soldati spossati, abbrutiti dormono su letti di tavole, mentre Wozzeck piange, o infine la scena sul bordo del pantano nella bruma della sera; e la incoscienza infantile dell'orfanello mentre dagli altri bambini apprende la morte di sua madre. Tutto ciò evade dal naturalismo teatrale e si impregna di un'atmosfera allucinante. La suggestione della partitura risulta dalla forza con cui questo ambiente viene espresso. Il dialogo delle comparse è di ostentata, cinica brutalità, col quale contrastano i singhiozzi rassegnati e impotenti di Wozzeck e di Maria. Nella scena del dormitorio e in quella dell'osteria popolata da gente del lupanare, si avverte il clima dei romanzi di Dostoiewsky e dei bassifondi di Gorki col canto ebbro e rantolante del pazzo.

I vertici della partitura sono fuori del crudo realismo e includono tra altri episodi l'inquietudine di Wozzeck quando egli teme il silenzio della campagna e cerca ansioso di strappare dei presagi al cielo e alla terra. Una materna poesia si diffonde dalla «berceuse» di Maria nella lettura del Vangelo al figlioletto. Alla fine del dramma l'allucinante quadro dell'uccisione di Maria e il suicidio di Wozzeck inghiottito lentamente dalle putride acque del lago: ovunque vi è sangue! Si deve rilevare che alla maniera usata nel «Pelléas et Melisande» il «Wozzeck» mantiene l'atmosfera e condensa la materia dei quadri attraverso gli interludi. Il pubblico ha percepito con prontezza l'impulso drammatico e la sorgente lirica del «Wozzeck».

Berg accoglie condizionatamente il sistema dodecafonico di Schönberg e lo usa limitatamente ai bisogni del dramma. E' percettibile nell'armonizzazione il cromatismo del «Tristano» wagneriano, come sono percettibili influssi straussiani, debussyani, mentre il linguaggio degli attori si palesa meno nuovo ed è dato dal declamato cantabile, dal recitativo carico di vitalità e di plastica evidenza. Profondità di sentimento, forte passionalità, oscura, greve malinconia, raffinata sensibilità sono i segni inconfondibili dello stile di Alban Berg che è la personalità più originale e robusta nel campo del rinnovamento operistico. Egli ha dato all'opera la forma concertistica integrandola spiritualmente, come appare nelle ventuna Variazioni del «Wozzeck», che corrispondono ai mutamenti di stato d'animo del dottore e del protagonista. Dotato di una eccezionale dote organizzativa, Berg riesce ad assicurare l'unità della materia musicale e insieme assicura anche l'unità espressiva del dramma musicale usando le forme barocche della Fuga, della Passacaglia, della Giga, Sarabanda, Gavotta, Rondò ecc.

La forma classica da concerto serve di base al linguaggio musicale del «Wozzeck», ascoltato ieri con viva e intensa sensibilità e con intelligente orientamento verso le sue strutture, anche per l'alto merito dell'esecuzione esemplare tanto nella parte strumentale quanto nella parte vocale, entrambe cariche di difficoltà. Protagonista della concertazione e direzione orchestrale si è rivelato, con ricchezza di analisi sonore, di severità nella modellazione delle forme sinfoniche, il maestro Gianfranco Rivoli che ha condotto l'orchestra da gran signore, musicalmente sostanziato e nutrito di sicure e approfondite conoscenze. La nostra orchestra a sua volta ha dato prestazioni di grande rilievo e di maturo studio alla realizzazione del «Wozzeck», condotto felicemente in porto dopo due mesi di prova. Quanto all'esecuzione vocale, per cui necessitano attori-interpreti e cantanti di forte, incisiva caratterizzazione, tutti in vario modo e con mezzi adeguati hanno assolto compiti durissimi, come Mario Basiola jr., baritono di impetuosa vitalità, cantore di penetrante espressività nella figura di «Wozzeck», personaggio statico, che non ha nè un carattere nè un'azione propriamente detta e che dal principio alla fine permane nel parossismo della sua disperazione. Basiola ha saputo con viva intuizione imprimere al personaggio l'interno rovello, l'annullamento spirituale e morale in cui vive con disperazione. Nella personificazione di Maria, la signora Claudia Parada non solo ha configurato intimamente la madre dolcissima e la peccatrice per predestinazione, ma ha sfoggiato un autentico virtuosismo vocale attraverso una tremenda tessitura di note acutissime, affrontate con atletica potenza e spontaneità. Obbedienti, sensibili e comprensivi alle esigenze dei singoli personaggi si sono mostrati Aldo Bottioni come Tamburmaggiore, Angelo Mori come Andrès, Mario Guggia come Capitano, Angelo Nosotti nella parte del Dottore, Rovetta e Susca che hanno disegnato il primo e il secondo garzone, Glauco Scarlini che ha abbozzato con rilievo il Pazzo, e Rosa Laghezza che diede senso, vivacità e colore a Margherita. La regia di Giovanni Poli, rifuggendo dal troppo crudo verismo, dall'astratto espressionismo e dall'eccesso caricaturale, ha trovato felicemente una sicura linea mediana con la concertazione di gesti, movimenti e aggruppamenti musicalmente convenienti alla funzione delle singole figure, modellate ora con umorismo, ora con senso tragico, ora con visione lirica e drammatica, intonate coerentemente nella mimica al carattere del quadro e dell'episodio. Il coro ha validamente partecipato nei quadri principali del «Wozzeck», vocalmente sostanziato nella forza dell'accento e nello spirito tragicomico del quadro. Merito precipuo del maestro Giorgio Kirschner che ne ha saputo plasmare le voci, vivificare il ritmo e imprimerne l'acceso colorito.

Successo lusinghiero, caloroso, senza riserve e senza perplessità di fronte alla nuova forma musicale del «Wozzeck» applaudito al termine degli atti con fervida espansione e con pieno riconoscimento per la bellezza dello spettacolo.

v. t.

Concerto in onore di Santa Cecilia

Questa sera, alle ore 21, allo Oratorio salesiano di via della Istria 53, avrà luogo un concerto strumentale in onore di S. Cecilia con orchestra d'archi e banda dell'Oratorio, diretta dal maestro Ernesto Gruden, e con il complesso fisarmonico diretto dalla prof.ssa Zajec. Ingresso libero.

Teatro arti e lettere alla FIDAPA

Esito felicissimo ha avuto, mercoledì 25 novembre, la riunione della sezione fidapina di Trieste, con un interessante programma di cronaca parlata. Ha trattato il problema sociale Laura Eulambio, chiarendo i punti più significativi della discussione svoltasi in seno alla CECIF (Centro europeo del consiglio internazionale femminile), ospite della Comunità economica europea a Bruxelles, alla quale la signora Eulambio ha preso parte come delegata italiana.

Per lo spettacolo ha parlato il critico Giorgio Polacco il quale, dopo una breve sintesi sulle condizioni dell'attuale teatro italiano, ha presentato il dramma di Miller «Dopo la caduta», recentemente realizzato da Zeffirelli e lo shackespeariano «Troilo e Cressida» realizzato da Squarzina a Genova. Nora Poliaghi ha presentato l'ultimo romanzo della scrittrice Minnie Alzona «La strega», edizione Rizzoli, mettendone in risalto, con felice sintesi, i valori stilistici e contenutistici.

Infine, la dott.ssa Laura Ruaro, dopo aver accennato alla situazione urbanistica della città, si è soffermata sulla recente scoperta dei mosaici di via Madonna del Mare, puntualizzando le varie difficoltà, tecniche e finanziarie, che ne ritardano la sistemazione.

Armando Sapori domenica al «Cenacolo»

L'anno accademico 1964-65 del «Cenacolo triestino» sarà inaugurato domenica con una cerimonia che avrà inizio alle 11 nella Sala dei convegni di via San Nicolò della Camera di commercio. La prolusione sarà tenuta dal prof. Armando Sapori, Rettore dell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano e Accademico del «Cenacolo» che parlerà sul tema «Economia e morale fra il '300 e il '400».

GRANDE SUCCESSO DEL RECITAL DI MILLY

SENTIMENTO VITA AMORE IN QUARANT'ANNI DI CANZONI

Programma molto allettante quello presentato iersera all'Auditorium dalla straordinaria, intramontabile Milly: un «recital» di canzoni. La parola «canzoni» non tragga in equivoco. Non si tratta, ovviamente, d'una di quelle parate sospinte dagli interessi del commercio musical-leggero. Cantante dallo stile e dall'estro particolari, bene coltivati, Milly è anche o soprattutto un'attrice, e di affilata espressività; ragion per cui ella resta nobilmente estranea a quella zona della vita «artistica» che gravita intorno ai vari festivals e alla televisione di routine.

L'antologia di Milly, realizzata da Filippo Crivelli con gusto e finezza, coltiva dunque mire diverse. Essa si spinge alla ricerca degli accordi spontanei tra il sentimento popolare espresso in musica e versi, e la vita degli ultimi trenta, quarant'anni. Un fiume di eventi, di storie individuali e collettive, sulle cui sponde hanno salutato l'alba e il tramonto mode costumi idee comportamenti. Quali all battevano, quali arcobaleni squillavano nei cuori quando giravano le note di «Come pioveva» o di «Le rose rosse»? Oppure guardiamo un istante nella biografia italiana di circa trent'anni fa. Il pubblico, allora, sorrideva e un po' s'inteneriva alle commedie cinematografiche di Mario Camerini dove un giovane alto, bruno, l'aria malandrina da rubacuori proletario, un gran naso e denti smaglianti — che si chiamava Vittorio De Sica — cantava a mezza voce «Parlami d'amore Mariù», «Sono tre parole» ecc. E poco dopo il pubblico, che sempre più cominciava ad avvertire la durezza dei tempi, accoglieva come una lusinga ricca di promesse la voce di Rabagliati che spargeva carezze flautate dai microfoni della vecchia EIAR. La vita aveva un ritmo sentimentale, racchiudeva le note d'una gioia umile e provvisoria. I giovani di allora, animati quasi da uno spirito di casta, scoprivano il jazz, i film americani con le melodie di Porter, di Kern, leggevano con avida trepidazione Céline e Huxley, i poeti più teneri (Verlaine, Rimbaud, Mac Orlan); alcuni che avevano intravveduto nei libri i segnacoli della democrazia, manifestavano insofferenza per i «telefoni bianchi» e le «mille lire al mese», e con un provincialismo divorante, la mettevano, quell'insofferenza, sul patetico conto dell'amoroso rancore verso la patria, che di lì a poco, nel dolore, avrebbero capito quanto era degna d'essere amata. Poi la seconda guerra, poi il secondo dopoguerra, poi il momento in cui la società, simile a Pinocchio sfuggito dal ventre della balena, si raccolse per un istante, si fece più riflessiva e intenta alle proprie ferite, ai nuovi problemi.

Dappertutto, da noi e in Europa. Ma il bisogno di ascoltare canzoni rimase sempre vivo: canzoni diverse, d'altro genere, in cui la poesia s'alleava felicemente alla musica, e talvolta, la sopraffaceva. Ed ecco la coppia Brecht-Weill, ecco Bruant, Kosma-Prèvert, Leo Ferré, i quali continuando nel solco della tipica tradizione francese di Apollinaire e Mac Orlan (riconducibile per qualche verso a de Musset, o addirittura a François Villon), scavano ancora in quella sorta di sentimentalismo «fantastico sociale» (come lo chiamò Mac Orlan), pieno d'inquietudini, tenerezza e umor nero, che traduce in forme popolari la condizione dell'uomo, le sue pene e le sue eterne speranze. Un analogo sfondo di cultura (non stiamo parlando naturalmente delle canzonette «commestibili») contrassegna anche il repertorio più recente di compositori italiani come Liberovici, Carpi, Gino Negri ecc.... Questi sono cenni forzatamente sommari d'una storia della canzone che in realtà potrebbe dire molte più cose e più illuminanti di quanto si possa forse credere, come documento d'un «milieu» culturale.

Ma ora bisogna dare rapidamente conto dello spettacolo magnifico che Milly ha saputo ricavare da questo ampio panorama di motivi antichi e recenti, facendolo fruttificare con le stupende, tempratissime risorse della sua arte.

Sola in mezzo alla scena, il pianoforte (Beppe Pavarani) alle spalle, la chitarra (Paolo Ciarchi, nel secondo tempo) allato; nera nella guaina dell'abito, la frangia dei capelli rosso-castani alonati dal gioco variante delle luci, Milly ha attaccato «Sono tre parole» e via via che procedeva nel suo tour de force attraverso «Que reste-t-il de nos amours», «Come pioveva», «Passa la ronda», «Surabaya Johnny» (di Brecht-Weill) «Via Broletto» (Endrigo), «Si tu t'en vas» (Léo Ferré), «Sentii come la vosa la sirena» (Fo-Carpi) — e non possiamo citare tutte ventotto, l'una più bella dell'altra — è accaduto ciò che ormai accade di rado. Davanti a quella specie d'arpa nera e luccicante che pizzicava tutte le corde del suo stupefacente strumento: — l'alta, la bassa, l'acidula, la pepata — il pubblico si è letteralmente elettrizzato, spellandosi le mani a forza di applaudire, chiedendo il bis, rimanendo alla fine fermo al suo posto (com'è raro!). Si è avuta insomma l'impressione che ventotto canzoni (più un paio di bis) e una grande commediante-cantatrice rinnovassero l'antico e ormai desueto rito del teatro. Il vecchio, magico carro degli attori ripasserà stasera e qualche sera ancora. Chi può e intende vi salga, che non se ne pentirà.

G. B.

PRIME VISIONI

...E venne il giorno della vendetta

Regia: Fred Zinnermann

Interpreti: Gregory Peck, Anthony Quinn, Omar Sharif, Paolo Stoppa, Christian Marquand

La filmografia di Fred Zinnemann comprende film come «Odissea tragica», «Uomini», «Atto di violenza», «Da qui all'eternità», «Mezzogiorno di fuoco», e grosso modo la sua traiettoria potrebbe venire rappresentata da una costante il cui valore base è costituito dall'individuo inteso come conflitto di coscienza... «E venne il giorno della vendetta», tratto dall'omonimo romanzo di Emeric Pressburger (in Italia edito da Mursia), non si stacca da questo impegnativo filone: il fondale è la guerra civile di Spagna in uno strascico che si prolunga per vent'anni. Un antifranchista seviziato e ucciso dalla guardia civile, e in particolare da un cinico capitano, dovrebbe venire vendicato da un fuoriuscito che non ha mai deposto le armi. A ciò egli viene sollecitato dal figlio dell'ucciso, ma determinante nell'azione del suo ritorno — e quindi dell'agguato in cui soccomberà — sarà la morte della propria madre e l'intervento di un giovane sacerdote. Il giorno della vendetta si trasformerà così per il focoso Manuel nel giorno della fine, amaro perchè indica la vittoria dei soprusi.

Narratore di una certa precisione e di abbandoni lirici, Zinnemann rimane un po' indeciso e ambiguo — almeno qui — nella soluzione dei conflitti ideologici; si limita cioè ad un elenco dei fatti, sul filo di un equilibrio talvolta precario, che rende fragile l'urto del racconto. Colpa forse del romanzo, che non conosciamo. Il protagonista è Gregory Peck, il capitano della guardia civile è Anthony Quinn (il migliore), il sacerdote è Omar Sharif. Tra gli altri figurano Raymond Pellegrin, Paolo Stoppa e Christian Marquand.

Scuola di pianoforte

Al Circolo degli istriani sta per entrare in attività una scuola di pianoforte, teoria e solfeggio. Tutti i soci e simpatizzanti che desiderano iscrivervi i propri figli sono pregati di telefonare al 52200.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DI PROSA. Alle ore 21, Filippo Crivelli presenta Milly nel suo spettacolo di canzoni.

C. U. C. Domenica alle ore 21, all'Auditorium, inaugurazione con «Il linciaggio» di J. Losey. Le tessere sono in vendita all'Università e alla Biglietteria centrale.

ARCOBALENO. 16: «Il giardino di gesso». Dalle ombre dei segreti della vita nasce un dramma sconvolgente, con Deborah Kerr, Hayley Mills, John Mills, in un technicolor meraviglioso.

EXCELSIOR. 15: «Topkapi», in technicolor. Dopo Rififi, Topkapi un altro sensazionale film del regista Jules Dassin con Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell. Sospese le tessere.

FENICE. 15. Grande prima: «... e venne il giorno della vendetta». Un capolavoro del celebre regista Fred Zinnemann, con Gregory Peck, Anthony Quinn, Daniela Rocca. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Deserto rosso». Il capolavoro in technicolor di M. Antonioni premiato con il Leone d'oro al 25.o Festival veneziano, con Monica Vitti e R. Harris. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 16: «Frenesia del piacere». Un eccezionale film con Anne Bancroft, premiata al Festival di Cannes 1964 per la migliore interpretazione, con James Mason e Peter Finch. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «L'amore primitivo», in technicolor. Sensazionale viaggio attorno all'amore, con le più belle donne spogliatissime, con Franchi, Ingrassia e Jayne Mansfield. Viet. ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Ultimo definitivo giorno dello straordinario successo: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood. Technicolor. IV settimana. Domani: «I gemelli del West», con Vianello e Chiari.

CAPITOL. 15.30: «La settima alba». William Holden conteso da due grandi attrici ed affascinanti bellezze: Susanna York e Capucine, in uno spettacolare, drammatico scope in technicolor. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «I giorni del vino e delle rose». Un'eccezionale interpretazione di Jack Lemmon, con Lee Remick. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Una adorabile idiota». Segretissime avventure in un film piccante, colmo di sorprese, carico di humour e di simpatia, con Brigitte Bardot e Anthony Perkins.

GARIBALDI. 16.30: «Tentazioni proibite», in technicolor. Caustico, effervescente, umoristico, sarcastico. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Controspionaggio» con C. Gable e L. Turner. Technicolor..

MODERNO. 15.30, 18.45, 22. La M.G.M. presenta un colosso della cinematografia mondiale: «Gli ammutinati del Bounty», con Marlon Brando, Trevor Howard e Richard Harris. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «Ursus, il terrore dei kirghisi», con Reg Park, Mirelle Grandelli. Una grandiosa avventura in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Henry Fonda e Maureen O'Hara nel delizioso technicolor: «Quella nostra estate». Quando finì la giovinezza e incominciò l'amore.

ABBAZIA. 16: «Gli esclusi». Film avvincente e drammatico con Burt Lancaster e Judy Garland.

ALCIONE. 16. Capolavoro: «L'uncino». Kirk Douglas, Nehemiah Persoff.

ALDEBARAN. 16.30, 19, 21.45: «Il delitto non paga». Un autentico capolavoro di imprevisto e di suspense, con Pierre Brasseur, Daniele Darrieux, Gabriele Ferzetti, Annie Girardot e Michèle Morgan. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Viaggio indimenticabile». Una splendida avventura alla ricerca di sensazioni stupende, visioni meravigliose di sogno. Delizioso cinemascope technicolor.

ASTORIA. 16.30: «Gli imbroglioni». Divertentissimo con Franchi e Ingrassia.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «La nave matta di Mister Roberts», con Jack Lemmon e H. Fonda. Domani con orario 15, 18, 21: «Il Cardinale».

IDEALE. 15.30. Un appassionante e avventuroso capolavoro in technicolor: «Vento selvaggio», con John Wayne e Susan Hayward.

LUMIERE. Oggi chiuso. Domani: «Oro per i Cesari».

MARCONI. 16: «Obiettivo ragazze». Un irresistibile technicolor con Walter Chiari, Tony Renis, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

NOVO CINE. 16: «I corsari del grande fiume». Spettacolare technicolor con Tony Curtis, Colleen Miller.

RADIO. 16: «I misteri di Parigi». Cinemascope a colori con Jean Marais e Dany Robin. Capolavoro.

SERVOLA. 16. Drammatico sentimentale: «Questa è la mia vita». Vietato ai minori di 16 anni.

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Seralmente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Lord Brummell», con Stewart Granger ed Elizabeth Taylor.

VOLTA. 17: «Cinque marines per cento ragazze». Cinemascope in technicolor con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Tognazzi e Vianello.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Sedi a orari dei centri di vaccinazione antipolio

L'ufficiale sanitario di Trieste ricorda che le somministrazioni di vaccino antipolio Sabin, sia per la prima dose sia per le successive, IV compresa, continueranno ad essere praticate nelle sedi e con gli orari consueti e più volte resi noti.

Inoltre, a partire dal 1.o dicembre prossimo e limitatamente ai primi sette giorni di ciascun mese (giornate festive escluse), la prima dose di vaccino Sabin verrà somministrata alle persone dai 3 mesi ai 20 anni di età, anche presso i seguenti ambulatori di condotta: via Madonna del Mare 13, dalle 9 alle 10; via Giulia 2, dalle 8.45 alle 9.45; via Foschiatti 1/a, dalle 9 alle 10; via dei Leo 3, dalle 9.30 alle 10.30; via della Guardia, dalle 9 alle 10; via Marenzi 6, dalle 9.30 alle 10.30; Strada per Longera 1, dalle 9 alle 10.

Nella stessa sede alla quale ci si rivolgerà per la prima dose, bisognerà presentarsi anche per le somministrazioni successive.

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo estate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	71	212	83
Limoni	59	118	100
Mandarini	141	212	176
Castagne	71	176	94
Kaki	29	94	59
Mele	29	153	71
Pere	47	188	118
Uva	165	188	176
Bietole locali	140	250	200
Bietole costa	25	75	56
Carciofi al pezzo	50	60	55
Cavoli cappucci	36	70	47
Cavolfiori	47	118	83
Cavoli verze	18	70	29
Cicoria	30	70	50
Cipolla	60	80	70
Finocchi	71	94	77
Insalate locali	100	250	150
Insalate diverse	94	225	150
Patate	38	141	55
Pomodoro	59	176	129
Radicchio verde	300	800	400
Radicchio rosso e var.	113	313	150
Sedano	60	150	120
Spinaci locali	140	200	160
Spinaci importati	100	150	125

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

NAVI IN PORTO

al 26 novembre 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 7 «Delfini» (gr.); b. 9 «Opatja» (jug.); b. 12 «Om Saber» (Rau); b. 15 «C. di Catania» (it.); b. 16 «San Marco» (it.); b. 18 «Taitù» (pa.); b. 20 «Varo» (it.); b. 21 «Astra» (pa.); b. 23 «Leon » (gr.); b. 32 «Pohorje» (jug.); b. 33 «Banija» (jug.); b. 35 «Ausonia» (it.); b. 36 «A. Lauro» (it.); b. 38 «Demosthenes» (gr.); b. 40 «Taxiarhis» (liban.); b. 42 «Palatino» (it.); b. 43 «Cellina» (it.); b. 44 «Lermontov» (Urss); b. 46 «Nis» (jug.); b. 48 «Ariella» (it.). Diga: «Algida» (it.). Frigo: «Selene» (it.). Arsenale: «Aurum» (it.); «Enotria» (it.); «Bohinj» (jug.); «Konavlj» (jug.); «Durresi» (al.). Ilva V.: «Auriga» (it.). S. Sabba: «Zitmar» (it.); «San Catello» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 novembre: «Selene» dal Frigo al S. Giusto; «Astra» da b. 21 al Frigo; «Ausonia» da b. 35 a mare; «Durresi» dall'Arsenale, prove a b. 12; «Opatja» da b. 9 a mare; «Esso Liguria» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

27 novembre: «Volta River», b. 43, Audoly; «Linda I», b. 26, Tripcovich; «Enri», b. 10, Sperco; «Gioacchino Lauro», b. 41, Adria L.; «Maria Piro», b. 14, Pilamar; «Loide Panama», b. 35 o rada, Tripcovich; «Chioggia», b. 39, Adriatica; «Ferax», b. 37, Gennari; «Giovanni Tofolo», Ilva V., Tarabochia.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: La notizia della settimana; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.30: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di W. A. Mozart; 17: Giornale; 17.25: Musiche di compositori italiani; 18: Vaticano II; 18.10: «Scellerata», un atto di G. Rovetta; 18.30: Musica da ballo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Vent'anni a... Rennes. Programma scambio con la R.T.F.; 21: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta R. Rascel; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Destinazione fantasia; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Mostra retrospettiva; 17.30: Notizie; 17.45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18.30: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La Trottola; 21: Documentario giornalistico; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.50: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12.15: Musiche di balletto; 13.05: Un'ora con R. Schumann; 14.05: «I puritani», di V. Bellini; 16.45: Musiche di F. Chopin; 17: Il ponte di Westminster; 17.35: Il romanzo contemporaneo nella svizzera tedesca; 17.15: Musiche di A. Honegger.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di M. Feldmann e F. Evangelisti; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di I. Strawinski; 21: Giornale; 21.20: «I condottieri», di C. Novelli.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Primi piani - Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.35: Musiche corali di M. Macchi e C. Noliani; 13.50: Los Angeles Chamber Orchestra diretta di H. Lewis - B. Bartók: «Divertimento per orchestra d'archi»; 14.15: «Italo Svevo», a cura di G. Pampaloni: «Il primo romanzo: Una vita»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Sei-Settecento italiano; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con D. Sciostakovic; 11.55 (20.55): Recital del Quartetto Carmirelli; 13.05 (22.05): Grand-prix du disque; 13.30 (22.30): Suites e divertimenti; 14.25 (23.25): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Angelini e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Firenze; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: I balletti di Susanna Egri: «Cavalleria rusticana»; 19.50: Diario del Concilio; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Cesco Baseggio presenta: «I rusteghi», di C. Goldoni; 22.45: Quindici minuti con Claudio Villa; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Lo spirito del Gange; 22: «Il macchiettario», a cura di A. Metz; 23: Notte sport.

PRIMO AEREO A CIAMPINO CON CIVILI E RELIGIOSI ITALIANI REDUCI DAL CONGO IN RIVOLTA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'ex pugile Paolo Cipriani accolto dalla moglie all'aeroporto dopo la paurosa avventura africana

Scampati alla furia omicida dei negri scatenati di Stanleyville

L'allucinante racconto di due dipendenti di un'impresa di costruzioni riusciti a sottrarsi alla cattura - Il rifugio nella camera blindata - La strage degli ostaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Sono giunti a Roma stamani con un aereo proveniente da Leopoldville, i primi italiani evacuati da Stenleyville: fra essi vi sono Zanita Brugnoli e Paolo Cipriani, l'uno magazziniere, l'altro meccanico della impresa di costruzioni «Francesco Saverio Parisi», che sta eseguendo vari lavori nel Congo.

Quando sono scesi dall'aereo, a Ciampino, quasi non credevano ai loro occhi sbarrati, colmi ancora delle immagini del terrore, della furia bestiale dei ribelli scatenati, delle violenze, degli assassinii. Non era una giornata di sole. Nel cielo scuro, anzi, vagavano nubi minacciose. E raffiche di vento spazzavano le piste dell'aeroporto. Ma per Paolo Cipriani e per Zanita Brugnoli era il giorno più bello della loro vita, il giorno della salvezza.

Quando sono apparsi in cima alla scaletta dell'aereo, si sono guardati attorno con aria smarrita, poi si sono abbracciati.

Paolo Cipriani è un ex pugile. Era andato nel Congo l'anno scorso, nel mese di settembre, come magazziniere della impresa di costruzioni Parisi, che aveva avuto in appalto dei lavori di strade attorno a Stanleyville. Andò tutto bene fino all'agosto di quest'anno. Poi — racconta Cipriani — il 4 di quel mese la situazione si fece preoccupante. Gli operai dell'impresa Parisi erano a una ventina di chilometri dalla città, arrivarono i ribelli, ma si trovarono il cammino sbarrato, poichè la strada non ancora ultimata si opponeva alla loro avanzata.

Dice Cipriani: «Eravamo rimasti chiusi in tredici dentro una baracca. Tredici, come gli avieri di Kindu: a ogni sparatoria pensavamo che forse avremmo fatto la loro stessa fine. Restammo dentro la baracca per undici giorni, fino a ferragosto».

Poi l'ex pugile e un altro romano, un certo Pio Simonetti, decisero di giocare il tutto per tutto. Vennero fuori dalla baracca e riuscirono ad arrivare fino in città. Stanleyville era in mano ai ribelli e la caccia al bianco era senza tregua.

Cipriani e Simonetti trovarono ospitalità in casa di un lottatore italo-belga, che già ospitava altri tre belgi. La casa era a due passi dal quartier generale dei ribelli. Era impossibile resistervi a lungo senza essere scoperti. Furono giornate di angoscia. Due sempre svegli, a turno, mentre gli altri cercavano di riposare. Arrivava l'eco di urla disperate, di sparatorie, le grida feroci dei ribelli.

Cipriani resistette fino al 13 di settembre e poi, insieme ai tre belgi, lasciò l'insicuro rifugio. E gli altri? L'ex pugile non ne sa nulla, così come non sa niente degli operai che aveva lasciato a ferragosto chiusi nella baracca lungo la strada.

I quattro andarono a chiedere aiuto al direttore di una banca. C'era un posto dove quei quattro bianchi potessero stare al sicuro, ed era la camera blindata. Ce li chiuse dentro. E ci rimasero fino a martedì scorso; dallo spioncino della camera blindata avevano seguito gran parte dell'andamento della lotta. Martedì però, ai soliti rumori, altri se ne sovrapposero. Il rombo di molti pesanti aeroplani, sparatorie sempre più fitte, poi raffiche sempre più vicine. Qualche cosa di nuovo stava succedendo. Cipriani guardò attraverso lo spioncino e intravide un paracadutista bianco. Cominciò a urlare e con lui si misero a urlare i tre belgi. La pattuglia di paracadutisti attaccò i ribelli, che erano a guardia della banca, li eliminò a raffiche di mitra. Un quarto d'ora dopo, Cipriani e i suoi amici belgi uscivano dalla camera blindata che li aveva salvati, e venivano subito avviati all'aeroporto.

L'intervento del Governo in favore dei connazionali

L'ex pugile racconta, seduto in salotto, con sulle ginocchia Claudio, il figlio di tre anni, e lo accarezza sulla testa. Gli altri figli — Enzo, che ha 10 anni, e Angela, che ne ha 5 — gli stanno seduti accanto e ascoltano con gli occhi sbarrati. Regina, la moglie, piange di gioia e di orrore al racconto delle stragi ai piedi del monumento di Lumumba, dove la gente veniva sventrata come in un orribile sacrificio rituale. E gli altri? «Degli altri — dice Cipriani — non so niente. So solo di sicuro che il geologo Rolando Croce, il nipote del filosofo, è salvo. Dovrebbe arrivare domani, o al massimo sabato, credo».

Zanita Brugnoli è un emiliano. Appena arrivato ha telegrafato a Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, dove la moglie lo aspetta. Da cinque mesi non riusciva più a dare notizie. Brugnoli è un veterano dell'Africa. Si può dire la abbia girata in lungo e in largo dal 1936. Tornava in Italia soltanto per periodi relativamente brevi, e poi giù di nuovo. L'ultima volta partì nel mese di marzo di quest'anno. Dice che i guai grossi cominciarono in agosto, quando i ribelli fecero di Stanleyville la loro roccaforte.

L'emiliano racconta che i ribelli stampavano un giornale sul quale si leggevano violenti attacchi agli Stati Uniti e al Belgio. Gbebye, il Presidente della Repubblica popolare, diceva che, se gli americani fossero arrivati a Stanleyville, i suoi «leoni» avrebbero strappato loro il cuore per farne degli amuleti e la pelle per farne dei vestiti.

Il racconto del Brugnoli appare ancora più drammatico di quello fatto dall'ex pugile. Egli ha visto di più. Dice che la situazione per gli europei diventava sempre più precaria, poichè mancavano viveri e acqua e i ribelli si facevano sempre più nervosi, via via che le truppe regolari avanzavano: «Mi è stato raccontato che un soldato colpevole di furto fu fucilato e un civile ne squartò subito il cadavere per tirarne fuori il fegato e mangiarselo, a quanto mi hanno detto».

E martedì, cosa avvenne? Dice: «I ribelli erano addirittura infuriati. Contro i paracadutisti hanno reagito piuttosto fiaccamente, ma in compenso hanno fatto uscire 250 ostaggi dalle prigioni, li hanno fatti distendere in terra attorno al monumento di Lumumba e li hanno uccisi. Erano quasi tutti americani e belgi. C'era anche l'agente consolare italiano Massacesi ed è da lui che ho saputo, poi, come sono andate le cose. Il col. Opepe era contrario alla strage e i ribelli lo uccisero insieme agli ostaggi. Ma c'è pure chi assicura che Opepe non si oppose affatto. Certo è che i ribelli spararono sugli ostaggi distesi n terra. C'erano donne e bambini. Per fortuna arrivarono i paracadutisti e molti, anche feriti, ruscirono a fuggire. A quanto mi risulta, però, almeno 15 o 16 degli ostaggi giacevano morti in mezzo alla piazza».

Il Brugnoli, sull'aereo che lo riportava in Italia, si è trovato accanto un europeo che ha visto sua moglie cadere sotto i colpi dei ribelli, mentre la figlioletta di pochi mesi, che si trovava su una carrozzella vicino alla madre, rimaneva illesa. «Avevo da qualche tempo deciso di non tornare più in Africa — ha concluso il Brugnoli — ma soprattutto non voglio più sentire parlare del Congo».

Sullo stesso aereo, che è atterrato stamane a Ciampino, sono giunti anche un sacerdote e quattro suore italiani: padre Giuseppe Maistro, della missione di Basoko, e suor Valeria Pilotti, suor Augusta Zaratti, suor Rosa Masciopinto e suor Antonietta Capobianco; tutte suore adoratrici del Preziosissimo Sangue. Le quattro religiose avevano raggiunto Stanleyville provenienti dalla loro missione di Bengamisa, a sessanta chilometri da Stanleyville, fondata nel 1956 e ora rimasta deserta. Nella roccaforte dei seguaci di Gbenye, le quattro suore si erano rifugiate nella procura delle missioni e non hanno subito violenze di sorta.

In serata, una buona notizia: l'impresa Francesco Saverio Parisi, in base a telegrammi che le sono giunti dal Congo, ha comunicato che tutto il personale dell'impresa che si trovava a Stanleyville è arrivato a Leopoldville in ottima salute.

Stamane alla Farnesina il Ministro degli Esteri, on. Saragat, ha dato istruzioni all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles di esprimere al Governo belga i vivi ringraziamenti del Governo italiano per il salvataggio e l'assistenza dei bambini, delle donne (fra cui alcune religiose) e dei lavoratori italiani, che erano tenuti come ostaggi nella zona di Stanleyville.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Storchi, ha fatto oggi una dichiarazione alla Commissione esteri della Camera: «Il Governo italiano — ha detto Storchi — ha seguito con estrema ansia l'evolversi degli avvenimenti connessi con la sorte dei nostri connazionali residenti a Stanleyville che, insieme con altri stranieri, erano da molto tempo detenuti quali ostaggi dagli insorti congolesi. E' perciò con particolare sollievo che si è appreso che la loro drammatica situazione è venuta a cessare e i primi connazionali stanno affluendo a Leopoldville, dove trovano ogni assistenza da parte della nostra Ambasciata.

«Sebbene al momento non si abbiano ancora notizie complete su ciascuno dei nostri connazionali, tuttavia conforta avere appreso che — secondo le notizie fornite da coloro che già sono giunti nella capitale congolese — non vi sarebbero state vittime fra la nostra comunità di Stanleyville. Del resto, il nostro Incaricato d'Affari a Leopoldville si è recato ieri a Stanleyville e speriamo che al suo ritorno possa confermarci tali confortanti notizie».

«Di fronte all'aggravarsi della situazione — ha proseguito Storchi — chiaramente rispecchiata negli ansiosi appelli delle famiglie, il Governo italiano aveva, nelle ultime settimane, ripetuto i suoi sforzi per venire in soccorso della nostra comunità, rinnovando i suoi interventi presso organizzazioni internazionali, paesi amici e personalità africane, da parte dei quali ha trovato pronta e premurosa rispondenza». Ricordato l'invio da parte dell'Aeronautica militare di un velivolo da trasporto per agevolare il trasferimento degli italiani a Leopoldville nonchè l'eventuale rimpatrio, il Sottosegretario ha letto il testo della comunicazione indirizzata il 23 novembre alla rappresentanza italiana presso l'ONU, che a sua volta si rivolgeva al Presidente del Consiglio di Sicurezza per attirare la sua attenzione sulla situazione di grave e imminente pericolo in cui versano i cittadini stranieri residenti a Stanleyville, fra i quali un centinaio di cittadini italiani, ai quali veniva usato un trattamento contrastante con le norme della Convenzione di Ginevra del 1949.

«Il Governo — ha detto lo on. Storchi — ha quindi fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per adempiere al dovere che ha ogni Paese di tutelare i propri cittadini, particolarmente quando si trovino in pericolo lontani dalla Patria».

I problemi della Regione

Riunione di parlamentari del Friuli-Venezia Giulia

I parlamentari della DC del Friuli e della Venezia Giulia si sono riuniti ieri sera a Roma, a Palazzo Madama, sotto la presidenza del sen. Pelizzo. Nel corso della riunione, sono stati esaminati i problemi riguardanti la Regione Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento a quelli relativi all'emanazione delle norme di attuazione dell'Ente regione, degli investimenti IRI, degli interventi per il finanziamento delle Autovie venete e per la costruzione del canale principale nella zona dell'Aussa-Corno in provincia di Udine. I parlamentari veneti illustreranno prossimamente ai competenti organi di Governo le esigenze oggi discusse.

A Trieste intanto la Commissione per l'industria, il commercio e l'artigianato del Consiglio regionale, presieduta dal consigliere Metus, ha tenuto ieri la sua prima riunione. Era presente l'assessore regionale all'industria e commercio, avv. Marpillero. E' stato iniziato lo esame del disegno di legge regionale predisposto dalla Giunta concernente il controllo della Regione sui Consorzi per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone e della zona Aussa-Corno, in attuazione alla legge statale 6 luglio 1964 n. 633.

L'assessore Marpillero ha illustrato il testo del provvedimento e ha fornito i chiarimenti richiesti dai commissari. E' stata quindi iniziata la discussione generale che proseguirà nella seduta di lunedì prossimo 30 corrente. Relatore del disegno di legge regionale in questione sarà il consigliere Ginaldi.

L'assessorato regionale alla agricoltura, foreste ed economia montana sta procedendo alla studio di un piano per il risanamento del patrimonio zootecnico del Friuli - Venezia Giulia. L'assessore Comelli ne ha dato l'annuncio in occasione dell'insediamento di una speciale commissione, alla quale è stata demandata la predisposizione di concrete proposte in merito. L'urgenza del provvedimento scaturisce dall'esame dell'attuale situazione regionale, ed è fondata su due considerazioni fondamentali, una di ordine sociale e l'altra di ordine economico. La prima rivela aspetti di particolare urgenza per la necessità di ovviare ai gravi inconvenienti di natura sanitaria provocati specialmente da malattie del bestiame e cioè la tubercolosi e la brucellosi. Il triste primato della tubercolosi umana trova origini diverse, ma una delle cause che incide notevolmente è costituita dallo stretto rapporto fra tubercolosi umana e tubercolosi degli animali, per cui esiste un alto grado di reciproca trasmissibilità.

FURIOSO INCENDIO ALLA PERIFERIA DI LONDRA

Un'intera famiglia perisce tra le fiamme

Gli aspetti misteriosi dell'orribile fine di due coniugi e dei loro tre figlioletti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Una famiglia di cinque persone — padre, madre e tre bambini piccoli, il maggiore di tre anni e mezzo e il minore di sette mesi — è morta carbonizzata in un incendio, che ha investito questa mattina improvvisamente la loro casa in Green Street, in un rione periferico di Londra. Abitavano il secondo e il terzo piano sovrastanti una «Launderette», che è una piccola lavanderia a pronta consegna.

Erano le sei e mezzo del mattino e la «Launderette» era ancora chiusa. Il capofamiglia, David Speller, di 26 anni, e sua moglie Joan, di 23, gestivano questa «Launderette», ma a quell'ora erano ancora addormentati ai piani di sopra con i bambini, Mark, Paul e Lee. Il fuoco deve averli chiusi nella sua morsa prima che, risvegliandosi, potessero cercare una via di scampo. A meno che la vera spiegazione della tragedia vada cercata in un'ipotesi anche più terribile, che si dirà in seguito.

Qualche vicino, in lacrime, ha poi raccontato di aver sentito battere, camminare precipitosamente su e giù per quelle stanzette, e i bambini piangere. Un operaio che era uscito giusto verso le sei e mezzo per andare al lavoro, certo Michael Turner, di 55 anni, uno scaricatore del porto di Londra, sulle prime non si era accorto di nulla, ma poi, mentre aspettava l'autobus poco lontano, aveva notato una colonna di fumo spesso e nero salire sopra la casa. Era tornato in fretta sui suoi passi, era corso ad avvisare i suoi, che abitavano un alloggio attiguo alla casa incendiata, perchè si mettessero in salvo, ma li aveva trovati già in allarme, e si era subito diretto verso l'incendio per portare il soccorso che gli fosse stato possibile.

Questo Turner è stato l'eroe della tragedia. Ha cercato accanitamente di penetrare nella casa degli Speller, passando di dietro, dal giardino, dopo averne sfondato il cancelletto. Purtroppo, la porticina che immette al pianterreno, dove si trova la «Launderette», era chiusa, sbarrata con il catenaccio. Nulla da fare da questa parte. Allora il Turner si arrampicò su un muro per raggiungere di là la caldaia dell'olio, che serviva per il riscaldamento delle macchine, e farsene trampolino a salire sul tetto; ma la caldaia dell'olio prese fuoco quasi sotto i suoi occhi ed egli dovette ritirarsi.

Tentò ripetutamente, per altre vie, di penetrare entro la cortina di fiamme, che ormai avvolgeva la casa, ma inutilmente; e un sergente della polizia dovette tirarlo via perchè non bruciasse vivo anche lui. Anche quest'uomo grande e grosso oggi singhiozzava: «I bambini, i bambini, li sentivo piangere, ed erano tutti quanti una così buona, una così gentile famiglia».

Qualcuno, intanto, aveva chiamato i pompieri, che poi, quando arrivarono, non poterono fare altro che spegnere l'incendio e recuperare i cadaveri; e qualcun altro aveva sfondato la porta di un negozio di tessuti lì vicino per prendere delle coperte da distendere sotto le finestre della casa incendiata se qualcuno, dall'alto, fosse stato pronto a gettarsi giù. Ma nessuno si è affacciato alle finestre. Ed è questo il mistero che introduce all'ipotesi più terribile, poichè è logico domandarsi: come mai nessuno si affacciò alle finestre? I bambini, si capisce, non ci arrivavano. Ma non è credibile che in quel trambusto, se erano vivi, i genitori non si svegliassero e, trovandosi imprigionati dalle fiamme, non accorressero subito alle finestre per chiamare soccorso.

L'ipotesi, non confermata per ora in alcun modo dalle autorità, è che fosse accaduto una qualche tragedia, passionale o d'altro genere, prima della tragedia del fuoco: che i coniugi Speller, insomma, giacessero morti nella casa e che i passi che si sentivano per le stanzette, i colpi uditi da qualche vicino fossero dei bambini alla ricerca disperata di una via di salvezza. Dio sa come sono andate veramente le cose, che cosa è accaduto in quelle stanzette che sembravano la sede di un paradiso familiare.

La signora Turner, moglie dello scaricatore che tentò il primo soccorso, è una delle persone che dicono di aver sentito i colpi, e suo genero che abita accanto a lei afferma di aver avvertito i passi su e giù. «Mio marito era appena uscito per prendere l'autobus — ha raccontato la donna — quando sentii battere; ma pensai che fosse qualcuno che lavorava nella «laundarette». Tuttavia uscii nel giardinetto dietro casa e dissi a mio figlio George di chiamare i pompieri, poi raccolsi il resto della famiglia e tutti corremmo fuori perchè la «laundarette» divampava come un inferno e sentivamo persino il calore attraverso i muri».

Green Street, la via dove è accaduta la sciagura, e parte della vicina Romford Road hanno dovuto essere chiuse al traffico per parecchie ore della giornata; gli autobus sono stati costretti a cambiare percorso e centinaia di operai che andavano al lavoro sono arrivati alle loro fabbriche in ritardo.

Eugenio Galvano

Verso l'abolizione del «divisorio» sui taxi

Roma, 26

Il primo passo per l'abolizione del divisorio sui taxi è stato fatto: la Commissione trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa l'apposita proposta di legge dell'on. Macchiavelli ed altri e il provvedimento dovrà essere ora ratificato dal Senato.

La proposta di legge consta di un solo articolo che dice: «E' soppresso il disposto di cui alla lettera «B» dell'art. 227 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959 n. 420». Tale norma prescrive, infatti, che «è obbligatorio il divisorio tra il conducente e i passeggeri nelle autovetture che fanno servizio nei Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti; tuttavia tale obbligo non sussiste per le autovetture che abbiano una sola porta per ciascun lato e per quelle in cui i sedili anteriori abbiano per costruzione originaria gli schienali ribaltabili per agevolare l'accesso dei passeggeri».

UN'ALTRA CONFERMA ALLA MORTE DI HITLER

A Kiel uno scienziato che identificò la salma

Il riconoscimento avvenne con i raggi «X» e gli esami sulla dentatura - Nessuna notizia certa su Bormann

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Il Governo dello Schleswig Holstein, l'estrema regione settentrionale tedesca tra il Baltico e il Mare del Nord, ha comunicato — in modo invero assai reticente e approssimativo — che un professore dell'Università di Kiel aveva identificato «a suo tempo» il cadavere di Adolfo Hitler, perito il primo maggio del 1945 nel «Bunker» della cancelleria di Berlino e bruciato parzialmente assieme a quello dell'amante del dittatore tedesco Eva Braun.

La rivelazione è stata fatta probabilmente in connessione al progetto, sollevato da qualche parte, di spiccare un regolare mandato di cattura contro Hitler per far sì che sia possibile incriminarlo nel caso, da non escludersi in via assoluta, che egli ricompaia tra i vivi dopo l'otto maggio del prossimo anno, allorchè i delitti nazisti cadranno in prescrizione.

L'annuncio precisa che il Ministero della Giustizia del Land, cercando conferma alle voci secondo cui un medico avrebbe riconosciuto la salma di Martin Borman, ha stabilito che questo scienziato esiste davvero, ma che egli identificò Hitler e non Bormann.

Lo scienziato, il cui nome non viene reso noto per evitare possibili rappresaglie contro i suoi congiunti residenti nell'Europa orientale, ha taciuto finora perchè nel 1945 fu costretto dai sovietici, come tutti gli altri che contribuirono al riconoscimento della salma del dittatore nazista, nel «Bunker» in cui questi morì, a giurare che non avrebbe mai fatto rivelazioni sull'identificazione di Hitler.

Il medico era allora assistente del noto chirurgo berlinese Ferdinand Sauerbruch, che curò talora Hitler, ma non fu presente al riconoscimento della salma. L'identificazione avvenne subito dopo la scoperta del «Bunker», quando i combattimenti a Berlino non erano ancora del tutto cessati. Il riconoscimento fu reso possibile, senza ombra di dubbio e sebbene il cadavere fosse carbonizzato, da esami compiuti sulla dentatura e da fotografie effettuate ai raggi «X».

Come è noto, l'URSS, dopo aver taciuto per molti anni sulla sorte di Hitler, ha annunciato quest'anno che esperti medici avevano stabilito senza ombra di dubbio che il dittatore nazista era morto nel suo «Bunker» di Berlino nell'aprile del 1945, ma non uccidendosi con un colpo di pistola, come si riteneva generalmente, bensì avvelenandosi. Il suo cadavere fu poi bruciato.

Per quanto riguarda Bormann, alcuni lo danno per morto, mentre altri ritengono che egli sia ancora vivo. Poichè non esiste nessun elemento preciso che ne provi la morte, nella Germania occidentale è stato offerto un premio di 25 mila dollari per chi darà informazioni su Bormann.

Michele Pavissich

Precipita col furgoncino in fondo alla scarpata

Cortina d'Ampezzo, 26

Un idraulico di 40 anni, Rinaldo Mutschlechner, è morto precipitando con un furgoncino in fondo a una scarpata, per oltre settanta metri. La polizia della strada di Cortina d'Ampezzo ha ritrovato soltanto questa mattina il corpo dell'idraulico, del quale era stata segnalata l'assenza dopo la mezzanotte dalla moglie. Il Mutschlechner era incastrato nel furgoncino, schiacciato fra due costoni rocciosi. La polizia non ha trovato tracce di frenata sull'asfalto, ma ha potuto stabilire che il furgoncino è uscito di strada in una curva a gomito priva di protezione.

IL MISTERO DELL'AFFITTACAMERE UCCISA A VENEZIA

«Fermato» un pregiudicato ma non è lui l'assassino

Si affaccia anche l'ipotesi di una disgrazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 26

Fitto mistero circonda ancora l'uccisione di Rosa Masiero, la settantenne che abitualmente affittava camere a coppie clandestine, trovata ieri strangolata, legata e imbavagliata nel suo appartamento a Cannaregio 5373.

Il ritrovamento in una delle tre stanze che compongono la abitazione in cui viveva la donna di due libretti, l'uno per 600 mila lire, l'altro di poco più di un milione, nonchè di denaro liquido per l'ammontare di 120 mila lire, ha fatto cadere per ora l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina, rendendo così più arduo il compito del dott. Fortuna, sostituto Procuratore della Repubblica, e del dott. Barba, capo della squadra Mobile, incaricati di fare piena luce sul caso.

Una pronta risposta a ogni interrogativo sembrava si potesse avere fin dal tardo pomeriggio di ieri, quando si procedeva al «fermo» di un uomo, che si aggirava nei pressi del luogo del delitto con fare circospetto. Si trattava del trentottenne Vincenzo Gentile, di Burano, già noto alla polizia per essere stato due volte in carcere. L'uomo, sottoposto a stringente interrogatorio, pur ammettendo di essersi intrattenuto più volte nell'appartamento della Masiero per dei convegni amorosi, si dichiarava però completamente estraneo al crimine, spiegando di essersi soffermato nei paraggi della casa mosso esclusivamente da curiosità, non riuscendo a spiegarsi i motivi per i quali la stessa era stata oggetto di una così insolita sorveglianza.

La versione del Gentile, anche se nulla è stato ancora dichiarato dall'autorità inquirente sembra corrispondere a verità. Infatti, voci trapelate fanno ritenere che egli sia ora trattenuto solo per fornire precisazioni sulle altre persone che frequentavano l'appartamento della Masiero. Le indagini degli inquirenti sono dirette infatti a chiarire i movimenti di due donne e due uomini che sarebbero state le ultime persone a uscire dall'abitazione dell'uccisa, a un'ora imprecisata nella notte di domenica scorsa. Al mattino successivo, la Masiero doveva essere già morta, perchè le finestre della sua casa non si sono più aperte e la donna non è stata più vista nel quartiere.

Gli inquirenti ritengono possibile che uno degli uomini che si accompagnavano alle frequentatrici della casa della Masiero sia tornato indietro, abbia suonato il campanello, e, salito, abbia immobilizzato la Masiero, legandole mani e piedi con un unico pezzo di corda, tappandole inoltre la bocca con un bavaglio. Cosa abbia fatto, successivamente, non è ancora dato di conoscere. Sembra tuttavia, da alcuni indizi in possesso dalla polizia, che l'uomo si sia allontanato senza avere ulteriormente infierito sulla Masiero. Quest'ultima — si tratta di una ipotesi — nel tentativo di liberarsi dei legami e del bavaglio, si sarebbe trovata, a un certo punto, con il volto contro il guanciale, rimanendo soffocata.

A tale interrogativo, potrebbe rispondere, in parte, l'autopsia. Altri fermi sarebbero già stati operati, ma su di essi, come sulle risultanze della autopsia compiuta nel pomeriggio di oggi sul cadavere della Masiero dal dott. Martelli, nulla è ancora dato di sapere.

V. A.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Sterlina inferma

La sterlina è ammalata da parecchio tempo, tuttavia è stato soprattutto con la salita al potere dei laburisti che la sua infermità si è accentuata e non è ancora ben chiaro se ciò è accaduto perchè la linea politica dei laburisti ha tolto involontariamente dei veli mimetici precedenti o se, invece, l'aggravante è da imputarsi proprio all'avvento del nuovo Governo di Wilson. Stando, comunque, ai riflessi che si possono cogliere nei commenti dei circoli finanziari europei, si dovrebbe concludere che sono stati proprio i principi politici e il procedere a valanga del Governo laburista ad operare in termini negutivi per la valuta britannica.

E' da molti anni, peraltro, che la sterlina è malferma, a prescindere dagli orientamenti politici delle forze che si sono alternate nella guida della Granbretagna. Tale fenomeno è una conseguenza diretta del mutato potenziale economico-politico di cui fruisce il Paese oggi. La sua funzione internazionale è venuta fortemente ridimensionandosi e, con ciò, la sua forza economica e quella della sua moneta.

La sterlina, però, assieme al dollaro, aveva sostenuto in passato una parte importantissima nella struttura dei sistemi monetari occidentali, oltre a rappresentare un polo di prestigio per la rotazione dei rapporti con i Paesi del Commonwealth. Oggi, le condizioni sono mutate ma permangono pressochè intatte le strutture formali in cui la sterlina operava da protagonista e ad esse Londra continua a voler attribuire un affannato valore sostanziale. D'altra parte, non si tratta solo di questione di prestigio; vi sono pure obblighi effettivi discendenti appunto dagli impegni originari e che vanno rispettati. La funzione della sterlina si è ridimensionata ma rimane pur sempre notevole. Londra si trova, perciò, costretta all'improba fatica di salvaguardare la solidità della sua moneta su basi forse ormai sproporzionate, a prescindere dall'entità dei sacrifici che ciò può comportare.

E' chiaro, comunque, che sulle ridimensionate basi economiche di cui oggi dispone, il mantenimento di una posizione che, in origine, fruiva di una piattaforma di sostegno ben più ampia e ricca, diventa un impegno onerosissimo che potrebbe essere sostenuto solo nel caso in cui l'economia del Paese fosse portata a livelli di produttività altissimi, con una carica motoria interna capace di reggere senza scosse apprezzabili alle inevitabili oscillazioni della congiuntura mondiale. La sua articolazione presenta, invece, in sè, motivi di remora ai quali non sono estranee, accanto alle riconosciute insufficienze della frazione conservatrice, anche e soprattutto varie istanze demagogiche dei laburisti, valide nelle premesse ma sproporzionate nelle dimensioni applicative. Sotto questo aspetto, si è fatto sovente il passo più lungo della gamba, indebolendo il delicato equilibrio tra i singoli fattori concorrenti alla produzione.

Oggi il respiro dell'economia britannica è bensì ampio, ma non di rado affannoso e irregolare. La produzione britannica, ce lo dice la stampa tecnica inglese, è cara e, quindi, il grado di concorrenzialità non dei migliori, per cui l'industria rifugge tendenzialmente dall'affrontare i mercati esteri e preferisce ripiegare sul mercato interno. Per attraversare la Manica, chiede sovente premi e condizioni di vendite agevolate dallo Stato, il che non è il modo migliore di produrre ricchezza per il Paese.

Ma se le importazioni aumentano e le esportazioni stentano a prendere quota adeguata, la bilancia commerciale si deteriora e i conti con l'estero si saldano in termini sempre più negativi, minando la consistenza delle riserve valutarie e compromettendo inesorabilmente il valore della moneta. E', questo, il caso appunto della sterlina, aggravatasi ulteriormente dopo la pubblicazione del bilancio laburista a netto carattere deflazionistico. Deflazione significa rallentamento delle attività economiche, minore produzione, maggiori costi, consumi più bassi e via di questo passo.

L'obiettivo immediato del Premier Wilson è quello di raddrizzare ad ogni costo — lo si è detto — la bilancia dei pagamenti in funzione risanatrice della moneta. A tale fine, egli ha predisposto vari provvedimenti a lungo raggio, affiancati da alcune misure massicce di breve termine. Tra l'altro, ha reso più difficili le importazioni aumentando con una tassa speciale del 15 per cento i dazi di una estesissima gamma di voci merceologiche, mentre nel contempo ha operato in maniera di ridurre il potere d'acquisto della popolazione nella misura di circa 200 milioni di sterline, di limitare il credito, eccetera.

La soprattassa all'import ha suscitato un vespaio sia all'interno che all'estero: lo stesso Wilson ha riconosciuto trattarsi di una misura «malsana», ma vi si è detto costretto dall'estrema gravità della situazione. Su tale tasto ha battuto soprattutto per calmare i risentimenti dei membri dell'EFTA. Così facendo, però, egli non ha fatto che accentuare i timori dei detentori di sterline che, anche in previsione del peggio — cioè di una svalutazione che Londra esclude — si sono affrettati a trasformarle in altre valute, esercitando sulla moneta britannica una violenta pressione ribassista.

La «svendita» di sterline ha costretto la Banca d'Inghilterra a massicci interventi di sostegno che tuttavia non potevano durare più di tanto. Il Governo si è visto, perciò, costretto a ricorrere all'aumento del tasso di sconto dal 5 al 7 per cento, una misura di regola osteggiata dai laburisti ed eccezionale per la sua entità: solo un paio di volte in passato si è pervenuti a un livello del genere. Ma la cosa si spiega.

Londra è per tradizione una piazza «interessante» per il capitale estero e specie per quello cosiddetto vagante. L'interesse, tuttavia, può scemare fortemente quando si insinui il timore che il rapporto di cambio della sterlina con le altre valute possa scadere, neutralizzando il vantaggio costituito dai migliori tassi d'investimento. Un aumento di un punto soltanto non sarebbe valso, forse, a convincere il capitale straniero della convenienza di non mutare piazza e della determinazione del Governo di evitare avventure svalutative. Il risultato immediato non pare potersi dire ancora raggiunto, e l'impasse globale è lungi dall'essere superata.

L'aumento del tasso di sconto comporta, di rimbalzo, un aumento dei tassi d'interesse e, quindi, minori possibilità di attingere crediti sia per i consumatori privati sia, soprattutto, per l'industria che — proprio in questa fase — necessita di poter disporre di maggiori mezzi finanziari ai fini di una più larga razionalizzazione dei processi produttivi e di una concomitante compressione dei costi. Si tratta di un'esigenza urgente perchè in vari comparti si notano sintomi di surriscaldamento, mentre le rivendicazioni salariali stanno già superando largamente le percentuali «pilota» ammesse dai tecnici governativi. Non è certo nella prospettiva di minori disponibilità finanziarie e di maggiori costi di produzione che l'industria britannica può sperare di capovolgere l'attuale trend negativo.

Si può, comunque, ammettere che, dopo una prima fase critica, la Granbretagna riesca a passare in una fase meno tesa in virtù di successivi aggiustamenti nella strumentazione congiunturale, nonchè della comprensione dei partners occidentali, già configuratasi in questi giorni — malgrado le critiche per il procedere dei laburisti — con l'apprestamento di mezzi finanziari da mettersi a disposizione di Londra tramite il FMI (un miliardo di dollari) e tramite l'Export Import Bank (altri tre miliardi di dollari). E' però ovvio che tale risultato non potrà concretarsi che a prezzo di notevoli sacrifici cui saranno chiamati i cittadini britannici, e senza che ciò comporti l'acquisizione della certezza circa la salvaguardia duratura del prestigio e della funzione britannica nel mondo occidentale.

Alfredo Nemez



Un nuovo monumento caratterizza la città di Vienna. Si tratta di una torre di 260 metri, la più alta struttura in cemento armato d'Europa. In 23 secondi, due ascensori rapidi portano i visitatori al ristorante situato a centosettanta metri di altezza

UN CAMPO NEL QUALE IL NOSTRO PAESE NON PUO' RESTARE ASSENTE

Grosse difficoltà in Italia per lo sviluppo della cooperazione

**Anzitutto occorrerebbe abbandonare l'attuale rigida strutturazione politica
La concorrenza dei grandi magazzini - Prospettive migliori in campo agricolo**

Dopo lo sguardo d'insieme sulle cooperative svedesi, che si è avuto nei precedenti articoli, vediamo di esaminare a grandi linee qual è la situazione italiana.

Per avere dei dati precisi e soprattutto attuali sono andato ad intervistare l'avv. Rossini, presidente dell'AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), con sede centrale in Roma, a via Milano 42. Una sede sita in un antico palazzo, arredato con gusti tradizionali, e gestita da signori anziani, di stile prefascista, per un'associazione giovane e dinamica.

Il movimento cooperativistico, infatti, in Italia è suddiviso in tre grandi associazioni, quella comunista, quella cattolica, e quella laico-democratica, appunto l'AGCI, che di tutte è la più giovane, ma altresì quella maggiormente in ascesa.

La più numerosa è senz'altro oggi la Confederazione Cooperative Italiane, cattolica, presieduta dall'ex senatore democristiano Menghi: essa vanta oltre 10.000 cooperative. Circa 7000 cooperative fanno invece capo alla Lega Nazionale Cooperative, socialcomunista, e che probabilmente è anche la più forte sul piano economico. I laico-democratici, i quali erano rimasti nella Lega sino al '52, ricercando in ogni modo l'unità del movimento cooperativistico — che poi è la sola base, come abbiamo visto per la Svezia, per garantirgli effettive possibilità di successo — uscirono in quell'anno dando vita all'AGCI. La politica della Lega aveva infatti assunto allora i più marcati toni classisti, di completo fiancheggiamento al PCI.

L'Associazione Generale Cooperative Italiane si propone per statuto di diffondere la cooperazione volontaria e democratica, con esclusione pertanto di associazioni d'ispirazione estremista, fascista o comunista che sia. Essa raccoglie oggi 1700 cooperative, in prevalenza socialdemocratiche e repubblicane.

L'avv. Rossini, il suo presidente, è una vecchio liberale, attualmente iscritto al PRI.

Le cooperative comuniste operano in prevalenza nel settore del consumo e del lavoro (le cooperative edili); sono particolarmente diffuse nelle città e regioni amministrate dal PCI, a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi e poi a Savona, Genova ecc.

Le cooperative cattoliche sono forti soprattutto nel settore agricolo (ortofrutticoli). La AGCI raccoglie a sua volta in gran parte cooperative agricole, nel Ravennate, in Abruzzo, nelle Puglie, in Sicilia e si occupa altresì di esportazione dei prodotti ortofrutticoli in Germania e nei Paesi scandinavi.

Com'è noto le cooperative agricole si distinguono in cooperative che lavorano la terra e cooperative che raccolgono i produttori (cooperative di servizi, di trasformazione e di vendita dei prodotti). Se sono di servizi mettono a disposizione le macchine; se di trasformazione (così cantine, latterie, oleifici sociali, per succhi di agrumi) si preoccupano soprattutto di raccogliere il prodotto dei soci, e di selezionarlo e confezionarlo per la vendita sul mercato. Compito questo ultimo tipico del movimento cooperativistico. Ma per la limitata estensione delle singole cooperative italiane, queste sono costrette, per fronteggiare il mercato, a raccogliersi in consorzi, le cosiddette cooperative di II grado. Scendendo ad un esempio concreto, il consorzio di Ravenna dell'AGCI comprende 40 cooperative, cantine sociali e centrali ortofrutticole, che confezionano i prodotti, portati sul mercato interno ed estero dal consorzio.

Oggi, per motivi politici ed economici, il movimento cooperativistico incontra difficoltà notevoli.

L'unità del movimento cooperativistico è la base condizionante del suo successo. In tal modo potrebbe altresì avere una potenza economica tale da condizionare il mercato ben differentemente da oggi.

A differenza di quanto accade in Scandinavia, dove le cooperative di consumo sono diffusissime, in Italia esse attraversano una crisi di fondo, per la concorrenza dei grandi magazzini. Le cooperative nordiche possono competere efficacemente con la concorrenza, appunto perchè, contrariamente a quelle italiane, dispongono di grandi capitali. La situazione per le cooperative italiane si è tanto più aggravata, dopo le recenti restrizioni del credito.

Anche la cooperativa del lavoro — che in Italia sorse con Giolitti e, dopo l'interruzione fascista, riprese vita nell'immediato dopoguerra — incontra oggi difficoltà sempre maggiori per l'accresciuta industrializzazione delle imprese ed il conseguente alto costo di produzione.

La cooperativa agricola dovrebbe essere quella con l'avvenire più sicuro. Oggi l'agricoltura italiana, per competere con quella degli altri Paesi del MEC, ha bisogno di produrre a prezzi competitivi e quindi di industrializzarsi. Non riuscirà a ciò certamente con lo spezzettamento della terra voluto dai socialcomunisti. Stabilito che la terra dev'essere di chi la lavora, soltanto una libera cooperazione potrà renderla veramente produttiva, e soprattutto innestarla nella realtà europea.

Nonostante i limiti entro cui opera attualmente il movimento cooperativistico italiano, esso è seguito con molta attenzione all'estero. Le cooperative di consumo nordiche si dimostrano particolarmente disposte ad allacciare stretti rapporti con le cooperative di produzione italiane.

L'Associazione Generale Cooperative Italiane è convinta sostenitrice di una maggiore intesa tra le cooperative italiane, soprattutto agricole, e quelle nordiche di consumo, e si sta adoperando in tal senso. Questa «integrazione verticale» d'altronde è stata auspicata anche dal Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, riunitasi recentemente a congresso in Belgrado.

E' necessario — mi dice esplicitamente l'avv. Rossini — se vogliamo raggiungere un'effettiva democrazia economica in Italia ed in Europa un'integrazione a vari livelli sia nel nostro Paese che tra le cooperative dei vari Paesi europei. E' quanto s'è già verificato in Scandinavia; si sta in parte verificando nel resto d'Europa e l'Italia non può rimanere in questo campo una volta ancora assente.

Sulla base dei dati a mia disposizione e raffrontando la situazione italiana a quella dei Paesi più economicamente e socialmente evoluti d'Europa, chiedo al presidente dell'AGCI quali potrebbero essere gli strumenti per vitalizzare il movimento cooperativistico ed estenderlo.

La risposta è pronta: strumenti d'ordine economico e d'ordine scolastico-culturale.

«Se la Costituzione afferma, all'art. 45, che la cooperazione dev'essere promossa e sviluppata, in considerazione dei suoi fini altamente sociali bisogna assicurarle i finanziamenti necessari, esattamente come si fa con l'artigianato».

Ma l'avv. Rossini non si limita soltanto ad un'enunciazione di principio: porta alcuni esempi concreti. Esiste nella Regione siciliana un'Istituto di credito per la cooperazione. Perchè non lo si estende a livello nazionale? Sarebbe un mezzo formidabile d'incentivazione ed una garanzia utilissima.

E poi ancora: nel sistema legislativo vigente sono previste alcune agevolazioni fiscali, quali, tra le altre, l'esenzione della tassa di bollo e registro, per le cooperative che non abbiano superato i dieci anni d'attività. Ma ciò non è sufficiente. Alle cooperative dev'essere riconosciuto un preminente valore sociale, che impone l'estensione di quelle agevolazioni a «tutte» le cooperative, qualsiasi sia il loro grado d'anzianità.

Non costituisce poi certamente uno sprone alla cooperazione la norma per cui, in caso di eventuale scioglimento della cooperativa stessa, il patrimonio dev'essere devoluto a fini di pubblica utilità.

Molti agricoltori infatti, uniti in cooperative, spesso sono costretti a trasferirsi in città ed in tal modo vengono a perdere i frutti del loro lavoro.

Nell'insieme urge oggi una legislazione che, confermemente al mercato costituzionale, favorisca, nei modi e con gli strumenti adeguati, il fenomeno cooperativistico. L'esempio degli altri Paesi ci dimostra che esso è fattore di indubitabile progresso economico e sociale.

Ma v'è un'altra cosa da considerare — incalza il mio cortese interlocutore — ed è che la cooperazione è anche strumento di educazione civica. Lo sviluppo civile della Svezia s'è estrinsecato naturalmente anche nella partecipazione attiva di gran parte della polazione all'espandersi delle cooperative. E così negli altri Paesi scandinavi, in Inghilterra, ecc. In Italia lo scarso spirito cooperativistico dipende anche in parte da una non elevata coscienza civica.

Lo Stato a ciò soprattutto dovrebbe provvedere. Il significato del movimento cooperativistico dev'essere insegnato ai giovani, a scuola; si debbono istituire cattedre sulla cooperazione all'Università.

Si guardi in questo, senza spingersi una volta ancora ai Paesi del Nord, alla vicina Francia. Favorite dal Governo e dalle autorità scolastiche, sono colà diffusissime le cooperative fra scolari e studenti, per lo acquisto di libri, la pubblicazione di dispense, l'aiuto reciproco. I giovani imparano così sin dall'inzio i principi basilari dell'intraprendenza economica, del risparmio, della solidarietà e della reciproca cooperazione.

Vi sono quindi proposte concrete che i nostri uomini politici farebbero bene a meditare.

La cooperazione è un fenomeno economico che ha in sè un senso squisitamente liberale della funzione dell'individuo nella società.

Riferendosi ai positivi risultati del movimento cooperativistico, l'economista svedese Mauritz Bonow così ebbe a scrivere:

«Indipendentemente da personali opinioni politiche, tutti coloro che guardano alla democrazia come ad un assetto umano insostituibile, dovrebbero attentamente analizzare ogni nuova misura economico-politica usata per sviluppare il pieno impiego ed un'economia prospera e aperta.

Non dovremmo esitare a non accettare qualsiasi provvedimento che aumentasse l'efficienza produttiva ma che, nello stesso tempo, ostacolasse il corso democratico delle cose. Più chiaramente: coloro che si oppongono alla dittatura, preferiscano la democrazia ad una maggiore efficienza, se non esiste altra scelta. Fortunatamente, nella maggioranza dei casi, possiamo soddisfare entrambe le esigenze. Assicurata la pace, noi in Scandinavia, siamo convinti di poter creare una società efficiente e democratica nello stesso tempo».

E' una lezione da meditare!

Armando Zimolo

Un Convegno a Roma sull'industria tessile

Milano, 26

Numerose risultano già le adesioni all'edizione 1965 del Convegno I. W. V. della stampa europea, fissato per la prossima primavera a Roma, da parte di importanti e qualificati enti e istituti italiani. A tale proposito il comitato organizzatore segnala le seguenti conferme pervenute in questi giorni: Centro di Firenze per la moda italiana (Italian Fashion Showings), Comitato moda degli industriali dell'abbigliamento, Mostra internazionale del tessile di Busto Arsizio, Salone mercato della maglieria italiana di Milano, S.A.M.I.A. di Torino, Triennale di Milano, Università degli studi di Roma - Istituto di merceologia e Università degli studi dell'Aquila - Istituto di merceologia.

Com'è noto il Convegno, promosso dall'Associazione per il marchio Indanthren di Francoforte sul Meno, ripete le sue edizioni ogni anno in uno dei paesi dell'Europa occidentale. Per il 1965 la sede scelta è stata l'Italia e il tema generale per questa quarta edizione verterà sull'industria tessile in un mercato europeo più vasto.

Circa le adesioni per paese, sono già assicurate le partecipazioni di giornalisti di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania federale, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna e Svezia.

Rassegna artigiana dell' abbigliamento

Torino, 26

Compiendosi col 20.o «Samia» nel febbraio venturo il primo decennio di attività di questo mercato internazionale, il Ministero dell'Industria e del Commercio ha predisposto una serie di provvidenze in favore delle ditte artigiane che vi parteciperanno. Viene così offerta a 40 aziende artigiane, in particolare appartenenti al settore dei maglifici e dei confezionisti di abbigliamento intimo, che saranno segnalate dalle rispettive Confederazioni, la possibilità di presentare nelle più favorevoli condizioni la loro produzione alla clientela commerciale estera e nazionale che confluisce due volte all'anno al «Samia».

Le precedenti partecipazioni delle ditte artigiane hanno già dato tangibili risultati economici contribuendo alla selezione ed al potenziamento degli operatori più meritevoli ed hanno suscitato il crescente interessamento soprattutto dei compratori stranieri sempre in cerca di nuove fonti di rifornimento e di ispirazione.

Macchine lavatrici al Centro commerciale americano

Milano, 26

La più vasta e completa esposizione di moderne attrezzature per lavanderia e pulitura a secco di fabbricazione americana organizzata fuori degli Stati Uniti, sarà allestita al Centro commerciale americano di Milano dal 1.o all'8 dicembre prossimo.

Tale mostra specializzata, alla quale partecipano 34 note ditte del settore, sarà presentata in anteprima alla stampa italiana ed estera il 30 corrente mese nel corso di una vernice che avrà luogo presso la sede di tale istituzione permanente del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti.

Nella «Innocenti»

Milano, 26

La «Innocenti», Società generale per l'industria metallurgica e meccanica di Milano, nell'ultima assemblea generale ordinaria degli azionisti ha determinato in nove il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione chiamando a farne parte il dott. Carlo Fumagalli, vice direttore generale della Società e l'ing. Mario Fusaia, assistente alla direzione generale. Il dott. Carlo Fumagalli è stato inoltre nominato segretario del Consiglio di amministrazione.

UNA CRISI DI DIFFICILE SOLUZIONE

Ovunque insoddisfatta la domanda di argento

**Notevole il divario fra la produzione e i consumi
Cospicui acquisti europei sui mercati mondiali**

Ci si avvia verso una crisi dell'argento? Stando a quanto viene riportato nei rapporti dei grandi centri di distribuzione di questo pregiato metallo, sembrerebbe di sì.

Un commento londinese asserisce che la produzione mondiale di argento metallo dovrebbe aggirarsi attorno a 230-240 milioni di once annue, mentre il fabbisogno per i consumi industriali e per la monetazione dovrebbe avvicinarsi ai 340 milioni di once. Appare chiaro il deficit che sussiste fra le correnti di domanda e quelle di offerta.

I massimi produttori mondiali di argento sono attualmente i seguenti: Messico con il 20 per cento; Stati Uniti con il 15 per cento; Perù con il 14 per cento; Canada con il 13 per cento; Australia con il 7 per cento. Le potenze a regime comunista avrebbero una produzione pari al 14 per cento di quella mondiale. Fra le stesse, predomina la Cina, che dispone di una grossa produzione, ma soprattutto di forti riserve accumulate nei secoli.

La carenza, che progressivamente si è verificata nel settore argentifero, ha provocato una rivalutazione molto rilevante nelle quotazioni dei prezzi «liberi». La seguente tabella mette in evidenza le «fasi» che hanno attraversato i prezzi dell'argento metallo:

Periodi	Quotazioni in cents di doll. per oncia
1935-39	prezzo medio sulle piazze americane cents 47,3
1940-45	negli Stati Uniti la quotazione si è aggirata in media sui 39-40 cents
1945-49	il prezzo è oscillato fra un minimo di 44 8 e una quota di massima di 90,1 cents
crisi di Corea	il prezzo si porta sul livello di 85 cents
1959	ha inizio la progressiva ascesa dei prezzi, con una quotazione minima pagata dalla tesoreria americana di 91,4 cents
attualmente	il prezzo oscilla attorno a 129-130 cents per oncia

Da rilevare che gli Stati Uniti comperarono molto argento per la copertura metallica del biglietto di carta da un dollaro, che è appunto garantito dal Tesoro USA con verghe di questo metallo. Fino al 1961 la copertura metallica argentea del Tesoro americano ammontava a ben 1,8 miliardi di once fine. Successivamente, a seguito del tesoreggiamento da parte dei privati, il Tesoro è stato costretto a prelevare 500 milioni di once dalla «sacrestia» di West Point.

In merito al maggior uso dell'argento in campo internazionale, i tecnici fanno notare che questo metallo non serve solamente come elemento di copertura dei biglietti di banca o per le monete divisionarie, ma soprattutto per l'industria. Ingentissime quantità di metallo sono richieste dalla fotochimica, dal settore elettrico, dalle industrie della elettronica, da quelle per le raffinerie di petrolio, per finire alla produzione missilistica e «spaziale».

Ma non basta. L'uso dell'argento come ornamento per le persone e per l'abbellimento della casa è pure in costante e progressivo incremento. In molte suppellettili domestiche entra ormai l'argento, sia per le sue qualità di metallo nobile, quanto perchè esso ha un proprio valore intrinseco.

Ma non bisogna trascurare le richieste per le monetazioni da parte di alcuni Stati. Nel 1963, secondo statistiche ufficiali, la Francia ha acquistato in Inghilterra 8 milioni di once, l'Italia per 6,3 milioni, la Svizzera per 3,3 milioni e la Germania per 3 milioni. Negli Stati Uniti, poi, si è dovuto ricorrere a nuove emissioni di monete d'argento per compensare quelle che sono state tesaurizzate dai privati. Basta far rilevare che la moneta da 50 cents coniata per ricordare la dolorosa scomparsa del Presidente Kennedy è completamente sparita dalla circolazione e la moneta stessa presenta sul mercato nero un aggio che va fino al 70 per cento di maggiorazione. Per ripristinare la circolazione delle monete spicciole, il Tesoro americano ha ordinato alle zecche di Denver City e di Filadelfia la coniazione di nuove monete.

Che l'argento stia diventando una merce pregiata, cioè di maggior valore d'un tempo, è confermato anche dal fatto che la Cina, che fino al 1962 pagò i cereali acquistati negli Stati Uniti e nel Canada con argento in verghe, ha sospeso i pagamenti in questo metallo, ricorrendo piuttosto all'oro o alle divise che essa si procura con disastrose esportazioni.

In chiusa notiamo che il terminal di New York ha quotato di recente una posizione di consegna «settembre 1965» a ben 138 cents per oncia, contro una quotazione attuale (controllata dal Governo americano) di cents 129,30 per oncia troy. Attualmente a Londra la quotazione per pronti è di 112 1/4 denari per oncia, mentre il «terminal» domanda 113 5/8, con tendenza crescente.

Dante Lunder



PICCOLA EUROPA

La chiusura delle miniere tedesche

Allo scopo di evitare ripercussioni negative sulla prossima campagna elettorale, il Governo di Bonn ha deciso di prorogare di un anno e mezzo il termine entro il quale debbono avere inizio le chiusure delle miniere di carbone, a favore delle quali premi di chiusura sono stati chiesti, nell'ambito della Comunità di razionalizzazione. In un primo tempo, questo termine scadeva il 31 agosto 1965. La decisione è stata presa dal Governo federale, che continua, peraltro, i lavori in materia di politica carboniera ed energetica e che ha già ricevuto un'importante interrogazione parlamentare soprattutto per quanto riguarda la questione di sapere se le misure prese o previste dal Governo federale, possono essere considerate sufficienti per permettere il mantenimento di una estrazione e di una vendita annua di 140 milioni di tonnellate di carbone tedesco.

Il programma a medio termine

Gli esperti indipendenti che sotto l'egida della Commissione europea debbono preparare gli «studi prospettici» necessari all'elaborazione del programma comunitario di politica economica a medio termine hanno già redatto l'avanprogetto del «piano» del primo rapporto che devono elaborare. Esso comprenderà tre capitoli:

1) Analisi della passata espansione. Questo capitolo sarebbe composto di ampie tabelle statistiche, di totali, in 17 settori, che investono i seguenti elementi: valore aggiuntivo, impiego, produttività, investimenti, scambi esterni. Le statistiche sarebbero completate da commenti.

2) Ipotesi centrale di espansione adottata per i lavori del gruppo (a prezzi costanti). Gli elementi da prendere in considerazione sarebbero: Offerta, ovverossia le possibilità di produzione, in relazione alle ipotesi demografiche e le ipotesi sulla durata del lavoro, nonchè in relazione con la produttività; l'impiego finale, e cioè il consumo familiare, il consumo pubblico, gli investimenti privati, gli investimenti pubblici, gli scambi esterni. Questo capitolo potrebbe eventualmente essere suddiviso in tre settori: agricoltura, industria, servizi.

3) Il programma di studio previsto. Questo capitolo comprenderebbe due paragrafi: 1) l'indicazione a mezzo delle previsioni prospettiche (vale a dire le decisioni comunitarie; le decisioni nazionali che possono avere conseguenze a livello comunitario; le decisioni private, particolarmente in materia di investimenti; gli indirizzi della politica commerciale; b) studio delle varianti da prendere in esame (varianti di produttività, in funzione degli investimenti; varianti del commercio esterno; varianti di politica finanziaria e varianti di politica agricola).

Riadattamento dei lavoratori

L'Alta Autorità ha aderito alla richiesta del Governo belga, relativa all'aumento del Fondo per il Riadattamento, istituito a sensi dell'Art. 56 del Trattato, a favore dei lavoratori della Sede unica della S. A. des Charbonnages d'Abdooz e Bonne - foi Hareng. Il credito di 3 milioni di franchi belgi, stanziato nel dicembre del 1962 a favore di 630 lavoratori della miniera, è portato a 7 milioni di fr. belgi dato che le spese di riadattamento ammontano, in definitiva, a 14 milioni di fr. belgi di cui il 50 per cento sopportato dal Belgio. Inoltre, l'Alta Autorità ha dato il proprio accordo alla revisione dell'Accordo quadro approvato il 9 dicembre 1959 dal Governo belga e dall'A. A., in materia di riadattamento. Ha poi deciso di aumentare il limite massimo del salario di riferimento che serve di base per il calcolo dell'indennità di attesa, da 10.000 a 12.500 fr. belgi, al mese, quando il minatore è disoccupato. Il Governo belga aveva chiesto che questo ammontare fosse portato a 14.600 fr. belgi. Quando il minatore torna al lavoro, il salario di riferimento non ha massimo. L'indennità compensatrice per la perdita del carbone gratuito è stata portata da 375 a 400 fr. belgi. L'aumento dei salari, che ha avuto luogo già da qualche anno, ha giustificato l'aumento del massimo del salario di riferimento. Infine, l'Alta Autorità ha applicato l'articolo 65 del Trattato, a favore di 162 lavoratori, colpiti dalla chiusura della Sede Franz Otto, appartenente alla Mathias Stinnes AG di Essen. I lavori di chiusura sono già iniziati il 30 aprile 1963. Il costo delle operazioni di riadattamento è valutato in 200.000 DM di cui la metà a carico dell'A. A. La Sede principale da cui dipende la Franz Otto, ha prodotto nel 1962 circa 98 mila tonnellate. Il rendimento di posto è stato di 2.111 kgs.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

INCIDENTI STRADALI NEL MONDO

MORTI E FERITI PER OGNI 1000 AUTOMEZZI

Paese	Morti e feriti
BELGIO	65
AUSTRIA	53
OLANDA	48
GERMANIA	42
SVIZZERA	42
ITALIA	38
INGHILTERRA	34
FRANCIA	21
STATI UNITI	18
SVEZIA	12

Nei grandi centri assicurativi europei sono stati studiati i negativi influssi economici degli incidenti stradali, per segnalare alle autorità ed ai privati i danni economici provocati dalla carenza di strade sicure, dalla mancanza di un'oculata sorveglianza e dalla ineducazione dei guidatori. I danni, valutati nell'ordine di miliardi di dollari, riguardano: a) le liquidazioni assicurative; b) l'incapacità totale o parziale al lavoro da parte dei feriti; c) la perdita di ore lavorative per le degenze cliniche; d) la menomazione psichica dei colpiti; e) le incidenze psichiche ed economiche sulle famiglie. In Germania nel 1963 gli studenti colpiti da incidenti stradali hanno perduto dieci milioni di ore di lezione. In Francia i lavoratori e gli impiegati hanno perduto, lo scorso anno, per le stesse ragioni, 7 milioni di ore lavorative

TRAGICO SINISTRO NELLA NEBBIA AL LARGO DI NEW YORK: 16 MORTI E QUATTRO DISPERSI IN MARE

Spaccata in due una petroliera per la collisione con un transatlantico

Le vittime tutte fra i quarantatrè componenti l'equipaggio del «tanker» norvegese «Stolte Dagali» - Anche la nave investitrice - la lussuosa «Shalom» della flotta israeliana - gravemente danneggiata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 26

La più lussuosa nave passeggeri battente bandiera israeliana, la «Shalom», di 25.230 tonnellate, ha speronato oggi, al largo di New York, la nave cisterna norvegese «Stolte Dagali», di 19.150 tonnellate di dislocamento. A causa del violento urto, la parte poppiera dell'unità norvegese ha imbarcato, nel giro di qualche secondo, migliaia di tonnellate d'acqua e la nave si è spezzata in due. La parte prodiera è rimasta a galla, con i dieci uomini d'equipaggio che vi si trovavano, mentre quella poppiera si è inabissata. I trentatrè uomini che si trovavano su questa parte della nave si sono gettati in mare: di essi, 16 sono morti e quattro risultano dispersi, mentre gli altri sono stati tratti in salvo sia dalla stessa «Shalom», sia da altre unità. Ventitrè, dunque, su quarantatrè, sono i componenti lo equipaggio della nave cisterna che sono stati salvati.

La collisione fra lo «Shalom», che aveva da poco lasciato New York per una crociera nei Caraibi, e lo «Stolte Dagali», che stava muovendo verso la costa americana, è avvenuta a circa 16 miglia marine dall'imbocco della rada di New York, nella nebbia fittissima che non solo impediva la visibilità, ma rendeva semiciechi perfino i radar di cui entrambi le unità erano dotate.

Lo «Shalom», che ha urtato di prua contro la fiancata del «tanker», verso poppa, ha riportato gravi danni e un'ampia falla, attraverso la quale la lussuosa unità ha imbarcato una notevole quantità di acqua. Peraltro, il comandante del «liner» israeliano ha chiesto e ottenuto dalla guardia costiera l'autorizzazione a muovere con i propri mezzi e, invertendo la rotta, si è diretto verso il porto dal quale era salpato poche ore prima.

A bordo dell'unità israeliana erano 460 persone d'equipaggio e 616 passeggeri partecipanti alla lussuosa crociera, che sarebbe dovuta durare dieci giorni e mezzo e che, invece, è stata così tragicamente interrotta prima ancora che effettivamente iniziasse.

Subito dopo la collisione, lo «Shalom» ha calato in mare le proprie scialuppe, nella speranza di poter salvare i naufraghi della nave cisterna. Purtroppo, però, a causa della mancanza di visibilità, l'equipaggio della nave israeliana è riuscito a trovare e a salvare solo cinque uomini del «tanker» norvegese.

Appena ricevuto l'allarme, diramato sia dalla radio dello «Shalom», sia da quella dello «Stolte Dagali», la guardia costiera e la «N. Y. Port Authority» hanno messo in atto il dispositivo di emergenza.

Pochi momenti dopo l'«SOS», lanciato alle 2.30, ora locale, sei motovedette della guardia costiera e sei elicotteri si trovavano già in zona, ma il nebbione fittissimo ne ostacolava grandemente l'attività.

Sulla parte prodiera della nave norvegese erano rimasti dieci uomini, che sono stati salvati solo dopo parecchie ore, grazie agli sforzi combinati di motovedette e di elicotteri della «U.S. Coast Guard», i quali hanno saputo approfittare della relativa calma del mare. Gli elicotteri hanno provveduto a trasportare i marinai a terra, dove quelli bisognosi di cure per ferite o per lo «choc» sono stati ricoverati in ospedali del New Jersey.

Subito dopo la tragedia, il radiotelegrafista della nave cisterna norvegese, incurante del proprio rischio personale, ha continuato a trasmettere l'«SOS» e a fornire notizie alle stazioni radiocostiere.

A bordo della «Stolte Dagali», salvo gli uomini di turno, l'equipaggio era andato a dormire; c'è stata gente che è stata lanciata in mare direttamente dalle cuccette in cui si trovava; altra gente s'è buttata nelle onde quando ha visto che la poppa della petroliera, staccata secca dalla parte centrale della nave (ha detto un pilota di elicottero: «Mi pareva di vedere, dall'alto, un tronco che fosse stato tagliato con un coltello affilato e con una precisione che pareva incredibile»), stava affondando e sparendo nell'Atlantico.

La collisione è avvenuta alle due e mezzo di notte. Lo «Shalom» aveva lasciato da tre ore il porto di New York e andava verso i Caraibi dove, approfittando della vacanza del «Thanksgiving day», gli americani volevano passare qualche giornata di sole.

La petroliera norvegese «Stolte Dagali» veniva da Filadelfia, dove aveva caricato, e andava a Newark, nel New Jersey — forse ancora tre ore di viaggio — dove doveva scaricare il suo petrolio e i suoi solventi.

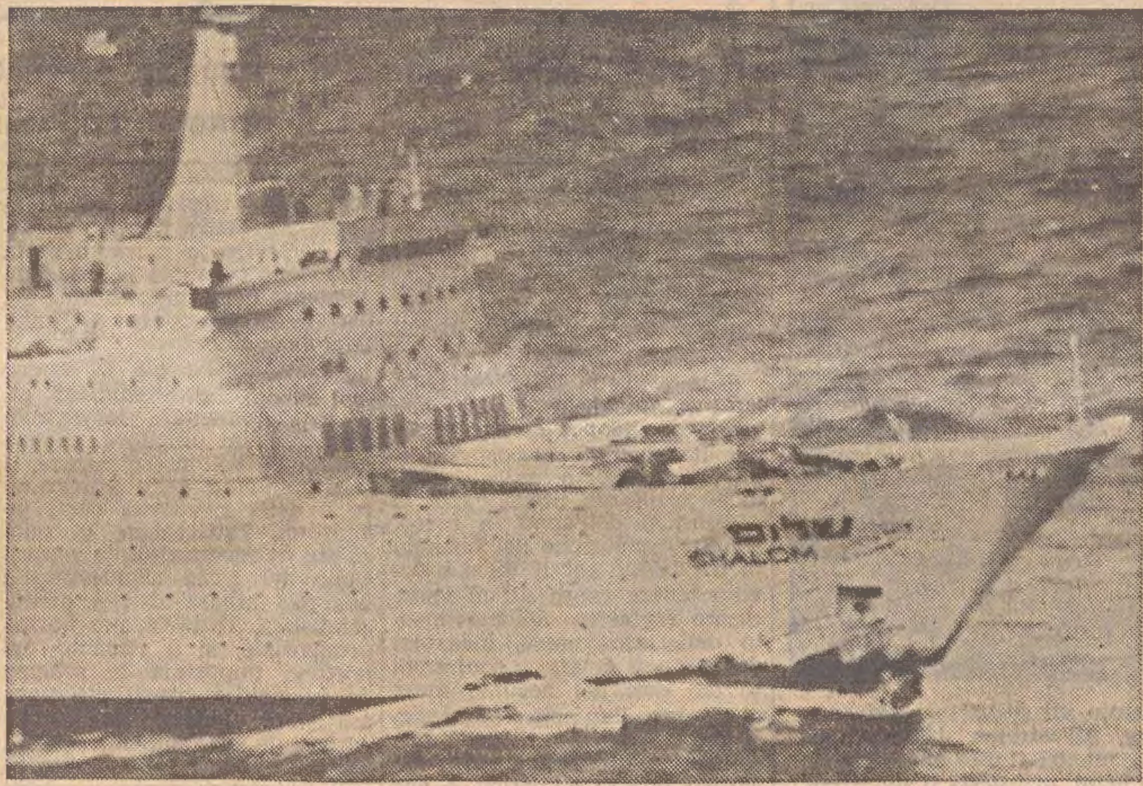
Arrivate le due navi all'altezza del faro di Barnegat, la nebbia era così fitta che le luci di via dei rispettivi alberi e dei ponti di comando non erano visibili. Così, tutte le luci accese, il transatlantico di lusso, nave ammiraglia della marina mercantile israeliana, è piombato sopra la petroliera, l'ha tagliata in due e la collisione è stata tanto rapida, violenta e imprevista che non c'è stato nemmeno il tempo, come dice il comandante della «Shalom», Abner Freudenberg, di «capire subito cosa diavolo stava succedendo».

Invece, si rese conto del pericolo il comandante dello «Stolte Dagali», capitano Kristian Bendor, che gridò immediatamente all'equipaggio: «Si salvi chi può» e disse al telegrafista: «Lancia l',,SOS": e che Dio ci assista».

Nonostante la nebbia, le motovedette della guardia costiera e alcune navi appositamente dirottate stanno ancora perlustrando la zona, nella speranza di trovare i marinai dichiarati dispersi.

Lo «Shalom», a causa dei danni subiti, dovrà entrare in bacino per grandi lavori e non potrà certamente tornare in servizio prima di molti mesi. L'unità, che appartiene alla «Zim», è la nave più grande e più moderna della marineria israeliana, in fase di rapido e costante sviluppo. La nave è costata più di venti milioni di dollari.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — La «Shalom» con una falla a prua dopo la tragica collisione con la petroliera

DOPO UNA BREVE APPARIZIONE DELLA SPIA IN TRIBUNALE

PROLUNGATO A TEL AVIV IL «FERMO» DI MORDECAI LOUK

«Meglio una prigione in Israele che un baule egiziano» ha commentato tutto contento lo sconcertante personaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 26

Mordecai Louk dovrà restare in una cella di una prigione israeliana per almeno altre due settimane. Questa la notizia del giorno, che ha fatto rapidamente il giro degli ambienti politici del Paese, suscitando svariati e contrastanti commenti.

La decisione di tenere «l'uomo del baule di Fiumicino» sotto la stretta custodia di un gruppo di agenti scelti, i quali non gli levano gli occhi di dosso neppure un istante, è stata presa questa mattina dal giudice Salomon Rosenfeld dietro richiesta della polizia. Un esposto inviato dalle autorità inquirenti alla magistratura avevano specificato la necessità di tenere Louk in custodia «per almeno altri 15 giorni» in modo da poterlo interrogare, ed eventualmente contestargli alcuni punti tuttora controversi e poco chiari riguardo la permanenza della spia in territorio egiziano dopo il noto attraversamento di confine del 1961.

Appena appreso il prolungamento della sua permanenza dietro le sbarre, Louk, sempre di buon umore, a quanto riferiscono fonti di polizia, si è rivolto a un provetto avvocato di Tel Aviv, Samuel Tamir, chiedendogli assistenza legale. L'avvocato, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Il mio cliente non avanza alcuna obiezione a quanto stabilito dall'autorità. Louk mi ha detto di preferire mille volte l'interno di una prigione israeliana, che dopotutto è nella sua patria, a quello di un baule diplomatico egiziano». «So che la polizia intende affrettare i tempi delle domande da porre a Mordecai Louk — ha aggiunto il legale — e so anche che il mio patrocinato collabora pienamente e sinceramente con la polizia».

Louk, che viene interrogato anche dai servizi di sicurezza israeliani, questa mattina sembrava soddisfatto della sua sorte e ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho mai rivelato agli egiziani segreti israeliani».

Questa mattina, sempre sotto forte scorta, Louk, che sembra non riesca o non voglia separarsi da un paio di occhiali scuri da sole del tipo a goccia, è giunto in un'aula del Tribunale per udire di persona la decisione di prolungamento del fermo pronunciata dal giudice Rosenfeld.

Circa 200 persone erano ad attenderlo dinanzi all'ingresso del Palazzo di Giustizia e la reazione della folla all'apparire dell'uomo al centro del clamoroso episodio è stata alquanto mista. Alcuni, in maggioranza giovani studenti, hanno accennato a un timido tentativo di applauso, subito subissato dalle urla di scherno proferite dalla folla all'indirizzo della spia.

Diverse donne, più scalmanate delle altre hanno tentato di gettarsi addosso a Louk, ma sono state trattenute a forza dagli agenti. Si sono udite grida di «sporcaccione, vergognati», e c'è stato chi ha sputato addosso all'ex agente segreto.

La folla ha quindi tentato di superare gli sbarramenti della polizia per entrare nell'aula, ma ha trovato il passaggio sbarrato. La breve seduta di oggi ha così potuto avere un regolare svolgimento. Louk ha sorriso ad alcuni conoscenti, riconosciuti tra i presenti, ma non ha potuto parlare con loro.

Prima di essere condotta via, la spia è stata avvicinata da un giornalista, al quale ha riaffermato il proposito di tornare in seno alla famiglia dopo aver chiarito la sua posizione nei confronti della polizia.

A. P.

CONTRATTO CON L'UNGHERIA della Compagnia Pozzi

Budapest, 25

La Società italiana Pozzi ha concluso oggi un contratto con la compagnia statale ungherese Nikex, in base al quale fornirà all'Ungheria uno stabilimento completo per la produzione di articoli sanitari di porcellana, che avrà un valore complessivo di 750 milioni di lire.

Il vice direttore generale della Pozzi, Q. Sallani, ha dichiarato che quello odierno è il primo accordo di vasta portata della sua Compagnia con un Paese dell'Europa orientale.

La Pozzi ha offerto all'Ungheria un credito pagabile in cinque anni, e ha ottenuto il contratto battendo la serrata concorrenza di altre società italiane, tedesco occidentali e britanniche.

Esperti ungheresi hanno dichiarato che lo stabilimento della Pozzi è il più moderno di quelli offerti ed è accompagnato da condizioni molto favorevoli. Lo stabilimento che sarà costruito a Hodmezoevasarhely, nell'Ungheria orientale, nel 1966-1967 avrà una produzione annua di 6.000 tonnellate di porcellane sanitarie e fornirà apparecchiature per bagni sufficienti a 180 mila appartamenti.

UN VASETTO DI FAGIOLINI DI CONFEZIONE DOMESTICA

Ancora un caso a Pordenone d'intossicazione alimentare

Nuova richiesta di siero antibotulinico a Milano

Pordenone, 26

Nella frazione di Coltura a Polcenigo si è verificato un altro caso di intossicazione alimentare: colpita è rimasta la quarantanovenne Anna Del Puppo, che giovedì scorso aveva consumato un piccolo quantitativo di fagiolini contenuti in un vaso di vetro e confezionato da Dorotea Dorigo, la donna deceduta ieri mattina all'Ospedale di Pordenone.

La Del Puppo ha accusato i primi sintomi del male tre giorni dopo avere ingerito i fagiolini donatile dalla Dorigo, ma ritenendo trattarsi d'un malessere passeggero non vi aveva dato alcun peso. Soltanto l'altro ieri si è decisa a rivolgersi a un medico, il quale provvedeva immediatamente a farla ricoverare all'Ospedale di Pordenone. Del fatto veniva subito informato il direttore sanitario del nosocomio dott. Passoni, il quale, avendo appreso che la donna proveniva da Coltura e che presentava la stessa sintomatologia riscontrata ai coniugi Celant, deceduti rispettivamente lunedì e mercoledì, provvedeva a chiedere ancora l'intervento del comando della Polizia stradale di Pordenone per ottenere dallo Istituto sieroterapico di Milano un altro quantitativo di siero antibotulinico, con il quale iniziare la cura alla Del Puppo e continuare quella in corso al le applicazioni al Celant.

Ancora una volta la pronta comprensione della Polizia stradale ha dato i suoi frutti e stamattina alle 11 una staffetta di agenti che aveva preso in consegna il prezioso farmaco dai colleghi di Milano è giunta all'Ospedale prima che venisse ultimato il quantitativo richiesto all'Istituto milanese nella mattinata di ieri. I medici hanno così potuto iniziare il trattamento alla Del Puppo e proseguire la applicazioni al Celant.

Le condizioni della donna, per la quale si temeva in un principio di paralisi, sono stazionarie, non essendosi verificato il temuto peggioramento. Quelle del giovane permangono gravi, ma i sanitari confidano di strapparlo alla morte unitamente alla donna.

New York — Una bella veduta del nuovo ponte sospeso dedicato a Giovanni da Verrazzano

ENNESIMO «COLPO» IN UNA BANCA

Rapina a Lainate con due milioni di bottino

I tre banditi hanno derubato anche un ignaro cliente

Milano, 26

Tre sconosciuti armati hanno compiuto stamane una rapina nella succursale della Banca di Legnano a Lainate: dopo il «colpo», i tre sono fuggiti a bordo di un'automobile.

Attraverso le deposizioni dei presenti — due funzionari della banca e un cliente che doveva effettuare un versamento — la rapina è stata così ricostruita: il direttore dell'agenzia, Angelo Muggiana, di 42 anni, di Busto Arsizio, si trovava dietro lo sportello quando è entrato un uomo che gli ha chiesto di cambiare 10 mila lire. Quando però il Muggiana si è girato per prendere il denaro, il bandito gli ha puntato contro la pistola. Il direttore aveva nel cassetto davanti a sè una rivoltella e ha cercato di prendere l'arma, ma in quel momento un secondo bandito ha aperto con un calcio la porta che dà sul retro del banco, prendendo alle spalle il Muggiana. Nel frattempo il terzo bandito è comparso sulla porta, dove è rimasto con un sacco in mano.

Il primo malvivente, passato oltre il banco, si è fatto consegnare le chiavi della cassaforte dal cassiere Pozzi, di 27 anni, di Legnano, e ha quindi aperto la cassa. Ignorando ciò che stava accadendo, in quel momento è entrato nella banca un cliente, Mario Re, di 24 anni, di Lainate, il quale aveva in mano 26 mila lire per pagare due cambiali. Il Re si è trovato di fronte il bandito che faceva il «palo» sulla porta, il quale dopo avergli preso il denaro, lo ha fatto avvicinare al direttore e al cassiere, tenendoli tutti e tre con le mani alzate. La cassaforte nella quale erano custoditi circa due milioni, è stata rapidamente vuotata e il denaro messo nel sacco. Prima di uscire i tre banditi hanno derubato anche il direttore e il cassiere dei portafogli (nei quali però c'era pochissimo denaro) e perfino delle sigarette, e dell'accendisigari; infine sono usciti, fuggendo su una «Giulia», ferma nei pressi, con il motore acceso.

L'automobile dei rapinatori si è diretta verso Barbaiana, a 4 chilometri da Lainate. Qui l'auto è stata abbandonata ai bordi di una strada di campagna poco frequentata, dove la hanno trovata più tardi i carabinieri di Lainate: nei pressi sono state notate tracce di pneumatici il che dimostra che i rapinatori hanno proseguito la fuga su un'altra vettura. Le loro ricerche sono ostacolate dalla fitta nebbia che ricopre la zona.

SCOPERTE A MILANO targhe e patenti false

Milano, 26

Un centinaio di targhe appartenenti a vecchie automobili destinate alla demolizione e sei patenti contraffatte sono state trovate dai carabinieri in una autorimessa nel quartiere di Greco Turro. La scoperta è avvenuta in seguito al fermo casuale di Sisto C., di 28 anni, contrabbandiere di sigarette, trovato alla guida di un'auto a bordo della quale i militari hanno sequestrato 1.500 pacchetti di sigarette estere di contrabbando. Successivamente nell'abitazione del giovane, è stato trovato un quantitativo di rasoi elettrici e di radioline a transistor, materiale che Sisto C., afferma di aver avuto in deposito da uno sconosciuto.

I carabinieri proseguono le indagini per chiarire la vera attività dell'autorimessa, poichè da un primo controllo risultano irregolarità amministrative relative al passaggio di proprietà di alcune vetture.

L'INCHIESTA PER IL «JET» DELLA «TWA»

Visto dai giudici il film del disastro

E' stato «girato» da un operatore della TV - Folla ai funerali delle tre vittime romane

Roma, 26

La Procura della Repubblica continua le indagini sul disastro aereo di Fiumicino. Stamane, il Procuratore aggiunto dott. Calvitti, insieme con i colleghi Bracci e Simoncelli, ha assistito alla proiezione del film girato da un operatore della televisione pochi istanti dopo l'incidente avvenuto lunedì scorso.

L'operatore si trovava sulla terrazza dell'aeroporto «Leonardo da Vinci», quando vide levarsi in fondo alla pista «n. 2» un'alta colonna di fumo: comprendendo che era accaduto qualcosa di grave, «girò» la scena con la sua cinepresa e subito dopo salì a bordo di una automobile, che si diresse a gran velocità verso il luogo del sinistro, distante un chilometro e mezzo. Dalla macchina, l'operatore continuò la «ripresa» e quando giunse vicino al «Boeing 707» avvolto dalle fiamme, registrò sulla pellicola una sequenza impressionante. Dal momento dell'urto del quadrigetto contro il rullo compressore, che si trovava nei pressi della pista, erano trascorsi appena tre o quattro minuti.

L'autorità giudiziaria si è fatta inoltre mettere a disposizione il «flight recorder», un apparecchio in dotazione sugli aerei di linea: si tratta di un meccanismo di alta precisione, che si trovava nella coda del «Boeing» e che, al momento dell'esplosione dei serbatoi di cherosene, finì sulla pista. Il «flight recorder» registra ogni movimento dell'apparecchio e il funzionamento dei vari organi meccanici, dai motori ai carrelli, dagli alettoni al timone. Quando i dati registrati saranno interpretati dai tecnici, si potrà stabilire se uno o più motori del quadrigetto funzionarono irregolarmente al momento del decollo e si saprà anche quando i «jets» persero la loro potenza; si tratta, dunque, di uno degli elementi più importanti acquisiti dalla Magistratura, perchè permetterà di stabilire con esattezza il funzionamento dell'apparecchio al momento in cui si spostò dall'area di posteggio a quello in cui andò a fermarsi in fondo alla pista «n. 2», incendiandosi.

La Procura della Repubblica ha anche chiesto alla direzione dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» la consegna del nastro magnetico sul quale venne registrata la breve conversazione tra il pilota del «Boeing» e la torre di controllo. L'ascolto di questo nastro servirà ad accertare quando esattamente il comandante dell'aereo notò qualcosa di irregolare nel funzionamento dell'apparecchio e se dalla torre di controllo fu segnalato al pilota che uno dei motori emetteva «fumo anormale».

Queste indagini tecniche vengono svolte dai componenti del collegio peritale nominato dalla Magistratura, tutti tecnici altamente qualificati, i soli che possano decifrare e interpretare i dati raccolti dai vari apparecchi.

I giudici, dal canto loro, continuano gli interrogatori. Negli ambienti della Procura della Repubblica si fa rilevare che si tratta di un'inchiesta molto complessa, il cui punto di partenza è costituito dalla risoluzione di un quesito fondamentale: modalità e cause dell'incidente. Solo quando si sarà ricostruito in ogni suo particolare il disastro, si potrà dare l'avvio alla fase più impegnativa dell'inchiesta, quella riguardante l'accertamento di eventuali responsabilità.

I magistrati impegnati in queste indagini si trovano di fronte anche a difficoltà di altra natura. Molti testimoni, decisivi ai fini dell'accertamento della verità, non sono in condizione di fare le loro deposizioni: si tratta delle persone scampate al disastro, le quali sono ricoverate all'ospedale o in condizioni disperate o ancora sotto «choc». Anche l'interrogatorio dei piloti Lowell e Churchill continua con lentezza, perchè i due testimoni parlano soltanto la lingua inglese. Trattandosi di argomenti tecnici, l'interprete che assiste alle deposizioni si trova talvolta in difficoltà nel tradurre in italiano parole che non hanno un corrispettivo nella nostra lingua.

Esiste, infine, un altro ostacolo costituito dal fatto che negli Stati Uniti, nazione alla quale appartengono i piloti e molti altri testimoni, i procedimenti penali vengono condotti con un metodo diverso, mentre in Italia vigono delle norme procedurali sconosciute in America, norme alle quali i testimoni si adeguano con difficoltà. Il comandante Lowell, a esempio, aveva chiesto di essere assistito, durante l'interrogatorio, da un legale: ma i magistrati inquirenti non hanno potuto accogliere la richiesta perchè l'istruttoria in Italia è segreta e neppure gli avvocati delle parti interessate possono partecipare a tutti gli atti.

Oggi si sono svolti i funerali delle tre vittime romane della sciagura: l'«hostess» Simonetta Sagramora e i suoi genitori, che si trovavano a bordo del tragico «jet» per un viaggio che avrebbe dovuto essere di svago e di riposo. La morte li ha presi appena all'inizio della loro vacanza. Erano stati accompagnati all'aeroporto da Paolo Sagramora, fratello di Simonetta, che oggi ha assistito al funerale con i lineamenti alterati dal dolore.

Il corteo funebre si è mosso alle 16.30 dall'Istituto di medicina legale in viale dell'Università: i tre feretri, trasportati da altrettante auto-funebri erano scortati da stewards e hostesses della «TWA» e da vigili urbani, e seguiti dai familiari, dagli amici, dai rappresentanti del Ministero dei Trasporti, della direzione dell'aeroporto di Fiumicino, della compagnia aerea americana e da numerose altre autorità cittadine. La basilica di San Lorenzo fuori le Mura ha contenuto a malapena i presenti, perchè anche un considerevole numero di cittadini aspettava, davanti alla chiesa, di poter rendere omaggio alle tre vittime.

«Michele Strogoff» diventa operetta

Parigi, 26

La commedia «Michele Strogoff» di Adolfo d'Ennery e Giulio Verne, presentata a Parigi la prima volta nel 1880, inizia ora una nuova carriera come operetta. Il quasi ottantenne Henri Varna, direttore del teatro Mogador, l'ha infatti trasformata in operetta per il teatro. «Verne — afferma Varna — è lo Shakespeare francese».

CRONACHE SPORTIVE

DALLA COMMISSIONE CICLISTICA INTERNAZIONALE

Soltanto De Rosso e Motta classificati nei «prima categoria»

L'«élite» costituita da venticinque corridori - I campionati nazionali in una prova e possibilmente nella stessa data

Zurigo, 26

Guido De Rosso e Gianni Motta sono stati riconosciuti ciclisti professionisti di prima categoria dalla commissione della Unione Internazionale di Ciclismo (UCI) riunita in questi giorni a Zurigo, sotto la presidenza di Adriano Rodoni, per fissare, tra l'altro, il calendario internazionale

Assieme ai due italiani sono stati riconosciuti ciclisti di prima categoria i seguenti altri 23 corridori di 7 nazioni: BELGIO: Willi Bocklandt, Eduard Sels, Rik Van Looy, Benoni Beheyt, Guido Reybroecke, Clement Roman ed Henry Van Conningsloo. SPAGNA: Jose Perez-Frances, Federico Bahamontes, Valentin Uriona, Julio Jimenez e Jose Gabico. FRANCIA: Jean Stablinski, Jacques Anquetil e Raymond Poulidor. OLANDA: Jan Jansen, Peter Post e Juup De Roo. SVIZZERA: Rubolf Hauser e Rolf Mauter. LUSSEMBURGO: Roger Thull e Charlie Gaul. GRANBRETAGNA: Tommy Simpson.

La Commissione dell'UCI ha proposto inoltre che i campionati nazionali su strada si svolgano in ogni Paese nella medesima data. Per il 1965 i campionati nazionali si disputerebbero in una sola prova, possibilmente in agosto, e nel 1966 la data sarebbe la stessa per tutti. La sola eccezione riguarderebbe il campionato italiano che per il 1965 si svolgerebbe in tre prove e nel 1966 dovrebbe uniformarsi al principio applicato nelle altre nazioni.

Interrogato Rimedio sul «Tour dell'Avenir»

Roma, 26

«Quando avrò altri elementi illustrativi delle tappe potrò dare un giudizio sul Tour dell'Avvenire del 1965. Per ora conosco soltanto l'arrivo e la partenza delle 13 tappe; non la lunghezza chilometrica, nè il tracciato, nè il profilo altimetrico. In queste condizioni mi sembra comprensibile il mio riserbo. Non è mia abitudine fare dichiarazioni avventate». Così ha detto questa mattina il commissario tecnico del settore dilettantistico delle corse su strada della Federazione ciclistica italiana, Elio Rimedio.

«Del resto — ha proseguito Rimedio — a gennaio, in sede di assemblea generale, verrà rinnovata o affidata ad altri la conduzione tecnica degli azzurri per cui «esame del percorso potrebbe non toccare più a me».

Quale è almeno la sua impressione sulla corsa, senza scendere in dettagli?

«In maniera molto superficiale, come del resto è evidente a chiunque a prima vista, si dovrebbe trattare di una lunga serie di tappe di preparazione per le ultime tre frazioni di montagna e per la corsa a cronometro. Non sono in grado di dire però se la prima serie di tappe sarà pianeggiante oppure a percorso misto. Questa osservazione riguarda soprattutto lo sconfinamento in Belgio dove si potrebbero trovare delle strade scorrevoli e larghe come anche esclusivamente il tanto temuto «pavè». Difficile e lunga dovrebbe essere la decima tappa. Mi sembra d'altra parte che gli organizzatori della corsa ogni anno stiano cercando di complicare le cose».

Pensa che sarà necessario compiere una perlustrazione sul percorso?

«Anche questo non si può dire sino a quando non avrò la carta completa del tracciato. Conosco molte strade nelle zone interessate dalla corsa e quindi una perlustrazione potrebbe risultare superflua. In base alle caratteristiche del percorso sceglierò i corridori più adatti, ma prima dovrò vedere di quali corridori potrò disporre».

Quest'anno è prevista la partecipazione degli azzurri oltre che al Tour dell'Avvenire anche alla Varsavia-Praga. Non pensa che le due impegnative corse siano troppo vicine una all'altra?

«Effettivamente quindici giorni tra la fine della Varsavia-Praga e l'inizio del Tour dell'Avvenire sono pochi per una squadra che abbia corso nella prima competizione giocando tutte le proprie carte. Un corridore che avesse dato il massimo nella Varsavia-Praga sarebbe affaticato per affrontare, dopo sole due settimane, il Tour dell'Avvenire. Non dimentichiamo, infatti, che si tratta di dilettanti. Non sono favorevole alla partecipazione ad entrambe le corse, comunque le difficoltà potrebbero essere superate se le due competizioni, avendo caratteristiche differenti venissero affrontate con elementi diversi o quanto meno con diverse ambizioni».

Si è appreso frattanto che al Congresso del calendario della UCI in programma domani a Zurigo, l'Italia sarà rappresentata dai dirigenti federali Sebastiano Concas e Giuliano Pacciarelli.

Promesse di Andreotti per il tiro a segno

Roma, 26

L'on. Giulio Andreotti, Ministro della Difesa, ha ricevuto oggi il generale Giovanni Gata, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a segno, il quale gli ha riferito sulla situazione della centenaria istituzione e gli ha prospettato il programma di potenziamento e di attività sportiva nel quadriennio olimpico 1965-'68.

La visita è stata conseguente all'invito che il Ministro Andreotti, il 9 corrente, in occasione della riunione conviviale a Palazzo Barberini in onore degli olimpionici di Tokyo, ha rivolto a tutte le federazioni sportive nazionali del CONI, a formulare ogni opportuna richiesta per il concorso delle FF.AA.. alla preparazione ai Giochi Olimpici 1968 a Città del Messico.

In adesione alle specifiche richieste, l'on. Andreotti ha assicurato il suo interessamento per un efficace riassetto di alcuni poligoni di tiro di più intenso uso e per la creazione di un Centro sportivo militare di tiro a segno, nonchè per un sollecito perfezionamento del disegno di legge che provvede al riordinamento del tiro a segno nazionale.

Dimissionario Valente dalla Presidenza della FIAP

Roma, 26

Ieri Giovanni Valente ha comunicato al presidente del CONI, la propria definitiva decisione, motivata da ragioni personali, di dimettersi dalla presidenza della Federazione italiana di Atletica pesante e di cessare dalle funzioni relative.

In un successivo colloquio con l'avv. Onesti, Valente ha confermato che le sue decisioni debbono considerarsi irrevocabili.



Roma-Zagreb 1-0. Ecco il gol con il quale i giallorossi hanno battuto gli jugoslavi e si sono perciò qualificati per gli ottavi di finale della Coppa Città di Fiera. All'estrema destra Angelillo, che ha segnato la rete, alza le braccia in segno di esultanza, mentre il mediano Susa (in maglia bianca) che ha svirgolato la palla toccandola anche con le mani, manifesta il suo disappunto. La sfera è già in rete (sulla sinistra) nonostante il tuffo disperato del portiere Micic

DOPO TRE GIORNATE DI SCONTRI FRA «BIGS», UN TURNO RIPOSANTE?

La matricola pugliese Foggia «caricata» per detronizzare il Milan

Inter e Juventus, indirettamente interessate, attendono con relativa tranquillità i rispettivi incontri casalinghi contro le modeste Lanerossi Vicenza e Lazio

Saranno capaci i rossoneri «minori» di fermare i rossoneri «maggiori»? Questa è la domanda che si rivolgono un po' tutti coloro che seguono le vicende del massimo campionato di calcio. Ma particolarmente interessati all'esito del confronto tra la matricola pugliese e la capolista sono quelle squadre, che ancora coltivano ambizioni di primato: infatti non si può sperare di... detronizzare il Milan, se questo continua a progredire col ritmo di due punti a partita.

La premessa era necessaria per comprendere il clima, che circonda la competizione più importante dell'undicesimo turno. L'allenatore del Foggia, Pugliese (altrimenti noto come l'Herrera del Sud), ha caricato moralmente i suoi uomini, affinchè costoro riescano nell'impresa, che altri complessi anche più dotati hanno fallito. Ma da un punto di vista strettamente tecnico il Milan si fa nettamente preferire ed in realtà non si può mettere in dubbio il suo quinto successo esterno. Rivera e soci hanno dimostrato sinora di essere preparati a qualsiasi tipo di esame e sarebbe già molto se i neopromossi riuscissero a dividere la posta.

Manca nel prossimo programma lo scontro tra «grandi»; dopo tre giornate ad alto livello arriva un pomeriggio, che non promette emozioni troppo intense. Di solito sono queste le condizioni ideali per la realizzazione di risultati a sorpresa. Ma

IL PROGRAMMA

Atalanta - Messina
Catania - Varese
Fiorentina - Cagliari
Foggia - Milan
Inter - Lanerossi
Juventus - Lazio
Mantova - Bologna
Roma - Genoa
Sampdoria - Torino

dove individuare le gare capaci di suscitare con le loro conclusioni impreviste la meraviglia degli sportivi?

Le compagini, che sono ancora convinte di poter sostituirsi al Milan, scenderanno in campo con la fredda determinazione di conquistare i due punti. Il discorso vale sia per l'Inter (che riceve il Lanerossi) che per la Juventus (che attende la Lazio). Sono competizioni, che a rigore di logica devono concludersi con l'affermazione dei padroni di casa. Infatti i vicentini sono nettamente chiusi dai nerazzurri, specialmente se costoro potranno disporre nuovamente di Jair. Dal canto loro gli azzurri di Mannocci hanno regolarmente perduto tutti gli incontri fuori sede e non si può pensare che essi spezzino questa catena di spedizioni a vuoto proprio al cospetto dei lanciatissimi striscioni bianconeri.

L'attuale sistemazione dei quartieri più elevati non dovrebbe perciò subire modificazioni di sorta. Se i grossi calibri non si distraggono e se, nello stesso tempo, i loro rivali non si superano, i primi dovrebbero aumentare la loro dotazione di altri due punti. Forse qualche novità si potrà registrare nel settore immediatamente inferiore, con particolare riferimento al Torino, che deve recarsi a Genova per misurarsi con una Sampdoria indubbiamente animata da serie intenzioni di riscossa. Sono infatti quattro settimane che i blucerchiati sono fermi a quota dieci ed è comprensibile il loro desiderio di sciogliere gli... ormeggi. I granata non troveranno quindi troppa comprensione sul terreno di Marassi, ma d'altra parte anch'essi hanno bisogno di riabilitarsi senza indugio, avendo subito domenica scorsa una batosta piuttosto bruciante da parte dei cugini.

Indubbiamente le prospettive sono più favorevoli per Fiorentina e Roma, se non altro per il fatto che usufruiranno del fattore-campo. Sia i gigliati che i giallorossi sono attesi ad una prova convincente, che valga a dissipare le perplessità sollevate sul loro conto. In verità i sostenitori dei viola e quelli dei giallorossi sono sicuri che i loro beniamini riusciranno a superare gli ospiti di turno: Cagliari e Genoa; ma vorrebbero che la vittoria fosse accompagnata da un giuoco accettabile.

Altre partite, che non lasciano troppe speranze alle viaggianti, sono quelle di Bergamo e di Catania. Sul rettangolo atalantino è atteso il Messina, che, al pari della Lazio, è sempre rientrato a mani vuote dalle sue spedizioni, mentre al «Cimbali» è atteso quel Varese, che a sua volta perde quasi tutta la sua consistenza, quando si mette in treno (e l'unico pari esterno lo dimostra).

Con curiosità va seguito invece l'incontro di Mantova, dove il Bologna tenta il definitivo rilancio dopo il positivo 0-0 con l'Inter. La posizione dei campioni d'Italia si presta ad ogni genere di valutazioni. E' chiaro che la compagine di Bernardini accusa un ritardo enorme nei riguardi dei primi della classe; tuttavia, anche col favore del calendario, essa potrebbe scavalcare molte delle concorrenti, che la precedono, se continuasse a giuocare col brio, col dinamismo, con la spinta agonistica, che hanno distinto la sua azione contro i campioni del mondo. E poichè i virgiliani fanno ormai di ogni gara una questione di vita o di morte, è evidente che sia per essi che per i rossoblù il «test» di domenica assume un rilievo non comune.

P. T.

Masseur a peso d'oro

Wanono chiede 13 milioni all'Inter

Milano, 26

Il massaggiatore parigino Emile Wanono, alle cure del quale hanno ricorso nelle ultime stagioni diversi giocatori dell'Inter, ha avanzato alla società nerazzurra una richiesta di 10 milioni di vecchi franchi (circa 13 milioni di lire) per emolumenti arretrati. La vertenza è stata resa pubblica a Parigi dallo stesso Wanono che si sarebbe affidato all'avvocato parigino Bernard Gorny per la tutela dei suoi diritti.

Da parte della società nerazzurra, il vicepresidente avv. Prisco, ha confermato la richiesta pervenuta all'Inter da Wanono. «Ogni parcella inviataci da Wanono dopo ogni sua prestazione ai nostri giocatori — ha precisato l'avv. Prisco — è stata sempre regolarmente pagata nella misura in cui Wanono stesso aveva formulato la sua richiesta. Quest'ultima richiesta del massaggiatore francese, inoltre, ci è giunta senza alcuna motivazione e noi non riusciamo a capire in che modo la giustifichi. L'Inter comunque ritiene di non aver debiti con nessuno, nè in Italia nè all'estero».

L'Inter smentisce l'acquisto di stranieri

Milano, 26

L'ufficio stampa dell'Inter ha smentito questa sera la voce secondo le quali la società avrebbe in corso trattative per l'ingaggio del calciatore Brunnermeier. «Nessun approccio è in corso — è stato affermato — con Brunnermeier o con altri calciatori stranieri, che non potrebbero in ogni caso essere assunti e tesserati, disponendo già l'Inter dei tre calciatori stranieri concessi dalle vigenti disposizioni federali».

Provvedimenti Lega semiprò

Firenze, 26

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha squalificato per una giornata i seguenti giuocatori di Serie «C»: Nicchi (Perugia), Pierini (Maceratese), Petrelli (Carrarese) e Giannini (Grosseto). Inoltre ha multato di 2.000 lire tutti i giocatori della Cremonese (a eccezione del capitano Taggia) «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro al momento della sospensione» della partita Biellese-Cremonese, interrotta al 34' della ripresa per la nebbia e che verrà recuperata in data da stabilirsi. Riguardo alla stessa partita la Lega semiprò ha squalificato fino al 30 novembre prossimo il dirigente della Cremonese, Grassi. «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro al momento della sospensione della gara».

Sono state multate le seguenti società: Trapani di 35.000 lire. Torres di 30.000, Vittorio Veneto di 20.000, Fanfulla ed Empoli di 5.000. Il dirigente del Trapani Caravetta è stato squalificato fino al 10 dicembre prossimo «per comportamento scorretto nei confronti dell'allenatore della squadra ospite».

Infine è stato deciso che per la partita Carrarese-Siena, sia lasciato in sospeso ogni provvedimento a carico della Carrarese e dei dirigenti, «in attesa di accertamenti».

110 milioni d'incasso in Milan - Inter

Milano, 26

Nella nona giornata di andata del campionato nazionale di Serie A si sono avuti, il 15 novembre scorso, 177.537 spettatori per un incasso lordo di lire 261.730.142. In tale giornata la maggiore affluenza e il più elevato incasso lordo si sono avuti allo stadio di S. Siro di Milano in occasione della partita Milan-Inter (57,882 spettatori, per un incasso lordo di lire 109.796.200).

Precisazioni della Lega sul «caso» Bernardini

Milano, 26

Da fonte responsabile sono state fornite questa sera alcune precisazioni in ordine a «notizie di stampa secondo le quali la pratica concernente la denuncia dell'allenatore del Bologna, Fulvio Bernardini, da parte di una società di Lega nazionale, sarebbe stata smarrita negli uffici della Lega stessa».

In merito è stato precisato che «la denuncia venne invece inoltrata d'ufficio dalla Lega nazionale alla Commissione giudicante in data 22 maggio 1964». E' stato inoltre precisato che «a seguito della denuncia, la Commissione giudicante contestò all'allenatore in questione quanto attribuitogli da alcuni giornali. L'interessato, avendo affermato che le dichiarazioni da lui rese non contenevano accenni comunque irriguardosi per la Lega nazionale, ottenne successivamente dalla Commissione giudicante le smentite richieste».

La Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti si riunirà oggi per esaminare il reclamo d'urgenza proposto dal Modena avverso le squalifiche per due giornate effettive inflitte ai giocatori Aguzzoli e Borsari.

La partita Sampdoria-Torino del campionato di Serie «A» in calendario per domenica prossima sarà giocata con inizio alle ore 14.45.

Lo scozzese Walter McGowan, campione britannico dei pesi mosca, ha battuto a Birmingham lo spagnolo Luis Rodriguez per arresto del combattimento, in seguito a ferita, alla dodicesima ripresa. Rodriguez aveva l'arcata sopracciliare sinistra aperta.

Totocalcio n. 13

ATALANTA - MESSINA	1
CATANIA - VARESE	1
FIORENTINA - CAGLIARI	1
FOGGIA IN. - MILAN	2 X
INTER - L. VICENZA	1
JUVENTUS - LAZIO	1
MANTOVA - BOLOGNA	X 2 1
ROMA - GENOA	1
SAMPDORIA - TORINO	1 X
MODENA - PALERMO	1 X 2
POTENZA - NAPOLI	1 X
RIMINI - TERNANA	X
SALERNIT. - REGGINA	1 X

BILANCI E CALENDARIO 1965 DELL'UNIRE

80 giornate di corse a Trieste nel prossimo anno

Regresso nelle scommesse - Bilancio preventivo di quasi 7 miliardi 3 miliardi e mezzo per il trotto e 178 milioni per gli allevatori

Roma, 26

Sulla riunione del Consiglio direttivo dell'UNIRE, svoltesi ieri a Roma sotto la presidenza dell'on. De Giovine, è stato emesso un comunicato, in cui è detto tra l'altro:

«Il presidente De Giovine ha letto al Consiglio la sua relazione al bilancio di previsione per l'anno 1965, impostato come di consueto sulla scorta delle risultanze previste per il consuntivo dell'anno in corso. Nella formulazione del bilancio di previsione per il '65 si è dovuto tenere conto di un andamento regressivo nel movimento delle scommesse, iniziatosi dal mese di giugno e confermato dai dati del decorso mese di ottobre. Pur non escludendosi che l'andamento di detto mese sia stato influenzato dal cattivo fattore climatico, è pur certo che il movimento delle scommesse registra una tendenza regressiva rispetto al primo semestre ;e pertanto detta situazione consiglia la massima prudenza nella impostazione dei dati della previsione dell'anno 1965.

«L'Istituto ha già in esame una serie di provvedimenti atti a incrementare le entrate mediante un migliore assetto funzionale dell'intero settore, il miglioramento delle attrezzature e della ricettività degli ippodromi, l'attivazione di nuovi tipi di scommessa, la repressione del gioco clandestino e una più intensa attività propagandistica. Tuttavia, per norma prudenziale, si è ritenuto opportuno impostare lo schema del bilancio di previsione senza prevedere alcuna sostanziale variazione in aumento per i capitoli di entrata. Rispetto al 1964 lo stanziamento a premi e provvidenza segna comunque per il 1965 un aumento di lire 189.278.450 dovuto per 55.499.827 all'adeguamento degli stanziamenti a premi e per lire 133 milioni 778.623 agli aumenti stabiliti per le provvidenze all'allevamento del cavallo purosangue e trottatore.

«Per quanto concerne la formulazione del calendario delle corse, si è tenuta presente la necessità segnalata anche dalla stampa tecnica di mantenere il numero delle giornate di corse, le quali infatti risultano pressocchè invariate rispetto all'anno 1964.

«Il Consiglio direttivo dopo ampio e approfondito esame, ha approvato — prosegue il comunicato — lo schema di bilancio di previsione per l'anno 1965, così come elaborato dalla presidenza dell'UNIRE, salvo una riserva messa a verbale da parte del rappresentante dell'Associazione nazionale società di corse in merito alla voce «iscrizioni e ritiri». Il bilancio approvato prevede uno stanziamento complessivo di lire 6.638.850.000 di cui lire 6 miliardi 369.350.000 per stanziamento premi e lire 469.500.000 come provvidenze per l'allevamento.

«Le giornate di corse saranno 397 per il galoppo e 836 per il trotto, per complessive 1233 giornate (nel 1964: giornate 1231) La differenza è data dalla soppressione di due giornate di corse a ostacoli e dalla concessione di altre quattro giornate di corse al trotto.

«Il Consiglio direttivo, tenendo conto di suggerimenti in merito avanzati dalla stampa ippica, ha poi dato mandato al Jockey Club di pronunciarsi in merito a una auspicata diminuzione del numero delle corse per ogni giornata. Il Jockey Club dovrà anche pronunciarsi per quanto riguarda la proposta modifica alla proposizione del Premio Principe Amedeo in programma a Torino, nel senso di dare o meno il proprio benestare alla trasformazione di questa corsa classica in un handicap europeo di tre anni.

«Il Consiglio direttivo, dopo avere approvato in linea di massima il calendario delle corse principali per il 1965 come elaborato dai rispettivi enti tecnici, ha terminato i suoi lavori poco prima delle ore 14, riconvocandosi per il giorno 18 dicembre p. v. Tale Consiglio direttivo sarà preceduto, il giorno 1.o dicembre da una riunione del Comitato esecutivo dell'UNIRE».

Ed ecco gli stanziamenti particolareggiati a premi e a provvidenze allevamento per il 1965: *Premi:* trotto 3.585.000.000; galoppo piano 2.079.820.000; galoppo ostacoli 588.050.000; Enci mezzosangue 6.000.000; indennità Totip 80.200.000; coppe e trofei 3.780.000. Totale: lire 6 miliardi. 369.3550.000. *Provvidenze allenamento:* trotto 178.500.000; galoppo 210.000.000; Enci mezzosangue 73.000.000; Fise 8.000.000. Totale lire 469.500.000 (totale generale premi e provvidenze: lire 6.838.850.000).

Le giornate di corse autorizzate per il 1965 sono le seguenti: *Galoppo:* Roma 97 (86 più 11 ost.); Milano 90; Napoli 53; Torino 35; Firenze 27; Merano 17 ost.; Varese 15; Livorno 29; Pisa 13; Grosseto 6, Foggia 6; Treviso 9.

Trotto: Roma 129; Milano 116; Napoli 92; Torino 58; Firenze 75; Bologna 88; Trieste 80; Padova 37; Montecatini 54; Cesena 21; Palermo 73; Modena 3; Ravenna 2; Treviso 6; Mantova 1; Rovigo 1.

Hockey su ghiaccio

Ungheria - Italia 2-2 a Budapest

Budapest, 26

Ungheria e Italia hanno pareggiato 2-2 (1-0, 1-1, 0-1) nell'incontro di ritorno valido per la qualificazione al torneo finale del campionato mondiale 1965 di hockey su ghiaccio. I magiari avevano vinto l'incontro di andata, giocato a Genova una settimana fa, per 3-2.

Marcatori dell'incontro odierno sono stati per l'Ungheria Koutny al 17' e Boroczi al 21'; per l'Italia A. Darin al 30' e G. Darin al 41'.

L'incontro è stato veloce ma falloso, soprattutto sul finire della gara quando entrambi gli schieramenti hanno palesato un certo nervosismo. L'Italia ha tenuto testa magnificamente agli ungheresi sia in fatto di velocità sia in fatto di gioco di squadra, ma molti attacchi degli azzurri si sono infranti contro la solida difesa avversaria.

UNGHERIA: Losonczi, Koutny, Baban, Bankuti, Rozgonyi, Ysitva. CAMBI: Ziegler, Raffa, Horvath, Grimm, Schwalm, Jakabhazi, Bikar, Boroczi, Kertesz. ITALIA: Bolla, G. Darin, Verocai, Ghedina, Ghezzi, A. Darin. CAMBI: Brivio, Backer, Paracchini, Crotti, Mastel, Benedetti, Oberhammer, Rabanser.

Dopo le Olimpiadi

Difesa di Korobkov allenatore russo

Mosca, 26

Gavril Korobkov, direttore tecnico ed allenatore anziano della squadra nazionale russa di atletica leggera, ha ammesso oggi di essere stato «troppo ottimista» nei riguardi dei risultati che gli atleti sovietici avrebbero potuto conseguire alle recenti Olimpiadi di Tokio.

Con Korobkov si sono schierati gli atleti, di cui si è fatta portavoce Tamara Press, campionessa mondiale ed olimpionica del getto del peso e del lancio del disco. Sull'edizione odierna della «Sovyetskaya Rossiya» (Russia Sovietica) la Press scrive: «Alcune persone stanno tentando di gettare tutta la responsabilità sull'allenatore anziano Korobkov. Non sono d'accordo con esse. Egli sta facendo molto per lo sviluppo dell'atletica leggera. Se egli deve essere criticato ebbene, lo dovrebbe per essersi fatto trasportare dall'entusiasmo ed avere promesso più di ciò che è stato possibile fare alle Olimpiadi. Ricordiamoci però che altri dirigenti sportivi di altre discipline hanno peccato nello stesso modo».

La Press ha respinto anche la critica che gli atleti russi stanno diventando troppo vecchi. «E' mia opinione — essa dice — che si debba giudicare un atleta non dall'età ma dai risultati». Tamara Press ha pure rimproverato alcuni dei suoi compagni di squadra per essersi fatti prendere dal panico proprio nel momento più critico, quando avrebbero dovuto conservare nervi e calma

Una critica simile, rivolta però agli allenatori è stata fatta da Korobkov, il quale ha aggiunto che i direttori tecnici ed i preparatori atletici non seguono abbastanza i progressi dei giovani in modo da poter rimpiazzare gli atleti più anziani. Korobkov cita al proposito delle cifre: degli 87 atleti presenti ai Giochi di Tokio, 35 avevano superato i 30 anni mentre solo 18 erano sotto i 25.

Korobkov ammette di aver sottovalutato gli avversari per la prima volta nella sua vita di avere parlato con troppa fiducia specialmente dopo la sconfitta subita dalla sua squadra ad opera degli americani a Los Angeles nell'estate scorsa. Pur ammettendo di essere incorso in errori di metodo nella preparazione atletica della squadra, Korobkov promette di effettuare una revisione totale del sistema di allenamento

UNA RETE DI BRAIDA CONTRO LA ROMANA

Visionati a Monfalcone i dilettanti del girone B

Si distinguono entrambi i portieri e il centravanti

Monfalcone, 26

Solo undici degli atleti convocati dal selezionatore dei dilettanti Tonello al campo comunale di via Boito di Monfalcone hanno risposto all'invito per la seconda prova di selezione riservata ai giocatori del Girone B per la rappresentativa regionale.

Il C. T. ha così dovuto schierare in campo contro la Romana la seguente formazione: D'Ambrosi del San Giovanni di Trieste; Tosolini della Cividalese, Apostoli della Muggesana; Burg del Ronchi, Ceglia I della Romana, Fedri del Pro Gorizia; Casagrande del Mossa; Spongia del Pro Gorizia, Braida dell'Edera di Trieste, Montegano del Pro Gorizia, Visintin del Pro Gorizia. Erano assenti Marangon della Goriziana, Stigliani del San Giovanni, Del Bene della Manzanese ed altri ancora.

La squadra non ha potuto certo offrire una prestazione di rilievo. Il gioco è stato quasi sempre slegato ed anche la difesa ha avuto difficoltà a trovare il gioco di assieme. Solo nel finale della partita i selezionati di Tonello sono riusciti a mettere a segno una rete per merito di Braida dopo che D'Ambrosi, passato nella ripresa a difendere la rete degli allenatori, aveva respinto a pugni chiusi un forte tiro dello stesso centravanti. L'altro portiere della rappresentativa era Furlanis della Manzanese.

Dai due portieri sono venute le note più confortanti della giornata, in quanto entrambi sono apparsi sicuri e molto autoritari. Il centrocampo è risultato piuttosto scarso, anche perchè gli atleti non riuscivano a legare l'uno con l'altro ed anche a causa del gioco troppo stretto imposto dalla coppia di mezzeali Montegano e Spongia. Il centravanti Braida, oltre al merito di avere segnato, ha fatto vedere buone qualità atletiche e un discreto tocco della palla. Meno brillanti di lui le due estreme.

Alla fine della partita di allenamento il C. T. Tonello ha detto: «Gli atleti si sono molto impegnati. Si vedevano in campo per la prima volta e non si poteva certo pretendere di più. Vanno molto bene i portieri e il centravanti. Il prossimo appuntamento è per mercoledì prossimo a Palmanova. Speriamo di poter migliorare».

La rappresentativa giuliana dei dilettanti incontrerà a Palmanova l'analoga rappresentativa piemontese il 17 gennaio.

I. B.

Regata atlantica

Iscritto il «Corsaro» alla Buenos Aires - Rio

Buenos Aires, 26

21 imbarcazioni di sei Paesi sono state finora iscritte alla settima edizione della corsa crociera Buenos Aires-Rio de Janeiro, che prenderà il via il 14 febbraio prossimo. Fra le altre figura «Corsaro» dell'Accademia navale italiana.

Ecco l'elenco delle iscrizioni comunicato dallo «Yacht Club Argentino»: GERMANIA: «Germania VI», «Nautilius», «Lisoletta V», «Pille», «Inti». STATI UNITI: «Sitzmarck IV», «Simba», «Fearless», «Ondine». ITALIA: «Corsaro». URUGUAY: «Baluma», «Errante». AFRICA DEL SUD: «Stormvogel». ARGENTINA: «Fortuna», «Fjord IV», «Joanne», «Kismet II», «Abarracuda», «Carla», «Amalandro II», «Satnet».

AL PALO DI PARTENZA LA PRIMA SERIE DI PALLACANESTRO

La Goriziana debutta a Milano contro la neopromossa «All'Onestà»

La Ginnastica ricupera Poli per il match della verità con il Pesaro In casa Safog e APU Lignano - A Vicenza in palio il titolo femminile

Alle quaranta squadre delle Serie A, già da due settimane impegnate nel campionato della categoria, si aggiungeranno domenica le 12 della Prima Serie, completando così il programma cestistico al più alto livello. Come al solito Simmenthal, Knorr e Ignis, squadra campione, si presentano al via seriamente intenzionate a rinnovare le lotte che hanno caratterizzato il nostro maggior campionato negli ultimi anni. Ma forse qualcosa di nuovo ci sarà questa volta se l'oriundo argentino De Simone riuscirà a maggiormente potenziare la già forte Fonte Levissima e se la neopromossa squadra milionaria dell'All'Onestà saprà giustamente amalgamare i buoni giocatori dei quali ha fatto incetta.

Ci sarà nuovamente la Reyer di Venezia, che torna alla massima categoria dopo qualche anno di purgatorio in Serie A, una Reyer notevolmente migliorata che, a dar credito ai risultati precampionato, non sarà proprio quella squadra cenerentola che si vorrebbe far credere. Libertas Biella, Petrarca di Padova, Stella Azzurra di Roma e Libertas Livorno saranno come al solito le squadre di centro della classifica, fra le quali aspirano ad allinearsi anche la Fides di Bologna e l'Unione Ginnastica Goriziana.

La squadra isontina, forte dell'esperienza dello scorso anno, si presenta al via già ben preparata, allineando il nuovo pivot Pozzecco, avuto in prestito dal Don Bosco e avendo ricuperato dalla Safog il più che promettente Hualich. I dirigenti sono riusciti anche a trattenere a Gorizia il bravo Vescovo, che costituisce uno dei punti di forza della squadra, che sarà sempre diretta da Tonino Zorzi, sempre pronto a entrare in campo quando la barca facesse acqua.

Gli isontini hanno la possibilità di migliorare la classifica dell'anno scorso, che li vedeva all'ottavo posto, e fin da domenica però sono chiamati ad affrontare una dura trasferta a Milano, dove si recano per incontrare la «All'Onestà», che si ripromette di partire subito fortissimo per mettere in apprensione le maggiori formazioni.

* * *

Le tre maggiori squadre giuliane della Serie A maschile, APU Lignano, Ginnastica Triestina e Safog, giocheranno in casa, mentre anche la quarta, la Lavoratori di Udine avrà da affrontare un brevissimo viaggio di trasferta, dovendo appunto giocare a Gorizia contro la Safog. APU Lignano e Ginnastica Triestina hanno vinto i primi due incontri del campionato e saranno chiamate domenica ad affrontare squadre capaci di metter in giusta evidenza le loro effettive possibilità.

Gli udinesi affronteranno la squadra vicentina del Portorico, che la scorsa domenica è riuscita a piegare, sia pure con un po' di fortuna, i goriziani della Safog. Porcelli e i suoi compagni dovrebbero farcela, anche se non molto agevolmente, approfittando del fattore campo. Più difficile il compito della Ginnastica Triestina, che dovrà ospitare la Victoria, nelle cui file sono state concentrate tutte le migliori forze cestistiche di Pesaro. I biancocelesti hanno superato molto agevolmente nella prima giornata la Sangiorgese e sono passati vittoriosi domenica sul difficile campo di Roseto. Contro i pesaresi dovrebbero poter mettere in campo anche Poli, che sembra essere sceso dall'Aventino a seguito non sappiamo di quali promesse. La squadra sarà dunque nella sua miglior formazione e si batterà con tutte le sue forze contro quella che è da tutti considerata la squadra favorita per la vittoria finale nel girone. Sarà pertanto quella di domenica la prova della verità per Bianco e compagni e c'è da credere che gli sportivi locali potranno assistere nella palestra della Ginnastica a un pregevole spettacolo di tecnica cestistica.

Safog e Lavoratori se la vedranno nel primo «derby» regionale della stagione. I goriziani sono nettamente favoriti, ma comunque non dovranno fare lo sbaglio di sottovalutare gli avversari, che sono stati capaci la scorsa domenica di piegare la pur forte La Torre di Reggio Emilia.

* * *

Tornano a giocare in casa anche le ragazze della Ginnastica, che hanno subito finora due sconfitte a opera dell'U. C. Venezia (in casa) e della Mobili a Bologna. Anche per la partita di domenica la Brombara e le sue compagne non hanno molte probabilità di poter prevalere sull'OMSA di Faenza, che può contare fra l'altro sulle «nazionali» Resta e Marchetti. Soltanto se potesse scendere in campo la Tarabocchia la situazione si farebbe più equilibrata, pur rimanendo scarse le probabilità di successo.

A Vicenza, ospite la Fiat campione d'Italia, si giocherà per lo scudetto. Le ragazze del Portorico, dopo aver piegato la Standa e la Bistrot di Treviso, si apprestano ad affrontare la più forte squadra italiana di questi ultimi anni. Se la Gentilin, la Pausich e la Persi sapranno giocare al massimo delle loro possibilità la vittoria non dovrebbe sfuggire loro, tenuto anche conto che la Fiat non potrà contare sulla Cirio e forse anche sulla Silvana Grisotto. Farà caldo comunque sotto le volte del Palladio e ci auguriamo che la direzione dell'incontro, anzi dello scontro, sia affidato a una coppia arbitrale molto in gamba.

M. V.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE (1.a giornata): Fides Bologna - Petrarca Padova, Libertas Biella - Simmenthal, Stella Azzurra - Reyer Venezia, All'Onestà - Goriziana, Libertas Livorno - Ignis Varese, Levissima Cantù - Knorr Bologna.

SERIE A MASCHILE (3.a giornata): Roseto - Robur Ravenna, APU Lignano - Recoaro, Safog - Lavoratori Udine, La Torre R. E. - Sangiorgese, Ginnastica Triestina - Victoria Pesaro.

SERIE A FEMMINILE (3.a giornata): Mobili Bologna - Standa, Pall. Napoli - Bistrot Treviso, Portorico Vicenza - Fiat Torino, Pejo Brescia - U. C. Venezia, S. G. Triestina - OMSA Faenza.

Torneo di basket a Udine per Natale

Udine, 26

Al Palazzo dello Sport di Udine, il 26 e 27 dicembre prossimi si svolgerà un torneo internazionale maschile al quale parteciperanno oltre alle squadre jugoslave «Olimpia» e «Lokomotiva», la «Knorr» di Bologna e le udinesi «Lignano» e «Lavoratore».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Stanleyville — Vicino a un camion sul quale è stato scritto «Simba Operation» (Operazione Simba, Simba vuol dire leoni ed è il nome dei ribelli congolesi) giacciono i corpi di due giovani indigeni uccisi dalle forze governative durante le operazioni di rastrellamento

SI SONO CONCLUSI A WASHINGTON I COLLOQUI TRA RUSK E SCHROEDER

Immutata decisione degli S. U. di perseguire l'obiettivo dell'unità tedesca

La solidarietà e il rafforzamento dell'Alleanza atlantica continuano a essere necessari per la salvaguardia della pace e per la sicurezza dell'Occidente

Washington, 26

Un comunicato congiunto diramato oggi al termine dei colloqui tedesco-americani dichiara che il Segretario di Stato Dean Rusk ed il Ministro degli Esteri della Germania federale Schroeder esprimono la speranza che un accordo sulla creazione di una forza nucleare multilaterale possa intervenire il più rapidamente possibile e che il maggior numero possibile di Paesi della NATO sia pronto a parteciparvi. I due Ministri concordano nell'affermare che la stabilità in Europa e la diminuzione della tensione esigono una soluzione «giusta e pacifica» della questione tedesca sulla base del diritto all'autodeterminazione.

Per quanto riguarda le relazioni Est-Ovest, il comunicato afferma: «Il Segretario di Stato ha riaffermato la ferma determinazione degli Stati Uniti di continuare la politica, per quanto concerne la Germania e Berlino, che essi hanno senza posa perseguito. Egli si è trovato d'accordo con il Ministro tedesco per affermare la necessità di approfittare di tutte le occasioni possibili, nel corso dei colloqui con il Governo sovietico e conformemente alle responsabilità congiunte assunte dalle quattro potenze, per ricercare la cooperazione dei sovietici in vista della realizzazione del compito consistente nel ristabilimento dell'unità tedesca». Il comunicato aggiunge che i due Ministri «si sono trovati d'accordo nel giudicare che la solidarietà e il rafforzamento dell'Alleanza atlantica continuano ad essere necessari per la salvaguardia della pace e per la sicurezza dell'Occidente». Rusk e Schroeder sottolineano inoltre che la prosecuzione degli sforzi intesi a far progredire l'unità politica europea e efficaci progressi per quanto riguarda il «Kennedy round» «costituiscono un importante contributo al partnership atlantico».

Prima di incontrarsi con Schroeder, Rusk aveva avuto un colloquio con l'Ambasciatore dell'URSS, Anatoli Dobrynin. Non sembra che vi sia una relazione tra i due colloqui. Interrogato dai giornalisti sugli argomenti discussi con Dobrynin, Rusk ha risposto: «Nella imminenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite abbiamo discusso un certo numero di argomenti che si presentano in questo periodo dell'anno».

Willy Brandt rimane capo dei socialdemocratici

Bonn, 26

Con 314 voti su 329 votanti, Willy Brandt è stato rieletto questa sera presidente del partito socialdemocratico tedesco a Karlsruhe dove da lunedì scorso si svolse il 16.o Congresso del partito. Brandt, ex sindaco di Berlino, è dal 16 febbraio di quest'anno alla testa dei socialdemocratici tedeschi, dopo la sua elezione a successore di Erich Ollenhauer. Con Brandt sono stati rieletti i due vice presidenti Erler e Wehner, il primo con 296 voti e il secondo con 314. Il plenum dei delegati al congresso si è occupato, nella penultima giornata della riunione di Karlsruhe, di una serie di problemi di politica estera e di politica interna, che costituiscono praticamente l'ossatura del programma socialdemocratico per le prossime elezioni politiche del 1965. Per quanto riguarda la politica estera, e più particolarmente il problema della forza nucleare multilaterale, i socialdemocratici tedeschi hanno riconosciuto la necessità di una difesa comune nucleare dell'Occidente. La questione, sollevata ieri dal vice presidente Erler, è stata evidentemente dibattuta a lungo nella commissione speciale del congresso, e oggi se ne sono viste le conseguenze, quando è stata avanzata da un gruppo di delegati una mozione contro la partecipazione tedesca al progetto americano di difesa comune nucleare con navi di superficie ad equipaggi misti e dotate di missili atomici. La mozione è stata tuttavia respinta dal congresso a schiacciante maggioranza mentre invece è stata approvata, ad acclamazione, una parte della decisione del comitato speciale che approva ogni passo verso il disarmo e la distensione «purchè sia connesso con gli sforzi per la riunificazione di tutto il Paese».

Alte quotazioni raggiunte dalla sterlina

Londra, 26

La sterlina ha raggiunto oggi sui mercati londinesi la quotazione più alta dall'11 luglio scorso: 2,79 7/32 dollari con un guadagno di 19/32 cents rispetto alla chiusura di ieri sera. Quasi contemporaneamente, parlando alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere James Callaghan affermava che i timori per il futuro della valuta britannica sono infondati. «Il massiccio appoggio dato alla campagna lanciata dal Governo britannico per salvare la sterlina ha dimostrato, secondo Callaghan, «la vitale importanza della forza della sterlina non solo per noi inglesi ma anche per tutti i sistemi monetari».

Come è noto, la Banca d'Inghilterra si è assicurata crediti per tre miliardi di dollari presso 11 Paesi stranieri. «Questi crediti, ha detto Callaghan, sono distinti dagli aiuti già ricevuti che saranno ripagati con il prelevamento di un miliardo di dollari che intendiamo effettuare la settimana prossima presso il Fondo monetario internazionale. Questa azione concertata delle autorità monetarie del mondo occidentale dimostrerà a quanti si sono lasciati influenzare dalle voci sul futuro della sterlina che i loro timori sono privi di fondamento». Anche il Governo svizzero ha deciso di partecipare all'aiuto in favore della Granbretagna con una somma di 160 milioni di dollari.

L'ex Cancelliere conservatore Maudling, ha accusato il Governo di voler semplicemente riparare il danno fatto negli ultimi dieci giorni. Maudling ha chiesto quale fosse la lunghezza dei crediti e quali condizioni fossero state imposte alla Banca d'Inghilterra. La risposta è stata immediata: scadenza variabile tra i tre e i sei mesi, condizioni minime e puramente tecniche (senza alcuna influenza sulla politica estera dell'Inghilterra, cioè, come si era temuto ieri sera in ambienti conservatori). Callaghan ha poi annunciato un piano per risanare la bilancia commerciale della Granbretagna.

PER TIMORE DI COMPROMETTERSI LA CARRIERA

I maggiorenti del P.C.I. evitano i delegati di Mao

Qualcuno, per non dir di no, ha marcato visita Alle conversazioni presente un prete spretato

Roma, 26

Non appena terminate le operazioni di scrutinio nei vari seggi elettorali, i comunisti non hanno potuto avanzare alcuna scusa valida per rinviare ancora i colloqui con la delegazione dei «fratelli cinesi», che ha scelto proprio questo delicato momento per accogliere l'invito fatto a suo tempo dal Comitato italiano per la pace, cioè da un'organizzazione finanziata dal PCI e composta quasi interamente da rappresentanti del medesimo partito, a quello cinese per avere conversazioni sui temi della cooperazione internazionale. I colloqui sono quindi in corso ma l'organo comunista ha confinato in un angolo dell'ultima pagina il brevissimo e laconico comunicato col quale ne ha dato notizia, guardandosi però bene dal riferire quel passo di esso in cui si precisava che i colloqui si erano iniziati «in una atmosfera di cordiale amicizia».

Alla direzione del PCI — riferisce l'«International Press» — si teme infatti che la presenza in Italia di autorevoli rappresentanti del P.C. cinese (perchè sono tutti alti papaveri del partito i componenti dleal delegazione cinese del «Comitato per la pace») abbia ad infondere vigore e consistenza alle numerose correnti «filo cinesi» che si stanno formando qua e là negli stessi quadri del PCI.

E' stato per questa decisione che nessuno dei dirigenti più in vista del PCI ha accettato di prendere parte ai colloqui coi cinesi: nessuno intende infatti bruciare le sue «chances» avallando col proprio nome e con la propria presenza questi incontri che vengono considerati «controproducenti» presso la base del partito. La delegazione del Comitato italiano per la pace che si è intrattenuta coi cinesi, oltre che dal senatore comunista Montecaraglia, che non ha potuto esimersi dall'incombenza in quanto segretario dell'organizzazione, era composta dal sen. Terracini, dall'ex democristiano Bartesaghi, dal prete spretato Gaggero, dal parlamentari del PSIUP Lazzuto e Targhetti. Il senatore comunista Ambrogio Donini ha invece preferito «marcare visita» e così molti altri ragguardevoli personaggi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

LA VISITA DEL PAPA IN INDIA

Arresti a Bombay di estremisti indù

Bombay, 26

Sei dirigenti del partito estremista «Mahasabha» sono stati arrestati ieri a Bombay nel quadro delle misure di polizia decise in vista del Congresso eucaristico e della visita del Papa. Questi arresti si aggiungono a quelli di altri quattro dirigenti dello stesso partito compiuti martedì nella vicina città di Poona. D'altra parte 68 militanti sono stati posti in residenza sorvegliata in diverse città dello Stato. Questi arresti, compiuti in base alla legge detta «difesa dell'India», fanno seguito al fallimento di conversazioni tra i dirigenti del partito estremista e il Ministro degli Interni, Maharastra Desai. I rappresentanti del «Mahasabha» si erano dichiarati pronti a sospendere le agitazioni a condizione che i cattolici rinunciassero al pellegrinaggio notturno che essi compiranno dalla sede del Congresso al santuario di Nostra Signora di Bandra e si impegnassero anche a non visitare le prigioni e gli ospedali.

La polizia ha inoltre vietato ogni raggruppamento di più di cinque persone nei quartieri vicini al luogo ove si svolgerà il Congresso.

Nitya Narayan Banerji, presidente del partito «Mahasabha», ha dichiarato questa sera che il suo partito non è contrario alla visita del Papa o allo svolgimento di conferenze religiose in India.

I GIORNI DEL TERRORE NEL CONGO NARRATI DAI SOPRAVVISSUTI

«Ho desiderato che i Simba mi uccidessero» dice una suora

Costretta a camminare nuda in strada e battuta ferocemente mentre i ribelli ballavano e lanciavano volgari insulti - «Urlavamo e piangevamo ma loro non desistevano»

Questo articolo è stato scritto da una religiosa olandese di 45 anni, suor Anne-Maria Merkens, da Hoensbroek, Olanda, reduce dalla provincia del Congo nord-orientale dominata dai ribelli. Durante le scorse settimane suor Anne-Maria è stata percossa selvaggiamente e costretta a camminare nuda per la strada, sotto gli insulti dei congolesi. E' rientrata a Bruxelles, dopo essere stata salvata dall'operazione dei parà a Stanleyville.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 26

Qualche volta durante le due settimane passate, ho desiderato che i «Simba», i ribelli del Congo, mi uccidessero. Costretta a camminare nude in istrada, io e le mie sorelle siamo state battute sino a farci urlare dal dolore, mentre i giovani congolesi ballavano attorno, gridavano e ci lanciavano insulti. Ripensando a quello che è stato, non ne faccio colpa ai congolesi, e neppure ai «Simba». Non sapevano far meglio. Nonostante quello che ho passato, sono pronta a ritornare nel Congo.

Mi recai per la prima volta nel Congo nel 1954. Mi fecero madre superiora dell'ospedale della missione di Bondamba, a circa 480 chilometri da Stanleyville. Laggiù eravamo felici di poter prenderci cura dei bambini congolesi orfani e dei malati. Avevamo anche una scuola per ragazze congolesi. Il primo accenno vero e proprio di disordini, venne il 15 settembre, quando un gruppo di «Simba», alcuni vestiti con pelli di leopardo, discese sulla missione e ci accusò di trasmettere messaggi agli americani. Ci portarono via i transistors e alcune provviste di libri scolastici e di vestiario destinati alle ragazze. Per diversi giorni in seguito presero a terrorizzarci tanto che tutti i ricoverati in ospedale anche i più malati, caddero in preda al panico e fuggirono. Per un paio di settimane vi fu relativa calma: poi all'inizio di settembre tornarono i «Simba». Uccisero le nostre mucche, rubarono le galline e saccheggiarono le nostre provviste di riso. Ci promisero che sarebbero tornati a pagare, ma non lo fecero. Una notte tornarono e portarono via tutte le ragazze delle scuole, bambine di età dai sette ai quattordici anni. Le portarono fuori con loro per passare la notte ballando, cantando e dormendo con loro. Tutte le volte che i «Simba» venivano erano chiaramente ubriachi e drogati; c'era uno stupefacente che bruciavano in una bottiglia, per respirarne il fumo che ne usciva. Sino a questo punto non eravamo state maltrattate personalmente; si accontentavano di insultarci. Ci proibivano di parlare francese, dovevamo parlare il lijgala (il linguaggio locale) quando loro erano in giro. I «Simba» smettevano i loro modi tracotanti solo quando volevano essere medicati delle loro ferite: noi medicammo diversi di loro.

Il vero supplizio cominciò quando fecero una incursione contro la missione all'inizio di novembre e arrestarono un'altra suora e me. Fummo portate via su un'auto guidata da un ribelle che si vantava di avere da poco superato un rito di iniziazione pagana: doveva trattarsi di subire qualche sorta di ferite alla fronte, perchè al centro aveva un grosso bernoccolo. Molti «Simba» portavano quel segno. Così iniziò un lungo viaggio nella foresta verso Basoko, un viaggio che durò oltre una settimana. Mentre attraversavamo un villaggio dopo l'altro, gli abitanti sembravano essere sempre più inferociti verso di noi. Si affollavano attorno, battevano colpi contro l'auto e la facevano oscillare. Pensavano che fossimo americani e ci gridavano contro in tono di accusa: «yankee».

Durante l'ultima parte del viaggio fummo accompagnate sotto scorta su una canoa motorizzata lungo il fiume Congo. Arrivando a Basoko, i «Simba» ci accolsero con un diluvio di insulti e ci costrinsero a saltare nell'acqua che ci arrivava alle ginocchia. Ci portarono in una casa che i «Simba» avevano occupato per trasformare in prigione. Ci dissero di togliersi i vestiti per una «ispezione». Ci tolsero tutto quello che avevamo: soldi, passaporti, rosari e crocifissi. Poi ammucchiarono tutti questi oggetti nel mezzo della strada e poi ci dissero: «Avete perso i vostri oggetti magici. Adesso non avete più potere». Ci restituirono i vestiti e ci chiusero in una prigione dove c'erano già sedici altre suore e 23 preti e tre laici.

Il giorno seguente, il novembre, il terrore raggiunse il suo culmine: i «Simba» sentirono volare due aerei leggeri, pensarono che fossero americani e si inferocirono. Stavamo facendo colazione quando arrivò un «Simba» che con la lancia fece cadere cibi e stoviglie dai tavoli. Accusandoci di avere chiamato gli americani durante la notte, i «Simba» aggredirono i preti, li colpirono senza pietà coi bastoni e con il calcio dei fucili sino a che quasi tutti furono coperti di sangue e di ferite. Poi ci fecero uscire fuori in strada e ci ordinarono di toglierci tutte le vesti. Completamente nude, ricevemmo l'ordine di sederci a terra. I ribelli quindi cominciarono a batterci. Colpi feroci coi calci di fucili e coi bastoni cadevano ripetutamente sui corpi nudi. Noi urlavamo e piangevamo, ma loro non desistevano. Per tutto il tempo, i giovani congolesi danzavano e ci urlavano insulti dall'altra parte della strada.

Finalmente, col sangue che scorreva sul selciato, il comandante dei «Simba» ordinò ai suoi uomini di fermarsi. Io sanguinavo da un grosso taglio alla testa ed ero coperta da escoriazioni. I «Simba» ci spinsero poi all'interno della prigione. Ancora doloranti ed esauste, fummo tutte rinchiuse in una piccola stanza e ci fu ordinato di metterci a sedere. Poi i 23 preti e i tre laici furono fatti entrare. Per 24 ore rimanemmo così, chiuse nella stanza, senza cibo e con una sentinella che ci spiava da una finestrina. Noi eravamo ancora completamente nude, i preti erano coperti da qualche straccio. Il giorno dopo fummo fatte uscire dalla stanza, ma sottoposte a una continua serie di minacce. Ci promisero ripetutamente di ucciderci tutte, di mangiarci vive e di gettarci nel fiume chiuse dentro i sacchi. E' stato allora che ho desiderato di morire. Pochi giorni dopo fummo fatte uscire di prigione e trasportate a Stanleyville dove rimanemmo con altri prigionieri all'Hotel De Chutes sino a che la salvezza non giunse a noi il 24 novembre con l'arrivo dei paracadutisti belgi.

Anne-Maria Merkens

A Stanleyville

Un belga decapitato davanti alla famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Una giovane donna tedesca sposata ad un ingegnere belga e con lui partita per il Congo nel 1961, ha fatto ritorno alla sua casa natale di Wuppertal, nella Ruhr, dall'aeroporto di Bruxelles dove ieri era arrivata assieme ad altri profughi. Senza un soldo, senza una sola valigia, Guhnild Coenjaerts, aveva al collo i due figli nati laggiù, Viviana di due anni e Peter di nove mesi. Ha raccontato ai parenti che l'attendevano in lacrime, che il marito di ventinove anni, Maurice, era stato decapitato sotto i suoi occhi e davanti ai bambini, nel giardino della loro villa a Stanleyville. Una vera e propria esecuzione capitale alla quale la giovane donna e i figlioletti è stata costretta ad assistere: i paracadutisti belgi li avevano liberati martedì e trasportati subito dopo a Leopoldville dove l'Ambasciata tedesca aveva provveduto ad avvertire i familiari della giovane donna.

La casa madre dei missionari tedeschi del «Sacro Cuore di Gesù» che ha sede a Freising, ha avvertito intanto di aver ricevuto un telegramma da Leopoldville con il quale i missionari tedeschi e austriaci che erano caduti nelle mani dei ribelli assicurano di essere tutti sani e salvi nella capitale congolese. Essi dovrebbero la vita ad alcuni soldati mercenari bianchi comandati dal capitano tedesco Mueller. Tra i salvati di Leopoldville, vi è anche il figlio di Martin Borman, che ordinato sacerdote nel dopoguerra, aveva scelto il Congo quale sua prima sede di missione.

M. P.

Sparatoria a Berlino contro un profugo dell'Est

Berlino, 26

La polizia di frontiera comunista ha sparato, forse uccidendolo, su un uomo che tentava di attraversare a nuoto, verso il tramonto, il confine sul canale Teltow che separa il settore americano di Berlino dal territorio della Germania comunista. La polizia di Berlino Ovest ha riferito che le guardie comuniste hanno sparato circa 200 colpi, mentre il transfuga nuotava disperatamente verso la riva del settore americano. Poi è stata vista una barchetta recuperare un corpo inanimato.

Fermato in Corsica un peschereccio italiano

Ajaccio, 26

Un peschereccio italiano, il «Flumendosa», proveniente dal porto di Olbia, è stato rimorchiato ieri nel porto di Ajaccio da un guardacoste francese. Il «Flumendosa» è stato intercettato al largo della Corsica, nei pressi di Dolenzara, mentre pescava nelle acque territoriali francesi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Uno studente minaccia un soldato disarmato caduto a terra durante la dimostrazione antigovernativa di martedì

XXXVIII Congresso Eucaristico Mondiale - Bombay 1964



E' di questi giorni la notizia che la Presidenza del Comitato del Congresso Eucaristico ha affidato all'esperienza della Numismatica Italiana la coniazione e la distribuzione, in esclusiva mondiale, della medaglia d'oro ufficiale celebrativa.

Nel giro di pochi mesi la nota ditta milanese vede quindi affidarsi per la seconda volta un incarico da un importante organismo internazionale: non si è infatti ancora spenta l'eco della coniazione e distribuzione della medaglia ufficiale dei Giochi olimpici di Tokio.

Sempre a cura della Numismatica Italiana sarà emessa anche una medaglia speciale a ricordo del Pio Viaggio di S. S. Paolo VI, previsto per il 2 dicembre p. v.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani, cinesi, finissimi, vendita eccezionale, prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17. 50527 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

A. SIGNORA, media età, presenza, offresi governo casa. Scrivere Cassetta 14693 A, UPI.

DONNA media età offresi, ore da combinarsi. Scrivere cassetta 71612 A UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CERCASI prestaservizi dalle 8 alle 18. Tel. 90058. 71621 B

IMPRESA pulizia stabili assume personale femminile. Inviare generalità. Cassetta 71648 B UPI.

PRESTASERVIZI media età alcune ore mattino, feste libere, cercasi. Cassetta 71670 B UPI.

PRESTASERVIZI referenziata cercano 2 persone ore 8-17. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 71619 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 30361 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Tel. 91231. 71541 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 31065 C

AUTISTA patente E esperto offresi città e viaggi internazionali. Cassetta 71555 C, UPI.

COMMESSA, cassiera negozio o impiegata, ventiduenne, buone referenze, offresi. Tel. 71140. 31259 C

COMPUTISTA commerciale, stenodattilografa 17.enne, già occupata cerca nuovo impiego. Cassetta 71629 C UPI.

IMPIEGATA praticissima lavori ufficio, francese perfetto, cognizioni tedesco, sloveno, offresi anche come cassiera o commessa, referenze. Telefonare 65650, 8-15. 31260 C

INCENSURATO, presenza, conoscenza lingue, disposto trasferirsi, cerca posto fiducia, vigilanza, custodia, portineria; cauzione. Scrivere: carta identità 19748687, fermo posta, Trieste. 71363 C

MECCANICO 24enne esperto offresi. Cassetta 71554 C, UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 71553 C

PERSONA con auto «1100» propria, offresi qualsiasi incarico, buonissima conoscenza francese, spagnolo, discreta croato, disposta anche viaggiare. Telefono 39676. 71614 C

UNIVERSITARIA diplomata in ragioneria occuperebberi adeguatamente. Cassetta 50513 C UPI.

16.ENNE avv. commerciale diploma dattilografa . macchine calcolatrici, primo impiego. Tel. 48597. 50425 C

17.ENNE stenodattilografa offresi. Telefonare 53516. 71611 C

17.ENNE impiegata pratica lavori ufficio stenodattilografia, offresi. Tel. 41396. 71640 C

25.ENNE, massima serietà, scopo miglioramento, cerca lavoro come portiere o guardiano di notte. Cassetta 50505 C UPI.

25.ENNE patente C offresi ditta consegne incarichi città e fuori anche mezzo proprio. Telefonare 56884, ore 14.30-18. 50562 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. MURATORE piastrellista restauri rivestimenti offresi. Telefonare 93616. 31250 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telef. 50036. 71465 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via San Zenone 6, telefono 50895. 71480 CC

SARTA donna uomo eseguisce riparazioni, rivolta mantelli cappotti e vestiti. Tel. 74077. 71620 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. tel. 734279. 30402 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO e apprendista banconiera cercansi. Bar Donà, l.go Santorio 4. 50451 D

APPRENDISTA pasticciere, pratico, 8000, cercasi. Giulia 11. 71628 D

APPRENDISTA banconiere - a cerca Astro Bar, Piazza Goldoni 3. 71641 D

APPRENDISTA banconiere ragazzo 15-16 anni cercasi. Torrefazione Bar Colombia, Ghega 19 telefono 37819. 71566 D

APPRENDISTA commessa 15 anni cercasi negozio abbigliamento via Carducci 37. 71623 D

APPRENDISTA banconiera orario diurno cerca Bar «Si» via Roma 18. 50514 D

CENTRALE negozio alimentari cerca commesso. Presentarsi via Roma 3. 71639 D

CERCASI apprendista anni 15-16 escluso domeniche. Presentarsi pomeriggio. Rivolgersi Panetteria, via Battisti 3. 71668 D

INTERNISTE 2 cerca buffet. Battisti 2. 50559 D

OPERAIO panettiere 22-24.enne cercasi. Via Roma 28. 71647 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Salone Angela, via dell'Istria 116. Tel. 634363. 50566 D

15-16.ENNE apprendista panettiere cerco. Via Diaz 10. Telefono 38816. 71660 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CERCANSI camere mobiliate matrimoniali e singole. Telefonare 37419. 71666 E

IMPIEGATO cerca stanza mobiliata con riscaldamento preferibilmente nel centro. Cassetta 71631 E UPI.

G Istruzione L. 30

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla. Carducci 10. 31263 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

DIPLOMA licenza media, avviamento, liceali classiche scientifiche, magistrali, ragionieri, geometri, lingue straniere, stenografia; corsi diurni, serali, ricupero anni. Informazioni consigli: autorizzato Istituto Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339, orario 10-12, 18-21. 71546 G

PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento. (Programmi ministeriali). Giulia 26. 71652 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno wc ripostiglio poggiolo ascensore cantina centralnafta affittiamo prontamente L. 30-32.000. Imma, San Maurizio 4. 71576 I

A. A. A. A. A. APPARTAMENTO Romagna (parco), pronta entrata, signorile, vista panoramica, 2 camere letto, cameretta, salone, grande cucina, grande terrazza, bagno, doppi servizi, calenafta, affittasi. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Telefono 50323. 14695 I

AFFITTASI appartamento in villa rimesso a nuovo, quattro stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino. Telef. 24200. 71669 I

AGEP, Passo Goldoni 2: affitta appartamenti ogni comfort, 1-2 3-4 stanze, zone: Madonnina, Montebello, Perugino, Maddalena, Tigor. LOCALI, diverse zone. 71656 I

APPARTAMENTI 1 - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, balconi, affitta prontamente IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71666 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, salone, cucina, bagno, ripostiglio, ampio poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 71671 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, WC, centro, interno, affittasi. Indirizzo UPI. 71654 I

APPARTAMENTINO zona Crispi, 2 stanze, cucina, WC, piccole spese AFFITTA 22.000 IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71666 I

APPARTAMENTO zona FRANCA, 3 stanze, cucina, bagno, completamente rinnovato, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 71675 I

APPARTAMENTO libero 3 stanze, bagno, cucina, via Rossetti, affittasi, ore 15-17. Tel. 92875. 71627 I

APPARTAMENTO Opicina, vuoto, 25.000, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 71661 I

APPARTAMENTO centralissimo edificio nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, balconi AFFITTA PRONTAMENTE IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71666 I

APPARTAMENTO Scala Bonghi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, vista mare, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 61712. 71675 I

APPARTAMENTO VIALE XX SETTEMBRE, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, autoriscaldamento nafta, completamente rinnovato, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 71676 I

CAMERA, cucinino, 10.000; camera, ripostiglio, cucina, 12.700, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 71665 I

LOCALE d'affari, centralissimo, mq. 40 c. ca, adatto qualsiasi attività, affitta IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71666 I

LOCALI affari, casa nuova, idonei attività artigianali, affittansi. Telefonare 34683. 71616 I

NEGOZIO magazzino, zona centralissima, quattro fori, 100 mq. affittasi. Informazioni tel. 55795, ore 9-12 feriali. 4780 I

UFFICIO centrale, 2 stanze, ripostiglio, centralnafta, affitta IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71666 I

VANI negozi adatti alimentari verdura salumeria in zona forte sviluppo affittansi. Tel. 37161. 71673 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTI da 2-3-4 camere cucina servizi, cercansi causa demolizione stabili, pagamento anticipato. Pregasi tel. 50323, ore ufficio. 14695 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori, comforts moderni, cerco in affitto. Tel. 24200. 71669 L

QUARTIERE bistanze servizi zona Barcola, Gretta cercasi affitto. Tel. 36211. 71622 L

VILLA buona posizione cerco affitto. Tel. 30256. 71669 L

M Vendite d'occas. L. 40

CINEPRESA Paillard B 8 L completa impugnatura, 40.000, proiettore Brownie 25.000; Rolleiflex obiettivo 3.5, 10.000; vendonsi. Tel. 39606. 71624 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasj automatiche, zigzag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12. tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; Monfalcone. 50466 M

PELLICCE, eleganza, qualità superiore, grande risparmio. Vastissimo assortimento guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 4577 M

PELLICCE, stole, giacche, mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità, prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Prezzi industrializzati più bassi di Trieste Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 71662 M

SPARHERD moderno seminuovo; altro 8000, vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino. 71653 M

STUFA Warmorning; altra 3500 Triplex, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 71653 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, bronzi, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio, salotti antichi. Telefonare 56338. 71644 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 50474 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 50541 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 71649 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini. Grandioso assortimento. prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 71615 NN

MATRIMONIALE svedese Teak altre bellissime prezzi bassissimi. Crasso via Giuliani 40. 31257 NN

O Commerciali L. 40

BETONIERE 250, 350, lire 115 e 135 mila, nuova produzione. Piccini. Telef. 27276. 50564 O

ORO, regali classici, moderni. Orologeria Darwil Hollesch, piazza San Giovanni 1. 71605 O

P Rappr. piazzisti L. 35

TELEVISIONE, radio, affermata industria nazionale cerca serio introdottissimo agente Trieste, Udine, Gorizia. Esaminansi solo candidature primordine. Scrivere Casella 179 C, SPI, Milano. 6323 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

BIANCHINA 1962, perfettissima, 26.000 km., vende privato. Rivolgersi ditta Sergas, via S. Francesco 60. 712 Q

FIAT 850, 2000 km. in garanzia Fiat, vende privato. Visibile autoservizio Derby, salita Promontorio 9. 50565 Q

600 '58, perfetta, vendesi occasionissima. Distributore Fina, F. Severo 2/3. 71643 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina, 24566. Mazzini 19. 50454 R

A. PRESTITI con garanzia immobiliare concedonsi rapidamente. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 50454 R

BAR, buffet centralissimo cerca socio con 2.500.000; preferibilmente persona capace. Tel. 93090. 71665 R

DUECENTOMILA cercansi urgentemente, restituibili 10 mesi, forte interesse. Cassetta 71638 R, UPI.

MAGAZZINO o garage affittasi, nuovo. Tel. 37161. 71674 R

NEGOZIETTO abbigliamento licenza, pochissima merce, cedesi; via del Rivo 22, dalle 16 alle 18. 71636 R

PARRUCCHIERE misto darei in consegna. Cassetta 71617 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTO vista libera zona Sonnino, vendesi consegna pronta con subentro mutuo Aldisio per 2.700.000. Atec Goldoni 1. 72 S

A. CRISPI 14, avanzata costruzione. Ultime disponibilità appartamenti 3 stanze accessori. Adatti professionisti. ATTICO 2 stanze, grandissima terrazza. LOCALE 54 mq. AGEP, passo Goldoni 2. 71655 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 50441 S

A. FLAVIA (attigui stadio) costruzione 3 edifici. Appartamenti 2-3 stanze, accessori. LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi, fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 50544 S

A. FORO ULPIANO, appartamento signorile, bistanze, stanzetta, servizi ascensore, riscaldamento (VI p.) ampia terrazza, vista mare, poggiolo, cantina, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 71658 S

A. IMPRESA, iniziati lavori ultima casa costruibile via Baiamonti alta, magnifica posizione, presso galleria. Alloggi 1-2-3 camere, vista mare, ascensore, centralnafta. Pianoterra locali affari. Occorrendo alloggio pronto ingresso casa ultimata nei pressi. Facilitazioni. Informazioni cantiere, Baiamonti 103. Telefono 90420. 71635 S

A. LOCALE 600 mq. stabile costruzione (Matteotti 21/23) vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 71657 S

A. MATTEOTTI 21 (ex Media). Appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, rifiniture accurate. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 716559 S

APPARTAMENTI soleggiati, bistanze, 3 stanze, Revoltella 144 prossima consegna, vende Impresa. Tel. 37161. 71674 S

APPARTAMENTI e locali d'affari centralissimi ottimo investimento vendonsi. Informazioni studio Fast, Roma 9, dalle 18 alle 19. 71353 S

APPARTAMENTINO camera cucina bagno, casa nuova, 2.300.000 facilitando. Tel. 68656. 71663 S

APPARTAMENTO o casetta, villino 4-6 vani, più accessori acquisterei contanti paraggi Rossetti alta, scala Bonghi o Commerciale bassa. Offerte Cassetta n. 71650 S, UPI.

APPARTAMENTO una stanza, soggiorno cucinino bagno terrazza, centralnafta, ascensore, vende 3.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 71676 S

APPARTAMENTO zona stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore, vendesi lire 4.950.000; affittato rendita annua lire 360.000. Tel. 30256. 71669 S

APPARTAMENTO centrale, due stanze stanzetta salone doppi servizi cucina 2 poggioli ascensore riscaldamento autonomo, vendesi. Tel. 68888. 71669 S

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO 2 stanze cucina bagno cantina autoriscaldamento vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 71675 S

APPARTAMENTO signorile zona FRANCA, saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggioli garage centralnafta ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 71671 S

ATTICO panoramico, ampia terrazza, Revoltella 144, prossima consegna vende Impresa, Telefonare 37161. 71673 S

CAMERE 3, cucina, rimesso a nuovo, panoramico, vuoto vendiamo Agenzia Foscolo 4 I p. 71665 S

LOCALE nuova costruzione 42 mq. centro San Giacomo vendesi libero, 31998. 31279 S

NEI PALAZZI Supercinema Viale vendonsi ultimi appartamenti. Facilitazioni sino 50%. Visite giornalmente: v. Brunner 2, 11-12. 71538 S

STANZE 2, cucina, bagno, wc, poggiolo, ascensore, vendesi. Telefonare 57871. 71642 S

ULTIMO 3 stanze in palazzina via Felluga 43, vende Impresa. Dilazioni pagamento. Accettansi aldisiani. Tel. 68957. 50356 S

VILLA dintorni Trieste acquistasi esclusi intermediari. Telefonare Boekee numero 23816. 31258 S

VILLA prefabbricata in zona verde vendesi, accettansi prenotazioni altre varie grandezze. Tel. 37161. 71673 S

VILLA BARCOLA lussuosa, magnifica vista sul mare, 10 vani servizi, garage, vastissimo giardino, vende Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, 61712 71675 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia Milano Genova (II) - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia, concidenza a per Milano
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano - Venezia Roma (lett e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano Venezia (lett e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
16.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello